ANNO 56 — MATTINO — TORINO sabato 26 maggio 1923 — MATTINO — NUM. 124

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero corrente	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	28 —
Numero del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	15 —
	Estero	» 110 —	50 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 - ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza P. Carlo, 4 via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Come collaborare

(Intervista con un liberale piemontese)

In questi giorni abbiamo avuto occasione di intrattenerci con un personaggio piemontese appartenente al partito liberale sulla situazione politica e sui rapporti del partito liberale con essa. Ci pare interessante di far conoscere ai nostri lettori le sue osservazioni.

— Ella vuol sapere da me quale può essere l'atteggiamento del partito liberale di fronte alla rivoluzione fascistica. Le rispondo molto semplicemente. Il partito liberale è partito che si sostanzia di realtà. Come tale esso può deplorare — se vuole — che una rivoluzione sia avvenuta, ma non può nella propria azione prescindere da essa. Il problema dunque per il partito liberale è oggi di vedere quali sono gli sbocchi di cotesta rivoluzione per dedurne la norma alla propria condotta. Ora gli sbocchi della rivoluzione fascistica, come di ogni rivoluzione, non possono essere che due. O essa continua come moto rivoluzionario, ed allora conviene si rassegni a trascinarsi dietro tutti gli effetti del movimento che ha sprigionato. Più presto o più tardi, fra cinquant'anni, come ha detto taluno, o in molto meno di cinquanta mesi come pensano altri — il più o il meno del tempo non conta, ciò che conta è la certezza del fatto — anche la rivoluzione fascistica sarà di necessità assorbita dalla violenza di un'altra forza formatasi al di fuori e contro di essa. O la rivoluzione rientra nella normalità per continuare senza dolo fecondo sprigionatore di energia nuova che avvivino quelle logorate dall'uso. Altra uscita fuori da queste due non c'è. Il metodo, infatti, del colpo al cerchio ed una alla botte è possibile solo fino a che durino i pieni poteri concessi dalla Camera. Ma poichè la sua fine è segnata da un termine fisso (31 Dicembre 1923) è inutile tenerne qui conto.

Quale delle due uscite il partito liberale debba desiderare è inutile dire. Per la sua stessa natura realizzatrice esso rifugge da ogni accesa violenta a cerca di evitarla. Esso sa bene che ogni violenza riesce dannosa all'organismo che la sopporta. E l'Italia, dopo la guerra e dopo i rivolgimenti che in un senso o nell'altro ha sofferto, non ha proprio bisogno di andar incontro a nuovi pericoli e nuovi danni.

— Ma vede l'on. Mussolini tali pericoli e sente la minaccia di cotesti danni?

— Non è possibile ammettere che l'on. Mussolini non li veggia. Anzi non solo egli li vede e sa, ma da una somma d'indizi, di giorno in giorno più evidenti, si può dedurre che egli ha già scelto la via per la quale vuole sbocchi la rivoluzione da lui capitanata. Basta osservare, per persuadersene, gli sforzi che egli viene facendo in seno al suo partito. Inquadramento degli squadristi nella milizia nazionale, punizione dei rivoltosi, eliminazione di alcuni uomini che pur nel partito godevano di una grande notorietà, netta affermazione che l'autorità dello Stato risiede nei Prefetti e non nei fiduciari del partito, riconoscimento, sia pure per ora soltanto formale, dello Statuto e dell'autorità del Re. Certo un liberale non può non deplorare l'istituzione di un'altra milizia al fianco dell'esercito, espressione naturale della volontà e presidio della nazione; ma bisogna pur riconoscere che l'inquadramento di forze che se abbandonate facilmente potevano trascendere, e l'averle sottoposte alla disciplina e alla sanzione rigida cui è sottoposto l'esercito rappresentano un progresso per un ritorno alla normalità. Molte altre cose a molti altri fatti un liberale può deplorare; rimane pur sempre che ognuno di cotesti sforzi segna, se io non m'inganno, un nuovo avviamento. Concedo anche più: cotesti sono ancora tentativi, non sono una realtà conquistata. Ma vero è anche che per giudicare della loro effettiva significazione bisogna porsi dentro alle cose e vedere quale energia e che volontà fosse e sia necessaria per opporsi a forze scatenate da una rivoluzione vittoriosa. Una forza sprigionata non si arresta o si incanala di botto. Ciò che importa però per dedurne un giudizio ed una norma politica è che ci sia la volontà e la capacità d'incanalarla. E queste, per tutti gli indizi che le ho accennato, mi pare che nell'on. Mussolini ci siano.

— Che vuol dunque ella concludere?

— La conclusione legittima mi pare non possa essere che una. Se cotesta volontà e cotesto sforzo di incanalare la rivoluzione ci sono, se per cotesta via soltanto si può evitare ch'essa non abbia lo sbocco violento che mentre ne distruggerebbe ogni effetto sarebbe la rovina del paese, allora il partito liberale deve lealmente secondare con la propria attiva collaborazione cotesto movimento. La rivoluzione per compiere opera veramente fattiva ha bisogno di uomini periti in ogni ramo della amministrazione statale; viceversa, per un complesso di cause, cotesti uomini essa non ha. Basta essere stati a Roma pochi giorni soltanto per persuadersene. L'on. Mussolini può lavorare anche tutte le ventiquattro ore del giorno, non può adoperare forze di cui non dispone. Si vede agli effetti. Oggi è di moda tacciare di demagogica la politica finanziaria dell'on. Giolitti. Vero è però che la più audace e più redditizia riforma per il raggiungimento del pareggio fu l'abolizione del prezzo statale del pane compiuta da lui. Per raggiungerla l'on. Giolitti dovette lavorare mesi, vincere ostacoli da titano; pure riuscì. La rivoluzione fascistica non ha opposizioni, tutto può osare o fare pur nel campo finanziario. Con tutto ciò anche qui i risultati sono ancora molto scarsi. Ed è che le forze non si improvvisano. Chi vuol riuscire le deve prendere dove sono. Il che vuol dire che la collaborazione è necessità.

— Ma se collaborare è necessario, dovranno perciò i liberali farlo senza condizioni e senza riserve?

— Qui è bene intenderci molto chiaramente. Quando io dico collaborazione la intendo piena ed operosa. Ma collaborazione piena ed operosa fra due persone non si può dare se esse prima non si sono nettamente intese e date sicure garanzie. Gli sforzi dell'on. Mussolini per far rientrare la rivoluzione nella normalità sono notevoli e vogliono essere secondati; ma il partito liberale per dare i suoi uomini e la sua attività deve essere sicuro che i tentativi continueranno risoluti e sempre più rapidi verso la stessa meta. Certo i liberali che hanno il senso della storia tengono conto di tutte le immani difficoltà che per la restaurazione ogli deve incontrare, e possono indulgere a lui tutte le concessioni imposte dal momento. D'altra parte però ogli nulla può pretendere se non dà la prova che la via onde si è messo conduce, e in un tempo rapido, alla restituzione di quella libertà con la quale il partito liberale ha creato l'Italia. Ella sa bene che io non ho apriorismi. Già il pensiero liberale aborre per sè stesso da ogni feticismo. Ma quando vedo da una parte le repubbliche del Sud-America procedere a scosse ed a sbalzelloni, di pronunciamento in pronunciamento incapaci di surgere alle alte forme del vivere civile, e dall'altra l'Inghilterra avanzar ogni giorno nella più piena tranquillità, sotto l'egida della Costituzione, verso forme più libere e più perfette, allora le conseguenze che deduco sulla necessità imprescindibile per l'Italia di un rapido ritorno alle primitive sue forme non sono deduzioni teoriche ma constatazioni di pratica utilità.

— Pur anche l'Inghilterra ebbe la sua rivoluzione.

— Sì, l'ebbe; ma durò poco, perchè quel popolo fatto di praticità e d'idealismo si persuase che solo nelle forme legali esso poteva sicuramente progredire. Lo osservò, mi pare, anche il più grande degli storici inglesi, il Macaulay. Per aver fatto a suo tempo una rivoluzione parlamentare ma avere poi sempre osservato la libertà della sua Costituzione il popolo inglese non ebbe bisogno di nessun violenta e non sofferse i danni della rivoluzione francese. Storia antica riconfermata da quella che si è svolta e si svolge sotto ai nostri occhi. Anche l'Inghilterra era uscita rotta dal conflitto mondiale. Nemmeno essa senza aspri sagrifizi e una disciplina di ferro si sarebbe potuta rassestare. Ma non per ciò alcuno gli colà tentato di pur parlare di rivoluzione. Così oggi in regime d'assoluta libertà l'Inghilterra ha non solo raggiunto il pareggio del proprio bilancio, ma con le rigide economie cui si è sottoposta le entrate hanno superato le spese per oltre un miliardo. Questi sono i benefizi della libertà.

In questo momento l'on. Mussolini si trova veramente come l'Ercole della favola di fronte ad un bivio. Da una parte la via ferma che riconduce alla Costituzione e alla libertà con tutti quei rinforzi e quei presidi che possono venire al due instituti dalle energie ch'egli ha saputo sprigionare. Dall'altra lo sviluppo estremistico della rivoluzione. Mi pare evidente che solo se egli si mettia per la prima via i liberali lo possono, anzi dirò che in tal caso lo devono, con lilla lealtà aiutare nel suo sforzo di restaurazione. Ma solo in tal caso essi gli possono dare quelle forze tecniche e politiche che il fascismo, partito di giovani venuti dalla guerra, non riesce ancora ad apprestargli.

— La condizione prima ad una collaborazione liberale è dunque per lei il ritorno pieno allo Statuto e l'osservanza intera, formale e sostanziale, di esso. Or non c'è qui alcun feticismo verso una teoria per un lungo periodo ritenuta infallibile?

— Le ho già detto che io non conosco feticismi. Il ritorno allo Statuto e l'osservanza piena di esso non sono per me teoria, si pratica necessità e condizione prima di vita al nostro paese. Veggo Cavour. Cavour non fu solo, per riconoscimento universale, il più grande genio politico dell'Europa moderna, fu il piemontese fatto di praticità. Anzi fu appunto per cotesta felice contemperanza delle inspirazioni divinatorie del genio con la praticità ch'egli tocco il vertice. Ora Cavour nella faticosa sua opera di formazione d'Italia attraversò momenti tristissimi. A volte tutto il castello così faticosamente costruito parve a minacciò veramente di crollare. Eppure anche in quei momenti, di fronte a quelle enormi difficoltà, mentre il Parlamento e la piazza non comprendevano la costruzione del suo genio, egli non dubitò mai della libertà e degli instituti costituzionali nei quali e con i quali operava. Anzi se in una di quelle ore angosciose gli si fosse presentato il dilemma o di rinunziare alla unità d'Italia o di lacerare lo Statuto, egli non avrebbe esitato. Nè la mia è una asserzione qualunque messa avanti per puntellare con un gran nome la propria tesi; è una verità che chiunque conosca l'opera di quel grande, le sue lettere, i suoi discorsi, può con matematica esattezza verificare. Mai quel genio pensò di rendersi più facile il proprio compito storico con la soppressione degli instituti nei quali e con i quali operava. E ciò non per inglese bigotteria nemmeno lui, ma per amore e per la saldezza dell'opera che stava costruendo. Egli vedeva nettamente che un'Italia non costruita sulle libertà non avrebbe nell'avvenire resistito. E Cavour, che era un genio, voleva non solo creare, ma creare stabilmente per il futuro. In ciò stette la forza e sta la grandezza di Cavour. Così, e solo così, uno Stato poverissimo e di scarsissime risorse riuscì in un periodo storicamente breve a rassodare talmente la propria compagine che potè reggere al più immane urto e sostenere la più lunga più dura e più pericolosa prova di tutta la millenaria storia della nazione.

Vuole ancora un corollario? Non ci sarebbe bisogno: pure confronti l'opera di Cavour con quella di Bismarck. Anche Bismark appartiene alla scarsa schiera dei grandi costruttori politici; pure l'opera sua è stata, nello stesso periodo storico di quella creata dal Cavour, mortalmente ferita. Perchè? Perchè Bismarck credette di poter creare la nuova Germania essenzialmente sulla potenza del monarca. Ed il monarca prima licenziò lui, poi con una guerra disastrosa provò come quel fondamento non fosse sufficiente alla grandezza dall'opera costruita.

— Però anche la via della libertà ha i suoi pericoli e i suoi inconvenienti. Per lo meno per l'uomo che la batte. Or battendo cotesta via il pericolo per l'on. Mussolini mi pare sia questo, che ad un certo momento egli si trovi costretto ad interrompere l'opera sua per lasciar il posto ad altre successioni.

— Il lasciare il posto ed uscir dal teatro è nella vita e perciò nella storia. Ma le sostituzioni che avvengono in regime di libertà non fermano la carriera dell'uomo politico. Questa anzi è la grande forza e, dica pure, il miracolo degli instituti liberali. Non evitano le sostituzioni, ma non impediscono i risorgimenti. E l'uomo che ricchiude in sè virtù vere può risalire più fresco e più adoperante di prima. Ma per la via della rivoluzione il lasciar il posto significa cadere. E cadere in tal modo che non si riesca ad alzarcisi più. Il che certo l'on. Mussolini — mi lasci per dire — deve essere il primo a non volere. Nè solo perchè gli abbattitori, e perciò i successori di lui, sarebbero in tal caso coloro appunto che la rivoluzione da lui capitanata è sorta per abbattere. Ma sopratutto perchè l'Italia fatalmente si avvierebbe verso un nuovo periodo di rivolgimenti e di violenze.

I riavvicinamenti di Mussolini ai liberali

Il convegno dei deputati meridionali

Roma, 25, notte.

A proposito di ravvicinamento del Governo ai liberali, l'*Agenzia Italica*, d'intonazione ufficiosa, diramò una nota che vuole interpretare la soddisfazione con cui l'on. Mussolini accolse l'ordine del giorno dei maggiorenti del partito liberale. La nota rileva altresì che, « se mettiamo in correlazione gli episodi di questi giorni con la risposta rale, risulta chiaro che il presidente del Consiglio alla Giunta esecutiva del partito liberale, risulta chiaro che il presidente del Consiglio, di fronte alle inquietudini dell'ala estrema del partito fascista, non disdegna di promettere buoni e fraterni accordi colla destra costituzionale, pur convenendo che per ora l'avvicinamento è soltanto nel campo economico e finanziario ». La nota dell'*Italica* esprime la possibilità di un'estensione in altri campi, il che « avrebbe una notevolissima ripercussione nella situazione parlamentare ed interna ».

A sua volta l'*Epoca*, da alcune interviste avute con deputati di parte liberale e democratica circa il convegno dei deputati meridionali, crede di dedurne che la difficoltà per la questione meridionale si deve ascrivere ai deputati liberali e democratici del nord, i quali vorrebbero associarsi per un'azione di carattere nazionale e non a quella odierna mirante ad ottenere un aggruppamento filofascista dei demo-liberali del sud.

In quanto al convegno della deputazione meridionale, il Comitato organizzatore, presieduto dall'on. Casertano, sarebbe in disaccordo circa i nomi da includere nella lista dei parlamentari da invitarsi al convegno. In sostanza, si tratta di questo. In seno al Comitato si sono manifestate correnti opposte, non favorevoli alcune all'estensione dell'invito a membri d. partiti ed a rappresentanti di gruppi, anche non precisamente gradili al governo, per esempio elementi di marca più o meno dichiaratamente militana o popolare; propense, altre, invece, a non sconfinare criteri eccessivamente restrittivi, criteri che si pensa darebbero facilmente al convegno una fisionomia di antipatico ascarismo parlamentare, non certo utile a quello che dovrà essere la finalità reale del convegno stesso. L'ostracismo, si sostiene, praticato severamente preconcetti e rancori personali, è stato sempre una fonte di irrobustimento dei dissidi, degli odi e delle rivalità. La situazione del Mezzogiorno è grave e complessa. Sarebbe errore imperdonabile e condannevole settarismo escludere dall'esame della crisi e da un possibile accordo gli elementi che partecipano alla vita amministrativa e alle competizioni politiche. Un simile procedimento renderebbe il convegno sterile ed effimero, alla prova dei fatti. Tutte queste ragioni non vincono la resistenza delle correnti contrarie. Così l'elenco è ancora da compiere, e la data di convocazione della riunione è ancora lungi dall'essere fissata.

Pertanto la Commissione degli otto che organizza la riunione diramò il seguente comunicato:

« La notizia di deliberazioni prese dal Comitato di deputati del Mezzogiorno e delle isole per rendere più agevole il compito immane della ricostruzione nazionale, intrapreso con tanto fervore dal ministro Mussolini, non sono state riferite con esattezza. L'on. Riccio per l'Abruzzo l'on. Casertano per la Campagna, l'on. Maury Eugenio per le Puglie, l'on. D'Alessio per la Basilicata, l'on. Pietravalle per il Molise, Pan. Benda per la Calabria, l'on. Fulci per la Sicilia orientale, l'on. Di Scalea per la occidentale e l'on. Sanna Randaccio per la Sardegna, hanno avuto riunioni assai utili per raggiungere il fine, ma alcuni dei suddetti deputati erano ieri assenti. Altre riunioni seguiranno e si confida in una assai rapida intesa che assicuri il migliore successo per gli alti fini nazionali da raggiungere, ai quali tutti devono rivolgere i loro sforzi concordi ».

Sciopero generale nel Belgio?

Bruxelles, 25, mattino.

Il conflitto fra il Governo e i ferrovieri si è ancor più aggravato nella giornata di ieri. I dirigenti del Sindacato nazionale avevano espresso il desiderio di essere ricevuti dal ministro delle ferrovie. Questi ha fatto rispondere che non li avrebbe ricevuti, affermando: la pace non può essere realizzata nel disordine. Durante tutta la giornata, la minaccia di sciopero generale, che si credeva inevitabile in molti ambienti, ha gravato sul paese.

L'imminente ripresa delle conversazioni tra l'Italia e la Jugoslavia

Fiume, 25, sera

Il marchese Negrotto, nostro ministro a Belgrado, richiama l'attenzione del signor Nesic, sottosegretario agli esteri della Jugoslavia, che a Roma sono già stati fatti tutti i preparativi per la ripresa delle conversazioni italo-jugoslave. Il signor Nesic assicurò il nostro ministro che i delegati jugoslavi erano in procinto di partire per Roma. E' notevole che le dette conversazioni si riprendono in un'atmosfera notevolmente serena. Anche il linguaggio della stampa jugoslava verso di noi è affatto diverso da quello tenuto durante i lavori di Abbazia. Alcuni giornali pubblicano inoltre che Mussolini e Nincic si incontreranno a Venezia o a Zara, e che inoltre, Mussolini nell'autunno si recherà a Belgrado.

Intanto, poichè il ministro dei culti Ljuba Jovanovic sarà eletto presidente definitivo della Camera jugoslava, nel dicastero Pasic avverrà un lieve rimpasto. Si parla pero anche di ridurre il numero dei ministri.

I ruoli della "Minerva"

Roma, 25, notte.

Il ministro della P. I., on. Gentile, condurrà tra l'altro in porto la riforma degli studi superiori. Dopo di ciò il prossimo Consiglio di amministrazione della P. I. addiverrà alla fusione dei ruoli amministrativi centrali e provinciali dipendenti, come è già stato effettuato per gli altri ministeri. Ridotto prima il personale più strettamente indispensabile con la eliminazione degli inetti e con i collocamenti a riposo a norma di legge, ogni funzionario verrà ad occupare, nel nuovo ruolo unico, il posto che gli spetta secondo la categoria a cui prima apparteneva, unicamente in base alla propria anzianità di servizio ed ai titoli di studio che attualmente possiede. Ai posti dell'amministrazione centrale della P. I. saranno chiamati in seguito i più meritevoli dietro concorsi interni. D'altra parte sarà più agevole il compito dell'amministrazione di designare gli impiegati dipendenti negli uffici e nelle mansioni nelle quali più riescono versati e nelle quali maggiore sia il rendimento del loro lavoro.

Temporale dissipato

ma atmosfera carica d'elettricità

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 25, notte.

Per quanto il temporale di ieri sera debba considerarsi ormai dissipato, l'atmosfera seguita ad essere carica di elettricità latente. Che Poincaré non dovesse insistere nelle proprie dimissioni, era congettura troppo aderente alla situazione perchè si potesse dubitarne a lungo. Tuttavia l'argomento impiegato dal presidente della Repubblica per convincere il capo del Governo che la decisione del Senato non potesse essere considerata come un atto di valore politico, ma soltanto di valore giuridico, appare oggi a tutti insostenibile. L'opinione dominante alla Camera, nonostante che l'ambiente di palazzo Bourbon sia prevalentemente favorevole al presidente del Consiglio Poincaré, è invece che il voto del Lussemburgo fu proprio esclusivamente politico. « Il Ministero ha ritirato le dimissioni — scrive, riassumendo con efficace laconismo l'impressione generale il *Quotidien*: — ma ciò non toglie che il Senato lo abbia rovesciato ». E la *Liberté*, organo certo non sospetto di intenzioni radicaleggianti, sente questa sera la necessità di riconoscere: « La crisi è momentaneamente scongiurata; ma non perciò è men vero che un malessere sussiste, e che esso impiegherà un pezzo a dileguarsi ».

Si sperava oggi che il Ministero avrebbe riportato alla Camera, nella discussione sui crediti per la Ruhr, un successo il quale cancellerebbe agli occhi del paese e dell'opinione estera l'incidente di ieri. Ma questo successo non è venuto. Volendo stabilire il bilancio esatto di queste due giornate contraddittorie, conviene concludere che se le dimissioni non sono state mantenute non è tanto perchè vi fosse materia di ritirarle particolarmente opportuna, quanto perchè esse avrebbero costituito, come notavamo ieri sera, un avvenimento troppo simile ad una scappatoia, per cavarsi fuori, senza averne l'aria, dal ginepraio della Ruhr. Molto lucidamente il collaboratore politico del *Paris Midi* fissa oggi tale valutazione quando osserva il dovere di Poincaré essere quello di rimanere al suo posto « di pilota; e scrive: « E' innegabile che noi non siamo ancora giunti a conseguire lo scopo della nostra politica nella Ruhr: bisogna saper guardare la verità in faccia. I prelevamenti, che ci permettono di cavarne notevoli quantitativi di coke e di carbone, non bastano ancora a fare della Ruhr un pegno produttivo. La volontà di resistenza della Germania, d'altro canto, è ben lungi dall'essere infranta, come prova l'insufficienza delle ultime proposte di Berlino. Oltre a ciò siamo noi forse molto più innanzi di ieri per quanto concerne gli accordi da concludere coi nostri alleati? Con l'Inghilterra tutto è ancora da fare; col Belgio non abbiamo ancora in mano se non un accordo di principio. In una parola, nella faccenda della Ruhr noi ci troviamo ancora esattamente a metà del guado. Se il signor Poincaré, per un motivo di ordine interno relativamente oscuro, abbandonasse il potere, all'estero se ne trarrebbe semplicemente la conseguenza che la Francia ha paura di condurre la politica della Ruhr sino in fondo. Non è difficile prevedere le difficoltà che ne risulterebbero pel nuovo ministero e per il paese ».

Qualche altro giornale, come ad esempio l'*Ere Nouvelle*, vuole, a queste conclusioni di semplice buon senso, aggiungerne un'altra: quella cioè che, a determinare Millerand a ritirare le dimissioni del Gabinetto, a Poincaré a ritirarle, abbia contribuito principalmente il fatto che questa sera il presidente della Repubblica deve partire per Strasburgo per assistere alla celebrazione di Pasteur, cerimonia che non poteva ormai più venire rimandata, e che ogni decisione definitiva si troverebbe quindi in realtà rimessa al ritorno di Millerand. Ma, prescindendo da tali congetture, che potrebbero semplicemente essere un riflesso del sentimento occulto cui si deve il voto del Senato, cioè, come alludevo ieri sera, il timore dei radicali di perdere, approvando la condanna dei comunisti, i voti dei partiti astremi, e di compromettere la costituzione del blocco delle sinistre, su cui si fa assegnamento per le prossime elezioni: prescindendo da tali congetture, sta di fatto che, al punto in cui sono oggi le cose, Poincaré è in certo modo prigioniero della propria politica e della propria maggioranza, e che il ritirarsi dal potere, per quanto desiderio possa averne, sarebbe per lui in questo momento tutt'altro che facile.

In quanto alla Ruhr, mentre a Parigi la Camera tarda ad approvare i crediti per le spese di occupazione, la rivolta, sempre a giudizio dello stesso corrispondente del *Temps*, guadagna terreno: « Essen si unisce a Dortmund e a Gelsenkirchen, e lo sciopero è ormai completo in tutto il bacino minerario. Le truppe di occupazione seguitano a mantenersi nell'atteggiamento di semplici spettatrici ». Ma conformemente alle indizioni da me ieri esposteVi, questa inazione comincia, a detta del *Temps*, a venire interpretata dai giornali locali come un tacito parteggiamento per i rivoltosi.

Come vedete, insomma, la situazione si complica in luogo di chiarirsi, e mentre il prolungarsi della crisi inglese lascia prevedere un ritardo nella presentazione di nuove proposte da parte di Berlino, da Bruxelles giunge assai mala notizia che, a motivo di una leggera indisposizione di Jaspar, il convegno parigino di domenica subirebbe un leggero rinvio, rinvio il cui significato potrebbe eventualmente anche vedersi nel desiderio di non impegnare un colloquio decisivo, prima che tanti elementi di incertezza abbiano subito almeno un principio di chiarificazione.

C. P.

Balle ritirate dimissioni di Poincaré ai moti comunisti della Ruhr

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25, notte.

La notizia delle dimissioni di Poincaré, diffusasi ieri sera ad ora tarda negli ambienti politici, aveva suscitato dapprima molta emozione, cui contribuiva l'assoluta incertezza sulle ragioni dello dimissioni stesse. Quando poi si apprese che il voto di sfiducia era causato da questioni di politica interna, e che Millerand aveva respinto le dimissioni, offerte soltanto pro forma, il momentaneo sollievo dell'opinione pubblica e dei circoli politici cessò immediatamente. Anche la Borsa, incominciata con un corso assai riservato dopo le prime notizie da Parigi, riprese più tardi con un nuovo peggioramento del marco.

Qualche giornale crede vedere in questa prima sconfitta di Poincaré un segno allarmante per la Francia, che dovrebbe ispirarle maggiore moderazione nella sua politica di sfida alla ragione ed al mondo intero. Il *Berliner Tageblatt* parla invece di commedia. La *Vossische Zeitung* ritiene che Poincaré ritorni ora al lavoro con minor prestigio. La *Deutsche Zeitung* ritiene che Poincaré naturalmente rimarrà, ed il Senato si affretterà ad esprimergli la sua più sopina devozione, con un amplissimo voto di fiducia per la sua politica estera.

Il deputato francese Blum, considerato come il capo dei socialisti francesi, ha denunciato al Congresso internazionale di Amburgo la codardia politica del poincarismo, dalla quale la massima parte del popolo francese si tiene lontana. « Nessun deputato socialista — ha detto Blum — approva in Francia il trattato di Versailles. Tuttavia bisogna considerare che il trattato di Versailles non è peggiore di tanti altri trattati internazionali che lo hanno preceduto ». L'assemblea applaude a questa affermazione. Il Blum dice inoltre che in Francia esiste un nazionalismo che confina spesso col sciovinismo; ma l'imperialismo, nel senso del desiderio di annettersi terre straniere, non esiste nella massima parte dei Francesi. La situazione finanziaria della Francia è stata descritta come terribile; e l'oratore ha cercato di giustificare lo stato di allarme di fronte alla Germania: « Sembra ridicolo che la Francia, col suo grosso esercito, tema una Germania disarmata; ma come lo spettro del napoleonismo non fu distrutto nè dopo Waterloo nè dopo Sant'Elena, e durò ancora settantacinque anni dopo la morte dell'Imperatore, così ora il popolo francese vive in quel sentimento di terrore che per cinquant'anni gli ispirò il vecchio militarismo prussiano ».

La rivolta della Ruhr, scoppiata improvvisamente ai primi giorni della settimana in corso senza che nessuno se l'aspettasse, ha carattere così diverso da ogni altro movimento del proletariato in Germania che induce la stampa ed i circoli politici di Berlino a singolari considerazioni. Il movimento, iniziatosi con una protesta per la disoccupazione e per le basse mercedi, ha avuto un rapido ed inaperato appoggio da parte della plebaglia, che si è abbandonata ad inutili atti di violenza, saccheggi e distruzioni. Interessante è il contegno dei comunisti al riguardo; e degne di nota sono le dichiarazioni recate stamane dall'organo comunista germanico, la *Rothe Fahne*. I comunisti, pur dichiarandosi solidali con quella che chiamano la spontanea insurrezione della popolazione più libera e più tartassata per la situazione creatasi nella Ruhr, danno consigli di moderazione, e se ne lavano le mani per quanto riguarda il piano iniziale dell'impresa. I comunisti scrivono essere addirittura una pazzia gettarsi in una lotta del genere senza armi: « Il proletariato deve guardarsi dalla provocazioni, e conservare il massimo sangue freddo ». Ora, se i comunisti e l'esecutivo russo non vogliono saperne di questa agitazione, chi ha in mano le fila dell'insurrezione?

Il *Berliner Tageblatt*, in un articolo editoriale, crede di poter affermare che tale manovra deve essere attribuita unicamente agli agenti francesi, nello stesso modo che gli agenti francesi cercarono di provocare il fallito colpo di mano di Treviri della settimana scorsa. Ancor più significativo è l'ostruzionismo delle autorità francesi, da esse attuato e continuato contro le organizzazioni della difesa cittadina. Il *Berliner Tageblatt* non esita ad accusare i Francesi di favoreggiamento, aggiungendo di poter affermare che i Francesi abbiano distribuito le armi al popolo. Un altro giornale della sera annuncia che sono stati arrestati a Dortmund tre russi, i quali escrcitavano il servizio di corriere per conto degli insorti, ciò che proverebbe che elementi russi hanno le mani nella faccenda.

La giornata nel territorio dell'insurrezione è passata abbastanza calma. Tuttavia le agitazioni della popolazione sono assai vive, ed i movimenti delle centurie comuniste continuano a preoccupare. Disordini sono segnalati oggi da Hamm, al confine della regione occupata.

La situazione politica in Sicilia

Dal Fascismo al "Partito della Vittoria,, a Catania

(Dal nostro Inviato speciale)

CATANIA, maggio.

Le manifestazioni dei « soldini » (o, come si dice qui, dei « palancari », chè i due termini si equivalgono) ebbero inizio a Mazzarino. Per irradiazione di simpatia, o come forma di solidarietà, esplosero poi a Reggio, a Catania, a Siracusa, a Trapani, a Palermo e in molti e molti altri centri minori siciliani, di cui anche i giornali locali tacciono. I giornali, a qualunque partito appartengano, mostrano un'uguale preoccupazione di fronte a questo fenomeno: ne sminuiscono il carattere anteriore valorizzandone invece, e in diverso modo, il significato morale. I fascisti gridano alla congiura, gli altri inclinano in rilievo la spontaneità. E come in tutte le cose, vi è qui e in del vero e del falso.

Parlandovi della situazione messinese mi industriai di dimostrarvi che non solo il movimento era sorto ad iniziativa di singoli, senza preordinazione e coordinazione, ma che, aveva una sua giustificazione nella triste situazione della città per la forte disoccupazione. Fuori Messina, invece, dove il movimento non si esaurì per irradiazione, mancando una causa diretta e essendo questa di minore rilievo, non affermai nè ammessa, più chiaro appare che l'idea di mettere all'occhiello l'effigie del Re ha trovato il favore e fu nutrita dalla corrente antifascista, corrente che a seconda dei paesi si muove diversamente, ma che si identifica, e non è di piccola importanza. Conseguenza: il movimento del « soldino », pure senza radici, che non ha uno scopo determinato, che non tende a coagularsi, che nessun partito fa suo, anzi ogni partito mostra apertamente adagiare, e che viene osservato con semplice curiosità, diventa, fuori Messina, un indizio che non deve essere trascurato.

Stato d'animo mutato

Non vi dò impressioni mie, che questa non avrebbero che un valore molto relativo. Riassumo i giudizi di gente di cui di persone che vivono la vita politica del luogo e sono nella possibilità di esprimersi con una base di fondamento.

Quando il fascismo compì la sua rivoluzione, e da movimento di piazza diventò azione di Stato, tutta la Sicilia era filofascista. Di fascisti, regolarmente iscritti al partito, tesserati e riconosciuti, armati e mobilitati, non ce n'erano molti, ma al movimento fascista tutti guardavano con simpatia. Era in tutti il vivo desiderio d'ordine e di disciplina, l'aspirazione a veder finite le agitazioni e le convulsioni che paralizzavano la vita del paese e che, se anche si erano fermate allo stretto di Messina, o un po' più in su, turbavano profondamente anche la vita dell'isola non consentendo la normale ripresa del lavoro e del traffico. Localmente le questioni più ardenti del dopo guerra, come quella dello sperezzettamento del latifondo, erano state risolte: socialisti rivoluzionari e comunisti, pochi e sparuti, bolscevizzanti più nelle parole che negli atti, si trovavano alle prese, non con le varie correnti democratiche e liberali e quindi col fascismo, ma con il riformismo socialista di marca defeliciana: l'isola però soffriva ugualmente del marasma del Continente e ne auspicava la fine. L'avvento del fascismo fu accolto come una realizzazione di certo benessere, come una liberazione dal pericolo rivoluzionario. Tutta la Sicilia si pavoneggiò a festa; agli cuore siciliano si rallegrò e si mentì scalpore per gli episodi che si ebbero nelle giornate rivoluzionarie, che pure sollevarono qualche giudizio severo. I fascisti, anzi ho detto, non erano molti in quel momento (aumentarono poi, sebbene in misura e con spirito diverso da città a città), ma nessuno badò al numero; si vide in essi la rappresentanza della corrente che ispirava fiducia di volere e sapere rinnovare la vita del paese, e si lasciò campo aperto a tutte le iniziative, anche a quelle giudicate d'un subito discutibili. In Mussolini tutti avevano fede, ed egli, con i suoi primi atti, ingrandì la sua popolarità. Il popolo siciliano è riflessivo, guarda a fondo delle cose; quando si tratta di giudicare una nuova tendenza politica va alla sostanza, mira agli uomini, ma anca il bel gesto. Generoso per temperamento, in ogni atto d'audacia trova una nobiltà. Per ciò gli piacque Mussolini e fece buon viso al fascismo.

Errore di metodo

Questa situazione di fatto è mutata? E se è mutata, perchè? La risposta è delicata. Coloro che giudicano, apprezzamenti, che devono essere pesati. Quanto è successo in questi giorni, ripeto, non deve essere guardato come specchio di propositi insurrezionali, questa valutazione sarebbe erronea ed ingiusta, arbitraria e puerile, ma come la rivelazione di uno stato d'animo in formazione. Crisi di coscienza. Dire che in situazione, rispetto al fascismo, sia totalmente mutata, sarebbe oltre cosa mai vera. All'esperimento fascista, nazionalmente parlando, si continua a guardare con serena fiducia; in Mussolini non è venuta meno la fede, nella sua opera si spera. Di mutato vi è, localmente, il rapporto tra quello che il fascismo si sperava avrebbe fatto e quello che fa. Molto si discute di metodi; si fa carico al fascismo di non aver compresa bene la mentalità siciliana; si ha la sensazione di una minaccia di alterazione ai valori nei rapporti costituzionali. L'avvento fascista fu, per la Sicilia, la rivelazione di metodi di cui si era sentito e non senza impressione parlare, ma che nessuno pensava sarebbero stati portati qui dove non erano giustificati da alcun elemento della situazione.

« Che nelle zone rosse — mi dice l'avv. Saro De Meo — dove lo spirito nazionale aveva fatto naufragio per la predicazione bolscevica: che nelle terre ove il diritto di proprietà era stato seriamente minacciato e compromesso: che nei paesi dove tutti i valori morali ed intellettuali erano stati calpestati, sputacchiate l'esercito, insidiata l'unità nazionale, la reazione dovesse scatenarsi con metodi di violenza, e tutto rovesciare, tutto spazzare per troncare il male fin nelle radici, lo si spiega. Ma qui di noi, no. La Sicilia ha fatto durante la guerra tutto il suo dovere e lo prova il numero dei suoi morti, che è superiore a quello di molte di altre regioni. Ha sopportato durante la guerra tutte le privazioni e le noie e i pericoli determinati dalla sua particolare posizione. E mai ha mosso lamento. Dopo la guerra ha, senza proteste, accettato la sua parte di gravami, mettendosi di buon animo al lavoro. E in clima di ogni pensiero ha sempre avuto quello di valorizzare la vittoria largheggiando con gli aiuti di essa. Le utopie rosse non hanno fatto che isolarsi: non ci sono accarezzati propositi separatisti: nulla altro si è fatto che auspicare il ritorno all'attività normale, che solo può dare il benessere alla nazione. Si può amare di più, ed in modo migliore, il proprio paese? No. E quando in tale modo si dimostra di amare

il proprio paese che bisogno c'era di tutto sconvolgere, come se nulla proprio nulla di buono fosse stato fatto e tutto fosse da rifare? Ma ammettendo anche, cosa che non è, che amministrazioni comunali e provinciali fossero tutte inquinate, paralizzate da personalismi e fosse da augurare l'immissione di energie nuove capaci di aprire nuovi campi a più larga e fresca attività, perchè la precipitazione, la minaccia, le violenze? Questo totale sommovimento, non giustificato nè necessario, fatalmente doveva determinare l'avvento al potere di persone che per la mancanza di preparazione, anzichè affrettare dovevano paralizzare ogni attività cittadina, provinciale ed italiana. E veniva ad infiacchirsi quel senso di fiducia con il quale era stato salutato da tutti l'avvento del fascismo. Errori di tattica, di metodo, di comprensione.

Questo errore di metodo, è stato riconosciuto da parte degli stessi fascisti e se ne ha a Catania la prova nella formazione di un « Partito della Vittoria », che comprende gran parte — vi è anche chi dice tutti — i fascisti della prima ora. Questo Partito, nelle sue linee programmatiche ha per oggetto do la fiducia in Benito Mussolini, ed il proposito unitario. Ed è nuovo la chiarezza con la quale imposta i problemi nazionali e locali.

Nè fu quello del metodo il solo errore commesso dal fascismo. Altro ne fece e non meno grave: quello di lasciarsi inquinare o influenzare da correnti personalistiche più esistenti e che non potevano esercitare che di nocumento. Eccovi la proposito le impressioni di altra persona: « Il personalismo non è una « piaga » esclusivamente siciliana. E dico « piaga » per usare un termine corrente, perchè per mio conto quella dei personalismi la considero una forza. La politica è reale. La politica la fanno gli uomini, in tutte le idee, in tutti i programmi vi può essere del buono, ma anche che conta è la realizzazione. Che male c'è se si guarda attraverso che la fiducia di saper realizzare? La prova è data dallo stesso fascismo, partito giovane, ma che è tutto vivo di urti fra personalità. Ed è vivo per questo in Sicilia, come in tutte le altre regioni italiane, con più o meno rilievo, vi è in fatto di persone. Ora, che cosa doveva fare il fascismo? Mettersi al disopra delle personalità esistenti creando nuovi valori, locali e nazionali. A questo compito o pel momento mancato. Nel fascismo siciliano ci sono dei giovani che dimostrano molta buona volontà, che sanno molto e che sanno anche molto, ma ignora chi guarda alle persone e non al programma, come il popolo siciliano non trova nel fascismo i tipi forti e rappresentativi. Ai siciliani il fascismo ha detto: « A tutte le persone che rappresentano il passato non dovete credere più ». L'affermazione non poteva non provocare la domanda: — E gli uomini nuovi, chi sono? — Per abbattere i vecchi valori bisogna trovarne dei nuovi e questi non ci sono ancora. Nè basta: mancando di morale propri, per forza di cose, il fascismo si è incanalato verso vecchie correnti e ha lasciato che delle vecchie correnti si impossessero nel fascismo. Risultato: un maggiore rimescolamento dei contrasti che avrebbero dovuto essere sopiti, dei rilievi poco graditi, delle velerie non desiderate, con un orientamento a destra che non è certo quello che è proprio della sicurezza del nostro popolo ».

"Carnazziani „ e "giuffridiani „

Del resto, questa del « personalismo » anche in campo fascista è cosa che risponde al carattere della situazione locale, la quale si muove sull'uno o sull'altro di questi due binari: binario Giuffrida, binario Carnazza. La Sicilia è che i catanesi o sono « giuffridini » o sono « carnazziani ». Non vi può essere una situazione politica più semplice e più chiara. Tutte le correnti minori si fondono nelle due correnti maggiori. Anche quelle che più sembrano distaccarsi e cercare altro terreno d'azione. Per opposte vie sboccano nell'una o nell'altra. Tutti i partiti nazionali, e anche quelli che si dicono internazionali, ma che da noi nascondono questa loro etichetta — mi dichiara un catanese — hanno nella nostra provincia la loro sede, il loro gruppo, le loro sezioni. E non mancano gli intervorati e gli accesi. Vi sono fascisti, popolari, socialisti unitari, socialisti massimalisti, comunisti, radicali, democratici liberali, democratici sociali, liberali democratici, liberali puri. Tende per ogni partito, fedeli per ogni disciplina, infiltri per ogni chiesa e chiesuola. Ma qualunque sia il partito, la tessera, permane la grande distinzione: chi non è con Giuffrida è con Carnazza. Chi non propende per il *Corriere di Catania*, che fa capo alla corrente delellaiana, e che sostiene l'on. Giuffrida, sia col *Giornale dell'Isola*, che è diretto dall'on. Carlo Carnazza, fratello del Ministro dei Lavori Pubblici, e che naturalmente è l'organo della corrente carnazziana.

Ora il fascismo ha accentuato questa situazione. Rinforzando una delle due correnti, la carnazziana, la reso più netta la demarcazione. Anche perchè ha polarizzato verso l'altra la zona grigia.

Osservavo a persona che si compiaceva di farmi vedere in tutte le sfaccettature questa situazione:

— Se non vi è spazio che per queste due correnti, la giuffridiana e la carnazziana, forzatamente i fascisti hanno dovuto inserirsi in questa o in quella. Non potevano mettere le tende per aria!

— Non dico di no; ma se, come era loro intendimento, volevano mutare la situazione, dovevano mettersi al disopra di esse e creare i valori pel nuovo orientamento, invece di accettare, non per volontà (questo è giusto riconoscerlo), ma per una specie di inerzia, in una vecchia corrente, anche le personalità che potevano venire fuori sono rimaste impigliate e soffocate.

Sulla loro indipendenza (e lautite dirlo!) i fascisti giurano. Più d'uno ebbe a dichiararmi che il fascismo disponeva in provincia di Catania di trentamila persone pronte, qualora la direzione lo ritenesse necessario, a concentrarsi per una determinata azione, contro l'uno o l'altro dei partiti locali. Non negano i fascisti che i carnazziani abbiano nel fascismo locale dell'influenza (Gabriele Carnazza è ministro con l'on. Mussolini) e il giornale dei Carnazza è un po' come l'organo di propaganda del fascismo), ma escludono che possa agire perniciosamente sulle direttive e sulla disciplina fascista.

Un documento

A precisare il dissidio che è nel campo fascista vi trascrivo parte di una lettera di certo Angelo Cannizzo, volontario di guerra e mutilato, segretario politico della sezione di Licodia Eubea, lettera che pubblica *Il Corriere di Catania*. Il Cannizzo prega la Direzione provinciale ed il Partito di accettare le sue dimissioni per le seguenti ragioni:

« Il fascismo sorto in Catania, sotto belli auspici, per opera di alcuni valorosi ufficiali, capitanati dall'avv. Addario, mutilato di guerra, e orfi da ben sette mesi in sanitoria, non mancò risolute per colpa di alcuni sedicenti fascisti dell'ultima ora, che nel fascismo hanno creduto di trovare il mezzo di sussistenza, e di celebrarsi politicamente, pur non avendo notoriamente alcun requisito morale ed intellettuale per coprire degnamente qualsiasi carica politica in un partito di governo, e non godendo anche della simpatia e stima popolare: ragione per cui il Fascismo in Catania e provincia, coll'avvento al potere, è diventato di stima nella pubblica opinione, perdendo terreno fatalmente, anche perchè è constatato, che nonostante le chiare parole del Duce Mussolini, che parla di « collaborazione » coi partiti democratici, e non di fusione, il fascismo catanese è assorbito alla incosciente passata rappresentata dai fratelli Carnazza, i cui proseliti si sono infiltrati nelle file fasciste. Con la fusione con i nazionalisti, che non sono quelli della prima ora, il fascismo catanese è ufficialmente diventato preda di certi mestieri, che in pubblica [illegible] ha sempre deprecato e condannato, e che con la fusione si sono rafforzati a dispetto marcio delle numerose proteste, che si sono verificate più o meno vivacemente ed energicamente. Il fascismo in Catania e provincia è ogni degenerato dalle linee purissime del programma, per il quale le vecchie camicie nere si sono battute valorosamente dal 1919, senza nulla chiedere loro soltanto di avere avuto il diritto di compiere il proprio dovere patriottico fino alla vittoria finale. Il sottoscritto, convinto di quanto sopra, si è volontariamente iscritto nel Partito della Vittoria, di recente fondazione, dove ha trovato le vecchie camicie del 1919-20-21-22, e che, secondo il modesto parere dello scrivente, costituiscono la riserva vera del Fascismo sano ed ideologico, che, nonostante tutto, dovrà sempre imporsi per la fortuna d'Italia ».

Come vedete da questa lettera e da molte altre consimili che vi potrei citare, discordia vi è nel campo fascista, e le ragioni bisogna cercarle non tanto in conflitti ideologici o di metodo, quanto nei rapporti del fascismo con la precedente situazione politica.

E qui vien fatto di chiedersi: « Giuffridiani » e « Carnazziani », con le sotto tendenze, non esclusi i nazionalisti [illegible] attorno all'on. D'Avala, hanno formato nelle ultime elezioni un unico blocco; quali i motivi degli ulteriori dissensi? Quali le ragioni della demarcazione profonda? Il dissenso non si imposta con l'avvento del fascismo al potere, il contrasto tra giuffridiani e carnazziani, trova ancora della rivoluzione fascista qui era giunto allo stato acuto. L'avvento fascista ha servito a polarizzare gli elementi di destra e sinistra, che fatti sono le due correnti, ma la divisione precedente. *Corriere di Catania* e *Giornale dell'Isola*, giunse in piena lotta nell'ottobre scorso.

L'erede di De Felice

« Per accertare con qualche precisione il momento in cui si ebbero le prime ire — mi dice un cronista informatore — bisogna tornare alla morte dell'on. De Felice. Vivo lui, questo dissidio non esisterebbe o se anche esistesse, come sostanzialmente esisteva già da allora, non avrebbe importanza, perchè il De Felice dominava di tanto la situazione locale che non altra figura sostanziale al suo confronto. L'on. Giuffrida ha ereditato [illegible] De Felice, di cui è stato il più valoroso collaboratore per intelligenza e devozione, e naturalmente è divenuto il bersaglio di quanti avevano sempre subito la predominanza del defunto, durata per anni ed anni. Non le dirò che l'on. De Felice abbia fatto [illegible] bene e sempre bene; ebbe anche lui i suoi torti e le sue debolezze, ma ormai ne fanno discussione. Anche chi era in contrasto di idee con lui, lo subiva. Morto l'on. De Felice, per qualche tempo parve che tra destra e sinistra, questa rappresentata dal Giuffrida e quella dei Carnazza e dal D'Avala, non si dovessero avere dei contrasti acuti. Non appena però il Giuffrida venne chiamato al Governo, come ministro delle poste e telegrafi, cominciarono gli attacchi. Erano attacchi velati, serpeggianti con i guanti, che dovevano poi mutarsi in lotta aperta, quando il Giuffrida tornò ad essere semplice deputato. Si cercarono accuse contro di lui, si lanciarono sospetti... Sospetti ed accuse caddero, e se ne ebbe per risultato: da un lato l'accentuarsi della denigrazione, e dall'altro l'immensità popolarità dell'on. Giuffrida che per l'azione dei suoi avversari venne ad occupare in paese quella posizione che aveva tenuto per tanti anni l'on. De Felice. Possiamo dominante, di superiorità assoluta, che i carnazziani non potevano sognarsi di scrollare e che non avrebbero scrollato, senza l'avvento del fascismo al potere, l'assunzione del Carnazza al governo e la fusione del nazionalismo col fascismo ».

La preoccupazione monarchica

Infine, c'è la preoccupazione monarchica. Preferisco anche qui riferire quanto mi viene detto:

« La preoccupazione che il fascismo voglia sovrapporsi alla monarchia è esclusivamente popolare; gli intellettuali vedono più addentro nel pensiero dell'on. Mussolini; comprendono e si spiegano il perchè di certi suoi atteggiamenti del passato e hanno piena fiducia nelle sue dichiarazioni lealistiche e più ancora nel suo buon senso; ma il popolo non ragiona. Argomenta sulle impressioni. Nel giuramento della milizia nazionale, osserva, si parla di Dio e della Patria, ma si tace della Monarchia. Troppo spesso negli *alalà* si pensa a Mussolini e si dimentica il Re. È rispetto e dilida. Lo spirito monarchico è una tradizione pel nostro popolo. Non si va contro la tradizione. Mettendosi a « scalino » all'ombello non pochi hanno inteso protestare contro il fascismo ma altresì fare un'affermazione di lealismo monarchico ».

A tali considerazioni, un'altra me ne suggerisce un amico. È la considerazione è questa: che con la manifestazione del « scalino » si tende a dimostrare che al disopra del fascismo e del Governo fascista esiste qualche cosa di più alto ed è il Re. Il Re, che rappresenta la tradizione, la forma e l'avvenire della Nazione. La stabilità, il punto fermo tra le molte cose mutevoli. La gioventù. La saggezza. La manifestazione, più che una protesta sarebbe un richiamo, un appello al Re che è il supremo reggitore e moderatore, e che è al di fuori ed al disopra dei partiti. Una affermazione ed una speranza. Una speranza che è una fede.

Come vedete è tema si angolia e si approfondisce. Ma limito a riportare le linee principali di una studio d'ambiente, che vi ripeto, non ha pretesa di essere definitivo. Sono un orientamento, da un lato, e come il meridionale meridiana della chiesa di San Nicolò di Catania. A molti giorno un regalo pesterà dall'alto della cupola e si imprimerà nella stessa mattonella. Para, il giorno, il mese, l'anno ed anche solo quale costellazione si vive. Poi sorta il polo. Una piccola luce può essere, per chi sa vedere, una rivelazione. In ogni movimento non basta vedere il senso esteriore, si deve generare più addentro.

GIOI MICHELOTTI.

Le tariffe doganali

La Camera delibera la sospensiva

per un ulteriore accordo fra le Commissioni e il Governo

Roma, 25, notte.

La seduta si apre alle 15. Al banco del Governo sono i ministri De Capitani, Rossi, Oviglio, i sottosegretari Finzi, Acerbo, Lupi, Sarti e Ciano. Dopo l'approvazione del verbale, l'on. Vella commemora l'ex-deputato socialista Nicola Barbato:

Si associano per gli onori l'ex studente di Milano Caldara, per i comunisti Graziadei, per i popolari l'on. Pecoraro, l'on. Aversa si associa a nome del Governo.

I fatti di Bologna e l'on. Zanardi

Si passa alle interrogazioni. L'ordine del giorno reca una interrogazione del socialista unitario Zanardi, così concepita: « Al Ministro di Grazia e Giustizia e degli Affari del Culto per sapere se gli risulta sia stata mai promossa, in qualsiasi grado, indagine intesa ad accertare le complicità, anche soltanto morale dell'interrogante nella strage di Palazzo d'Accursio a Bologna. In caso affermativo, che esito abbia avuto tale indagine; in caso negativo se sia competente dalla legge che un ministro degli Interni si sostituisca alla magistratura, in appropriazione a difficile responsabilità, vanificando il proprio giudizio nella motivazione di una eminenza ministeriale ». L'interrogazione è proposta in ispirata da un fatto che, come i lettori non [illegible] forse dimenticato, degno motivo a commenti e ad apprezzamenti in vario senso. A questa interrogazione risponde il ministro della Giustizia, OVIGLIO, dichiarando di aver trovato in quegli atti due mandati di autorizzazione a procedere a carico dell'on. Zanardi, domande poi estinte per effetta di amnistia. In esse si denunciava l'on. Zanardi come colui che in due differenti comizi di inquilini, tenuti all'on. Bucco, aveva eccitato alla occupazione di case e palazzi, ad esempio quello Montpensier con qualunque mezzo, magari con la violenza. (Segni di dinieno dell'on. Zanardi).

« Ho trovato — prosegue il ministro — un rapporto del procuratore generale di Bologna in merito alla parte che l'on. Zanardi avrebbe rappresentato nei fatti di palazzo d'Accursio. Secondo il predetto rapporto, l'on. Zanardi prese in consegna e nascose in rivoltelle di alcuni daziari bolognesi, che si erano recati al Comune in abiti borghesi ed armati. Per questo fatto il procuratore si riservava di denunziare l'on. Zanardi; riservava la denunzia poi non fu fatta. Ho chiesto nuove informazioni telegrafiche al procuratore generale di Bologna, il quale ha confermato che le rivoltelle furono effettivamente prese in consegna dall'on. Zanardi. Non mi risulta però che gli sia stato sequestrato. Non ho quindi ragione di daziari [illegible] dei rigori della giustizia. A proposito dell'ordinanza presidenziale, di cui sembra lamentasi l'on. Zanardi, potrei dichiarare la mia incompetenza a rispondere. Dico, tuttavia, che se l'interrogante vorrà rivolgersi al presidente del Consiglio sarà senza dubbio una risposta soddisfacente circa la frase dell'ordinanza relativa alla complicità morale nella strage di palazzo d'Accursio.

ZANARDI: — Si sa come la polizia redige i suoi rapporti. Mi vanto di aver difeso la causa degli inquilini, ma dichiaro di non aver mai detto le sciocchezze che mi sono state attribuite. Ho affermato il diritto dei cittadini ad un'equa distribuzione delle abitazioni. Non ho mai tollavia incitato alla violenza e all'odio. La campagna calunniosa [illegible] da due anni e mezzo è condotta contro la mia persona e [illegible]. Ho servito la mia città con la massima rettitudine; quanti dovrebbero riconoscere i miei meriti che tentano invano di fracassarmi sul banco degli accusati. È vero che presi la rivoltella ai daziari, ma le presi per evitare che si spargesse altro sangue. In ogni caso — prosegue l'on. Zanardi — l'onorevole presidente del Consiglio ha avuto torto di offendermi, e come uomo e come deputato. Io una posizione che mi sono acquistata con gli studi. Non la posso esercitare perchè le violenze dei miei nemici mi vietano di tornare a Bologna. Avrei desiderato che il ministro guardasigilli pronunciasse una parola atta a restituire la pace a tutti coloro che danno la propria opera per il bene delle classi lavoratrici e insieme al proprio paese [*vive approvazioni all'estrema sinistra, interruzioni all'estrema destra*].

Le tariffe doganali

Dopo qualche altra interrogazione si riprende la discussione del disegno-legge: « Conversione in legge del D. L. 9 gennaio 1921 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

CANEPA, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riclamma l'attenzione del Governo sulla concorrenza dell'olio di semi all'olio di oliva ».

PECORARO, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la granicoltura nazionale e segnatamente quella del Mezzogiorno ha duopo, anche in vista dell'auspicata rivalutazione della moneta italiana, di speciali stimoli e sussidi per essere avviata a sopperire al fabbisogno alimentare del paese, confida che il Governo vorrà coordinare ed attuare gli opportuni provvedimenti ».

Dichiarazioni di ministri

BOSSI TEOFILO, ministro Industria Commercio e Lavoro deve, per eliminare ogni equivoco, dichiarare che se ha criticato le proposte della Commissione, ciò ha fatto da un punto di vista puramente obbiettivo. Egli si è limitato a far considerare che quelle proposte mancavano di coesione, ciò che deve confermare, e farebbero trovare il Governo in una situazione di inferiorità in occasione di eventuali nuovi accordi commerciali. Ciò non toglie però che egli abbia apprezzato e apprezzi l'opera compiuta dalla Commissione cui deve rinnovare i suoi ringraziamenti per la sua efficace collaborazione. Prega i presentatori degli ordini del giorno di ritirarli [illegible] dalle dichiarazioni che si vari emendamenti ha già fatto nel suo discorso. Assicura che non mancherà di tener conto di tutti i suggerimenti contenuti negli ordini del giorno e dati nella discussione in modo che l'Italia possa avere una tariffa anche migliore di quella delle altre nazioni. (*Approvazioni*).

DE CAPITANI ministro dell'Agricoltura, rileva che il Governo si propone di non mutare l'attuale situazione di fatto per quanto riguarda il dazio sul grano. Ricorda i provvedimenti già adottati nei riguardi del miglioramento della produzione granaria e assicura che non mancherà di proseguire nell'opera iniziata a questo fine. Prega però gli on. Chiesa, Panunzio e Pecoraro di ritirare i loro ordini del giorno. Quando alla questione dell'olivicoltura, assicura l'on. Caroja che la segue e la studia con amorosa cura e non mancherà di proporre quei provvedimenti atti a tutelare questa importantissima produzione. Lo prega quindi di ritirare il suo ordine del giorno.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati meno quelli dei deputati Graziadei, Matteotti, Chiesa e Corsi.

ROSSI TEOFILO dichiara che non accetta gli ordini del giorno mantenuti.

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Graziadei. CORSI dichiara che il suo gruppo voterà quest'ordine del giorno per le ragioni però che egli ha svolto. (*L'ordine del giorno del deputato Graziadei è respinto*). PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Matteotti. (*È respinto*). CHIESA ritira il suo ordine del giorno. PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Corsi. (*È respinto*).

DE STEFANI ministro delle Finanze constata che la Camera ha dimostrato il desiderio che le modificazioni alla tariffa Alessio siano fatte in sede legislativa e indipendentemente dalle modificazioni che potranno aversi in sede convenzionale. Tenendo conto di questo desiderio, dichiara che, in linea di massima, il Governo concorda con la Commissione per quanto riguarda la diminuzione di tariffe suggerite da essa, mentre è contrario invece agli aumenti (*approvazioni*) col proposito però di portare proposte definitive e concrete sulla base di questi criteri fondamentali. Accetta l'iniziativa della Commissione e aderisce a riveder me insieme coi suoi delegati le conclusioni. Assicura che questo lavoro sarà fatto con la maggiore possibile rapidità in modo da potere riferire entro un brevissimo tempo, e meno che la Camera non creda di potere autorizzare senz'altro la pubblicazione di quelle modificazioni che fossero concordate tra Governo e Commissione. Nota però che le modificazioni di tariffe devono essere vagliate con la necessaria competenza e non possono essere improvvisate frettandosi di materia complesso e che tocca tutti i rami dell'economia nazionale. (*Approvazioni, commenti*).

Giuffrida propone la sospensiva

GIUFFRIDA, presidente della Commissione, rileva che, allo stato dei lavori, non sarebbe opportuno riferire indietro adottando diversa procedura che richiederebbe un lavoro di sua natura lungo e complesso. Questioni come questa, una volta giunte dinanzi all'assemblea legislativa, hanno bisogno di essere definite sollecitamente per il prestigio della funzione legislativa e nell'interesse dell'economia nazionale. La Commissione si è pronunciata per l'attenuazione delle protezioni proponendo di introdurre nella tariffa quelle riduzioni che rappresentano abbandono di margini di protezione, che non possono essere ulteriormente negoziati cioè che non hanno valore sostanziale. La pochi proposte di aumento fatte dalla Commissione rappresentano soltanto una sparuta percentuale di fronte alle proposte di aumento che pervennero alla Commissione; esse sono dimostrate largamente dai relatori. Dichiara che la Commissione è lieta di potere discutere tutte le sue proposte col Governo per trovare su di esse del punti di accordo coerenti. Propone quindi la sospensiva di questa discussione per dar tempo alle Commissioni di prendere accordi col Governo per presentare alla Camera il testo definitivo delle tariffe che dovranno essere approvate dalla Camera stessa prima che essa proroghi i suoi lavori. (*Approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE osserva che il presidente della Commissione propone in sostanza una sospensiva della discussione del disegno di legge. Ricorda che, a termini del regolamento, su questa proposta sospensiva hanno facoltà di parlare soltanto due oratori in favore, compreso il proponente, e due contro.

BUOZZI dichiara che il gruppo socialista unitario è contrario alla proposta di sospensiva, che non ha ragione di essere dopo il lavoro delle sottocommissioni. Ritiene che una questione come quella delle tariffe doganali una volta posta, debba essere risolta senza indugio anche per evitare eventuali incertezze e quindi speculazioni sui mercati.

MAURO FRANCESCO, afferma che le argomentazioni dell'on. Buozzi contro la sospensiva non hanno fondamento e sembrano piuttosto ispirate da fini demagogici. Non crede in particolare fondato il pericolo di eventuali speculazioni in questo frattempo. A nome del gruppo popolare, si dichiara favorevole alla proposta di nominare un Comitato di sette membri per formulare proposte concrete e organiche circa le modificazioni da apportare alla tariffa doganale in discussione.

BUFFONI, deplora che il Governo non abbia nemmeno in questa materia un sicuro programma, perchè il gruppo, a cui appartiene, voterà contro la sospensiva che equivale a un *vivere sine die*.

MATTEOTTI, rileva che la questione della sospensiva ha anche una portata politica. Afferma che la proposta del Governo tende a fare, con una Commissione di sole sette membri, una tariffa alla quale non sarà poi possibile apportare alcuna modificazione. Conclude che il Governo sia favorevole a tutte le riduzioni. Osserva che, per quanto riguarda gli aumenti, erano noti al Governo da un tempo più che sufficiente perchè esso potesse concretare i suoi precisi propositi al riguardo. È d'avviso che la questione delle tariffe doganali debba essere risolta e deliberata dall'assemblea e non più altrimenti con accordo tra Governo e Commissioni (*Interruzioni*). La Camera, che rappresenta i consumatori italiani, ha il diritto di proporre tutti gli emendamenti che vuole e non può delegare nessun suo facoltà a un ristretto Comitato di sette membri.

CAO, è soddisfatto della dichiarazione del ministro delle Finanze di opporsi a ogni aumento delle tariffe e di accettare invece tutte le proposte di riduzione. Voterà quindi la sospensiva.

GIUFFRIDA, presidente della Commissione, si associa a nome della maggioranza della proposta di sospensiva: « La Camera delibera di sospendere la discussione perchè le Commissioni, speciali, necessari accordi col Governo, riferiscano sulle ulteriori proposte di emendamenti ai più presto e in ogni modo entro l'attuale periodo di lavori parlamentari ».

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di sospensiva (*È approvata*).

Dopo l'approvazione e la votazione di vari progetti di legge ACERBO sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri, chiede che domani si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio del 1923-24. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19,40.

Al Senato

Roma, 25, notte.

Sotto la presidenza del pres. Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Ad una interrogazione del sen. SPIRITO, il quale vuole conoscere se il presidente del Consiglio e ministro dell'interno creda, dopo le gravi rivelazioni del processo di Milano per l'eccidio del Palazzo d'Accursio, di procurare le responsabilità politiche e penali così delle autorità locali come del potere centrale », FINZI, sottosegretario, risponde:

« Nell'opera grave assunta dal presente Governo nazionale è indispensabile e ne converrà l'interrogante) evitare tutto ciò che potrebbe risvegliare sentimenti di indisciplina e bisogna invece adottare provvedimenti che possano portare ad una conciliazione delle parti. Il senatore interrogante converrà quindi con l'oratore che sul doloroso passato, vinto e superato dall'incompente patriottismo del popolo e del fascismo, sia opportuno stendere un velo pietoso » (*Approvazioni*).

Ferrovie e appalti

Dopo una interrogazione di Panari circa i contratti di affittanze agrarie delle Opere pie di Bologna e sulla conseguente inchiesta alla quale risponde lo stesso sottosegretario Finzi, CANNAZZA, ministro dei LL. PP. risponde ad un'interrogazione del sen. Libertini che desidera conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla costruzione delle ferrovie secondarie della Sicilia, dicendo che il Governo ha stabilito di costruire tutte le ferrovie, che sono utili, e ha già provveduto a fare studiare dai Corpi tecnici quelli sono quelle che rispondono a questo criterio. Per esse già sono stati fatti gli appalti e l'on. interrogante può essere sicuro che i lavori saranno compiuti.

LIBERTINI osserva che la costruzione delle ferrovie siciliane da molto tempo avrebbe avuto il suo sviluppo se non fosse intervenuta la guerra e le condizioni del mercato non fossero divenute troppo gravose. Quanto agli interessi locali che reclamano la costruzione di una data linea, il Ministero non è davanto più adatto per conoscerli e apprezzarli sarebbe opportuno, in ogni modo, che venisse pubblicato l'elenco delle ferrovie da costruirsi. Accenna infine a voci che corrono secondo le quali la costruzione delle ferrovie sarebbe stata data in appalto ad una società con 100 mila lire di capitale azionario, che non offre certo garanzia sufficiente di condurre a termine il lavoro. Non è soddisfatto della risposta troppo vaga che ha ottenuto e chiede al ministro ulteriori precisazioni quali gli [illegible] dedurre che per tal via si cercherà anche di provvedere alla piaga della disoccupazione.

CARNAZZA, ministro dei lavori pubblici, rileva che la ricchezza fatta a voce dall'on. Libertini scaturisce dai limiti indicati nelle interrogazioni. Risponde che, a preferenza degli interessi locali, si preferisce di tutelare quelli nazionali e tra i primi cercherà di provvedere solamente a quelli che sono degni di essere rispettati.

Circa la Società assuntrice dei lavori e le sue disponibilità finanziarie, è bene considerare che generalmente le Società si costituiscono con capitale esiguo, che viene adeguatamente accresciuto appena viene ad essere [illegible] l'impresa per la quale sono sorte. Assicura il Senato che, malgrado le condizioni gravose del mercato e malgrado le difficoltà di costruzione, tutte le ferrovie utili saranno costruite. (Approvazioni).

Sulla colonia Eritrea

BACCELLI svolge una interpe anza sulla Colonia Eritrea e sul retro-terra. Rifà a lungi tratti la storia di quella nostra Colonia e chiede quali siano gli intendimenti del Governo circa il suo razionale sfruttamento. Ricorda le opere fatte costruire dall'Italia e i danni gravissimi dei terremoti e dichiara che la ricostruzione e il risorgimento di [illegible] sono è debito d'onore e massimo interesse dell'Italia. Nelle presenti disagiate condizioni dell'Erario ha potuto ottenere un nuovo assegno di cinque milioni per Massaua dal Ministro delle Finanze, consapevole delle necessità delle nostre Colonie, per le comunicazioni ferroviarie. Se le relazioni commerciali coll'Etiopia non sono ogni rilevanti, vi sono però risorse latenti per un'azione efficace. Annuncia che per iniziativa della Reale Società Geografica Italiana alcuni industriali stanno promovendo l'invio di una Missione di esperti in Scioa per studiare una grande fruttuosa azione economica. Si augura che le parole in parte fiduciose in parte ammonitrici del senatore Baccelli siano prese in considerazione. Per affrontare problemi gravissimi della nostra vita coloniale, occorrono fiducia e concorso di capitalisti. Spera che il Governo etiopico voglia aderire all'accordo dell'Italia con due Nazioni europee. Si augura che anche per l'Eritrea cominci un nuovo ciclo di attività italiana intensa e felice. Possano i progressi dell'Eritrea compensare il lungo sacrificio della madre Patria, e della costante, mirabile offerta di sangue di quelle popolazioni. (Applausi; congratulazioni).

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il bilancio De Stefani e l'esercizio provvisorio

Roma, 25, notte.

Circa la discussione alla Camera sull'esercizio provvisorio, il *Mondo* crede che sarà breve e senza significato, perchè la concessione illimitata dei pieni poteri ha virtualmente distrutto l'efficacia dei bilanci ed annullato praticamente la più gelosa delle prerogative onde parlamentari. Dimostrandosi perciò molto scettico circa l'efficacia della discussione finanziaria che avrebbe dovuto seguire l'esposizione normale fatta nella sua sede naturale, il giornale scrive che l'on. De Stefani non può esigere che si creda alle cifre globali contenute nel suo discorso, e soggiunge: « Non per questo, però, non perchè è mancata la presentazione di tutti gli elementi necessari, come era preciso dovere del Governo, può tacere ogni libera voce. La discussione che ha avuto luogo nella Stampa sulle cifre dell'on. De Stefani può avere qualche eco in Parlamento. La polemica si è svolta soprattutto per gli effetti di quella che fu foggiata come la maggiore delle economie e che è un'accentuazione di debito, cioè un peggioramento patrimoniale, per i danni del Veneto. Il ministro non ha torto da un punto di vista formalisticamente contabile, ma il Cabiati ha ragione, perchè si è annacquato il disavanzo effettivo in un cosidetto disavanzo reale (*lupus in non incendio*), mercè appunto il movimento dei capitali ove i debiti figurano per le entrate ».

Il traffico di polizze del Monte di pietà

Milano, 25, notte.

Durante la discussione del processo contro Ernesto Fontana e Mandariolo Leone, imputati di traffico di polizze del Monte di Pietà, l'avv. del Vecchio ha sollevato incidente chiedendo l'incriminazione dell'avv. Barberi, segretario del Monte di Pietà e del signor Bernuta Vincenti, inquisito, per correità nella truffa. Il Tribunale accolse l'eccezione di rinvio per l'esame della richiesta della Parte civile.

BORSE

BORSA DI TORINO

25 maggio 1923.

Continua l'incertezza del mercato. Debole il Consolidato. I Canali piuttosto pesanti. Ferme le Fiat. Ricercate le altre Italgas. Elettr. Alta Italia attese. I ribassi si effettuarono assai facilmente sui fondi dello scarso divario. Alquanto più alto il ribasso del Consolidato.

Rendita 3,50 %, rami 70,60 n., fine 70,60 25 — Consolidato 5 % corsi 88,60 87,80, 87,70, fine 88,60 88,50 88,50 — Prest. Vill. Eur. corsi 380 ½ — Banca d'Italia fine 1501 — Banca Commerciale fine 1501 — Credito Italiano fine 505 ½ — Credito Fondiario fine 505 ½ n. — Ferr. Mediterranee fine 305 n. — Ferr. Meridionali fine 361 n. — Rubattino fine 805 — Navig. Alta Italia fine 127 n. — Sola ordin. fine 65 n. — Sola privil. fine 74 ½ n. — Elettr. Alta Italia fine 225 ½ n. — Elettr. Nebiolo fine 421 — Savigliano fine 660 — Fiat fine 320 ½ n. — Spin. fine 87 n. — Eritrea fine 250 n. — Ceramica Richard fine 1000 n. — Immob. Fondiarie fine 142 ½ n. — Beni Stabili fine 380 n. — Cotoni Varii fine 58 ½ — Bonelli fine 222 n. — Linificio fine 190 n. — Manifatture fine 324 ½ n. — Fiammiferi fine 975 — Zuccherifici fine 115 n. — Gaz fine 222 n. — Ilva fine 19 n. — Raffinerie fine 470 n. — Banca Agricola 1000 — Cambi: Parigi 126,10, 125,65 — Londra 96,35 — Svizzera 375 n. — New York 26,80 ½ n. — Belgio 118,75 n. — Germania 0,04 ½, 0,05 n.

NB. — I prezzi segnati indicano il primo, il massimo, il secondo, il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati nella lettera n. s'intendono nominali e senza impegno particolare intermediario.

BORSA DI MILANO, 25 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 80 — Consolidato 5 %, 87,80 — Banca d'Italia 1502 — Banca Commerciale 513 — Credito Italiano 505 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee 301 — Cotonificio Veneziano 177 — Bombrini 582 — Linificio Linoli 2620 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 125 — Cotonificio Meridionale 60 — Piombo 30 — Terni 430 — Snia prei 64 — Snia priv. 73,50 — Odicine Meccaniche 98 — Breda 240 — Ansaldo 9,25 — Montecatini 122,50 — Metallurgica Italiana 134 — Elettrochimica — Società Acciaierie 123 — Vizzola 971 — Marconi 297 — Metrici Alta Italia 545 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria Lig.-Lomb. 572 — Fabbrica 454 — Distillerie Italiane 151 — Prod. Italo-Americani 580 — Prod. stabili 500 — Fiat 304 — Bolla 9 — Ilva 10 — Libera Triestina 900 — Navigaz. Varii 605 — Cascami se-ta 95.

Cambi: Francia 125,70 — Svizzera 375 — Londra 96,32 — New York 26,81 — Germania 0,04,9 — Vienna 0,02,9 — Budapest 11,75 — Belgio 118,40 — Spagna 316,50 — Praga 0,11 — Bulgaria 0,80.

BORSA DI GENOVA, 25 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 81,60 — Consolidato 5 % 87,80 — Banco di Italia 1502 — Banca Commerciale 513 — Credito Italiano 505 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 361 — Ferrovie Mediterranee 302 — Rubattino 800 — Brittania 452 — Raffineria Ligure 825 — Industrie Zuccheri 466 — Acciaierie Terni 430 — Ansaldo 9,55 — Ilva 10,15 — Metallurgica Alta Italia 541 — Fiat 322 — Schiaffino 180 — Snia priv. 64,50 — Snia ordin. 71,50 — Ferriere Varie 231 — Metalli 120 — Siles 370 — Italia 12 — Società 1050 — Calzificio Meridionali 72,75 — Linoleum Triestino 250.

Cambi: Francia 125,70 — Londra 96,35 — Svizzera 375,45 — Spagna 316,50 — Germania 0,04,1 — New York 26,81 ½.

BORSE ESTERE

Parigi, 25 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 57,50 — Id. 4 % amort. antica 82,45 — Prestito Cambrese 5 % 1915, 75 — Id. 4 ½ % 1917, 86,00 — Id. 4 % 1918, 69,50 — Id. 5 % 1919, 90,05 — Id. 5 % 1920, 91 — Tunisine 350,50 — R

Rosso, ironico e coribante

Giunti alla fine del nuovo romanzo di Rosso di San Secondo: *La donna che può capire, capisca*, quando ormai da un pezzo alla lettura c'eravamo accorti che l'autore sfoliava pagine su pagine, senza più avere un santo dalla sua; dovemmo pur dirci che a tali estremi disavventure uno scrittore non arriva di colpo, fortunatamente, per oscuri fato: gli ci vuole una preparazione e lungo addestramento. Non mancano in letteratura esempi di sublimi disgrazie accademiche: ma *La donna ecc. ecc.* ci pare irriducibile al caso della disgrazia voluta. Quella che si dice l'ira di Dio, ed è cosa grave per gli uomini e santo di una pazienza celeste uscita dai limiti, in arte non cade sull'innocente.

Abbiamo dunque voluto rimetterci al corrente di tutta l'opera di Rosso, ci siamo ora letti e riletti i romanzi di questo che è uno dei nostri diciamo *neoterici*, o più giovani; di presa sul pubblico non ancora larga nè sicura, ma non senza credito e voce, presso una parte autorevole della critica, di grande ingegno: così com'è, bisogna dire, sorprendente e meditativo, portentoso e agitato ed elettrico scrittore, che non par da' soliti. Dimentichiamo, oltre i romanzi, le sue novelle, racconti e drammi; abbiamo coscienziosamente provveduto a rinfrescarci la memoria anche di quelli. Sono, — in dieci anni di produzione e di esiro continuo, non interrotto da nessun evento umano o divino, come: guerre, pesti, incertezze e scrupoli personali — quattordici e quindici volumi, sovrapponibili a vista in una pila ben alta, intorno alla quale, se l'ingegno non è acqua, si dovrebbe vedere, da una materia tanto carica e infusa di sali, qualche cosa come scintille scattare, per poco che nella stanza si spenga il lume. Ma nelle cose dell'arte, da pochi effetti noi amiamo tenerci più a distanza che dalle suggestioni della semicecità e del buio, dove appena siamo, ci par di diventare a un tratto malinconici e diffidentissimi.

Meglio, per evitare equivoci, dichiarare senz'altro che anche noi ci sentiamo « mediterranei e solari », come di sè attesta Rosso nei suoi libri pieni di confidenza e di espansioni. E con queste parole (di gergo alquanto nordico) egli non vuole annunziarci d'essere venuto al mondo, poniamo, in Sicilia, isola assolatissima, ma molto remota dalle coste dell'Africa; vuole significarci la propria convinzione d'essere nato e cresciuto a un'arte chiarificatrice e illuminante, che sarebbe l'arte italiana e latina e di Rosso di San Secondo che dir si voglia. Ecco un punto sul quale, in un primo tempo non solleveremo obbiezioni, se anche l'arte come arte a noi pare sempre quella; e non ce n'è due, chiare l'una e l'altra oscura. Ma Rosso vuol dire che ama gli spazi lumeggianti e vasti, concezioni e costruzioni non fumose, le accensioni potenti della fantasia e del sentimento; non è uno che si appaghi di poco e tenti fortune di novelliere amene e brillanti; sdegna la reputazione facile, tende a essere scrittore di lunga portata, autonomo e cospicuo, che cerca il fondo delle cose e degli uomini e della opera del Signore in genere, e in particolare delle profondità dell'istinto e dello spirito; occupato di problemi seri e difficili da chiarire: che l'arte di fatto chiarisca a modo proprio, s'intende, pur che non resti a mezzo l'artista.

***

E l'artista pareva bene avviato quando cominciò nella *Elegia a Maryke*, a tracciare poeticamente sulla carta impressioni di una giovinezza errabonda, non ancora aggravata di troppe responsabilità. Trasferitosi, — come fu detto — dalla terra degli aranci e dei fichi d'India al paese dei mulini a vento, egli dette a vedere di trovarsi mirabilmente a suo agio, come se là — vedi stranezza — stesso di casa la sua anima migliore, e il clima temperato giovasse alla sua fantasia. Nè la rigidezza invernali riuscivano a sciuparglì una delicata fioritura sentimentale ch'egli sapeva a tempo riparare nei tepidi interni e dentro le serre. Furono poi giorni per Rosso, quando raccolse in *Ponentino* i poemetti della sua vita nuova. Anche oggi rileggendo quelle pagine ritroviamo vive le piccole figure che ci sorrisero allora: Maryke, la signora Liesbeth, il marito notaro, e l'ironico zio Roy, con la sua esperta e razzicatrice umanità. Sono un po' tutte, se si vuole, figure di teatrino tra fiabesco e marionettistico, capricciose e leggere, ma sono figure: d'un disegno garbato, di freschi colori, d'un delizioso incanto di luci. Chi dimentica più gli occhi della signora Liesbeth, che sol fanno la poesia del racconto, e danno la ragione della favola nei suoi sviluppi imaginosi, nei suoi raccoglimenti ironici e in quelle che sono le volate e i capricci? Parve allora di vedere sorgere in Italia un nuovo scrittore, e che avessimo, per la prosa di romanzo così rimminchionita degli scrittori borghesi, pronta una penna arguta e agile di poeta, il quale aveva tentato in piccole misure, quella che s'ha per sempre da fare nei racconti in prosa, opera di vivificazione del vero, di ideale transubstanziazione, e affettuosa magia. Non mancavano, in quei personaggi minuscoli, segni di caratteri, le cui lievi caricature avevano una avveduta ragione d'essere e prendevano efficacia di scorci in delicati quadretti di un barocchismo esotico. Attraeva e conquistava il lettore un'aria nuova, tutta personale, di guardare il mondo, e quasi scoprirlo dall'interno dell'anima, con un sentimento staccato dagli oggetti, a opportune distanze ironiche, senza nulla dei fastidiosi ricalchi o appiccicumi veristi, che impastricciano e incollano la prosa di tanti nostri novellieri, e li rendono impraticabili, come se avessero il sudore alle mani. La mano era fresca, la pagina nuova e pulita, e il corso del racconto aveva, in complesso, un'agevole grazia, idillica e pastorale, che smorzava durezze sintattiche e faceva perdonare gonfiori di stile e pretensioni ritmiche, che riuscivano a tutto, fuor che a una musicale felicità di canto. Certo, oggi, che si vede come siamo precipitati in case, in quelle prime pagine, chi freddamente guardi, senza s'ha da fare sempre in letteratura, si possono scoprire i sintomi di mali che si svilupperanno dopo, veementi. Pur col suo fascino la natura di quella prosa non sempre è schietta. Certo sue origini sono dubitose, e talora, dove più vorrebbero parere liriche, non vanno senza sospetto di artificiata e corrotta eloquenza. « Ogni cosa che s'alzi dall'argenteo sopore del suolo, come questa casa, è un'ara votiva verso il cielo » Dove un principio di pura sensibilità si perde in retorica enfiatura. Altrove l'immaginazione tenta voli troppo arditi, imprese troppo difficili, come « sprofondare il globo a una bava di ragno », cose che a un poeta schietto riescono facilissime; ma qui bisogna accontentarsi di una prima intenzione, poichè non si va oltre allo spunto iniziale. Le elegie vorrebbero essere un mare di poesia, e si capisce che l'autore ci vuol galleggiare, ma non di rado lo si vede calare sott'acqua a capofitto, ed emergono appena le dita dei piedi agitate nell'aria, o allo specchio appaiono le bollicine del naufrago, che ingoia senza salata e tutto andare. Certi sforzi che l'autore compie per animare la natura molto romanticamente, come chi diceva alla Byron, parlandoci della « pieghevolezza servile delle erbe » e « dell'entusiasmo battagliero del vento » o « della vigilanche charia dei ciuffi d'erba » non oltre ogni dire preoccupanti nel loro antropomorfismo di vecchia lega. Anche fuor dei riverberi troppo crudi, la natura nordica vicina di dare alla testa all'autore, e gli spinge gli occhi fuor delle orbite incontro a certi paurosi problemi cosmici che, se non si dissolvono per aria in sentimento o si concretano in immagini, ricadono giù dalle nuvole goffi e pesanti col tonfo di un piombone in uno stagno, a terrore panico dei ranocchi. Colpiscono, fra tante pagine fini e delicate improvvisi cozzi e arruffamenti di parole e scoppi di enigmi che sembrano usciti dall'antro della Sibilla. Natura, erbe, astri, onde, dolori umani e destino talvolta son fatti passare insieme per certe strette d'imbuti e inchiechi accentisti, e ne esce una scriopposa miscela da farne cavallini di sughero per la fiera dei sobborghi. E in generale si può dire che non si lascia senza preoccupazione la persona dell'autore, ogni qualvolta si presenta sulla scena fra le sue creature, e accenna a un dolore che non si sa quale sia, a ventura che gli sarebbero toccato non si sa dove, a irrequietezze spasmodiche e urlanti, e a furori eroici che lo prendono di fronte alla « piccola genia degli uomini » e « alla grossolana vanità borghese », che son tutte cose da chiarir bene, da dimostrare efficacemente, se non si vuole cadere in perorazioni, astratezze, pose e maniere. Ma questi appunti critici non intaccano nel suo pieno il primo libro di Rosso: non gli tolgono nulla della ideale vita che c'è dentro, non ne negano i valori genuini di quell'ironia aggraziata e fine, che riesce, in un mondo di vaporosi rapporti, a distinzioni morali acute e precise, e rende bene, senza pesantori e senza troppa pittura metafisica, i contrasti fra le calde passioni e la fredda ragione o abitudine, fra le anime poetiche e i cervelli sistematici e pedanti, fra la disperazione insensata e l'armonia e perfezione dello spirito: contrasto effettivo non fra razza e razza, ma fra uomo e uomo e proprio in vari momenti di ognuno di noi; che Rosso, non appena gli verrà a mancare la giovanile ispirazione, travolgerà a interpretazioni e significazioni inaudite.

***

I guai seri cominciano poco dopo. Nel primo romanzo che Rosso tenta: *La fuga*, la sola creatura artisticamente viva è un gatto, Jocherli. Un delizioso brio fantastico anima le cose intorno a quello, a dal riflesso delle sue fosforiche pupille s'illumina anche l'ombra dell'autore che dice il racconto in prima persona. Ma par poco. Jocherli si perde e l'autore cerca di salvare le ragioni ironiche della propria esistenza mentando sui trampoli di quella che è diventata la sua teorica sistemazione del Nord e del Sud in due parti del mondo distinte, nell'una delle quali predomina l'istinto della sensualità e del piacere e nell'altra l'ordine, la compostezza e la precisione. Su quei trampoli Rosso riprende la via per i paesi di Lisebeth, illudendosi di ritrovarci la propria artistica ingenuità. Ma il racconto ora si carica di tutta la gravezza d'un problema che nelle elegie si risolveva per atti di libera immaginazione, e qui si meccanizza in una serie di logiche operazioni, senza sorprese. I meno sentimentali, paradistici ed ironici vorrebbero essere gli stessi, ma il lirismo è affannoso, e la caricatura delle persone e dei casi, forzata oltre il grottesco, non lascia in cuore al lettore il ricordo di una sola persona viva. Si rivela in Rosso uno scrittore poverissimo di sentimento, che non sa più disegnare caratteri nè ordinare persuasive vicende; e, d'altra parte, le sue fughe oltre il reale, inciampano nel generico e nell'astratto. La sua poca lena non basta a un lungo racconto, e abbiamo qui il primo deciso intervento di quell'elemento discorsivo, pomposo, abbondevole, che sarà d'ora innanzi una delle più disgraziate parte d'appoggio dello scrittore nelle novelle, nel romanzo e nel dramma. Tuttavia nella *Fuga*, l'autore conserva qualche cosa della prima natura migliore, una certa dignità appartata, che gli rende possibile l'ironia, e certe esigenze di stile che rendono sapore specialmente le prime pagine. Non ci sono banalità, nè transazioni volgari.

Questo crompono ne *La Morsa*, dove in uno stile sciatto, incoloro, disoluto, che non esclude, specie nel dialogo, improvvisi slanci di tono d'uno spassoso sapore ironicomico (« Beatrice, povera cara, perchè vai frugando la notte con smaniosi pensieri! ») precipitiamo in pieno romanzetto borghese, con una delle solite vicende di amore o di adulterio, che non riescono a commuoverci nemmeno per isbaglio. Lo scoppio della guerra che conclude la storia, col sentimento della vanità di ogni singolo dramma personale, è una soluzione troppo ritardata e glossata per assumere importanza decisiva e per dare rilievo e respiro a una materia artisticamente inerte. Rosso, che ha smarrito in questo libro la propria personalità lirica, ironica e imaginosa, tenta di sollevarsi da questo piochin dato nel più piatto borghesume, con un racconto: *La mia esistenza d'acquario*, orgia di sensibilismo, letteratura all'etere, con ritagli di allucinate visioni e figure che si vedono e non si vedono, sono e non sono, parlanti una lingua e uno stile da non dirsi, tra il meccanico frusciono di razzi che scoppiano, di girandole strisciantì contro il buio serpentino, di bengala che spiovono lumini verdi rossi blu, in una successione d'abbagli accecanti che infittiscono le tenebre universali. Le persone svuotate di ogni sostanza etica, portate fuori della vita morale e d'ogni rapporto di convivenza, sono puri pretesti a sfoghi e frenesie d'un simbolismo lirico e drammatico che si perde nel vuoto. Pare di vedere una gran corrente di fiume, torbida, vorticosa, che trasporta sulle onde il naufragio ridicolo di una paglia di fiasco. Non parliamo più di caratteri, nè di sentimenti, nè di passioni: non pensiamo più a nessuna nemmeno lontana possibilità di risorse ironiche che scarichino l'elettricità tormentosa dell'aia. E' la nuova maniera di Rosso, il tentativo assurdo di cavare il dramma dai fondi oscuri della sensività, attraverso una specie rara di impazzimento e di furiosa cecità: disgrazia di mente che ci ricorda, per mirabile contrasto, la orrenda follia d'Orlando per amore, quando, disfattosi delle armi, stracciatesi i panni, ignudo, peloso e matto da far paura, un alto pino al primo crollo svelse, e svelse dopo il primo altri parecchi, come fuser finocchi, cliuli o aneti. E il nostro a strappare grammigne e ortiche, e a credere che siano pini querce ed abeti. Poichè non si può dare preparazione nè soluzione drammatica, dove non sono prima presentati e definiti i valori etici.

Siamo, altro che all'italico e latino artista, qui siamo non al siciliano, ma all'africano, al frenetico e coribantico stile, o al disperato suonatore di jaz. Come a *Pasqualino*, in linea di teatro corrisponde *Marionette, che passione!* con il primo atto di così ardita fattura e di così pungente tristezza (gli altri due sono di artificiosa e fredda costruzione) all'*Acquario* rispondono *Amara* e *L'ospite desiderato*, dove il dramma supposto naufraga in verbosità paniche o sensuali dove aveva origini, come notò bene il Tilgher, nello scoglio degli altri rapporti badiali e comuni. Inoltre, nell'*Acquario* si annunzia, sulla via di una decadenza progressiva, imminente la comparsa dell'elemento pornografico, che trionfa nell'altra sciagura di romanzo: *La festa delle rose*. Rosso ha sentito intorno non so che rumori mondani e la concorrenza. Addio, monti sorgenti dalle acque! Addio sottili e solitarie fonti a cui si abbeverò la timida e inquieta adolescenza! Dopo aver tentato nella *Bella addormentata*, con felicità nuova, estatica, il vecchio dramma della prostituta, Rosso si butta anche lui sulla carne di femmina, persuaso che pur dopo tanta esposizione a commercio, c'è ancora da far bene. Il peggio è che in questa caduta — di cui egli non può non rendersi conto — tornano a illuderlo certe legere ambizioni di scrittore metafisico, che pretende inquadrare i più grossolani episodi pornografici in una concezione chiaroveggente e drammatica del mondo, dell'Europa, del Nord e del Sud, perchè non si dica ch'egli fa del commercio di carne umana, ma pone e risolve dei grandi problemi. Smarrito anche qui il senso etico, le balorderie ideologiche ricadono sul piano stesso delle porcherie sensuali, e i calcolati orgogli del falso pensatore valgono quanto gli anditi spirituali di quelle sue nudità femminili, che, con disperata nostalgia, tendono le punte dei capezzoli verso le invidiate erezioni di Guido da Verona. Siamo alle scolaticcie di tutti i peggiori lirismi, esotismi, ideologismi, spiritualismi, sofismi e solottismi e altre speculazioni in ritardo; al disotto della frivolità, alla punta estrema della corruzione dannunziana; ma D'Annunzio è un freddo impassibile nume, e questi sono ragazzi daffarati, ossessionati, che a furia di volere esprimere dai sensi i più alti drammi spirituali hanno perduto perfino i controlli elementari della lingua e della sintassi, e, quando riescono, assurgono in premio alle bellezze dello stile floreale. Le loro battaglie coi drammi delle spirito è grande, i morti sono molti, il guazzetto che ne esce è mostruoso.

E Roncivalle pareva un tegame...

***

A che perderci in altre disamine e dimostrazioni? Ormai tutto Rosso ci sta davanti con caratteri precisi di una personalità artistica iniziale e natura tra idillica e ironica, falsatasi poi nello sforzo di un superamento assurdo, tutto esteriore e apparente, parlato e commentato, drammatizzato per astrazioni, liricizzato con una foga verbosa, e quasi rapina di parole, che passa sopra a ogni meditata intenzione costruttiva e rappresentativa. Fra i giovani d'oggi non si è mai visto l'ingegno buttarsi via così, in frenesia di perdizione. Rosso, nato lievemente lirico e ironico, si è messo per principio, per fede e non vogliamo dire altro, a fare l'artista energumeno e coribante. Credo di darci il meglio dell'anima sua, e il fiore della sua arte; ci mancia aldosso il peggio che può uscire dalla penna di un uomo d'ingegno, come avviene anche nel suo ultimo romanzo da cui prendemmo le mosse, e sul quale non insisteremo molto perchè non riusciamo a vedercì altro che l'esasperazione all'estremo delle sue qualità peggiori. Non parliamo della proporzioni che prende in questo quasi quattrocento pagine la mania discorsiva, che è cosa insopportabile, atroce. L'artista che sapeva in pochi tratti delineare figure, ora affastella sulle persone decine di pagine di genericho gioase; si sono battute di dialogo, che occupano pagine intere, e tengono tre miglia di passo. Noi che amiamo nella prosa, come nella poesia, l'intima armonia, le pause, la musica, non diciamo l'effetto che ci fa questa prosa di sillabe precipitose e accozzate quasi nel trapestio, a un tanto la pagina, di una macchina da scrivere. La rinunzia a costruire caratteri, è qui diventata assoluta. L'interpretazione del racconto è tutta cervellotica e satratta. In un momento che l'autore voleva reagire, dopo le dissolutezze descrittive dei precedenti lavori, all'elemento carnale, — questi sbandamenti del Rosso sono caratteristici — si è messo in mente di rappresentarci una donna che nella astinenza e purezza dei sensi pensa di aver trovato nientemeno che uno specifico per il risanamento e la perfezione dell'umanità. Questo non come soluzione personale ed intima, da realizzarsi artisticamente e, rappresentarci in particolari precisi di osservazione e sentimento (pensiamo, per intenderci, a quello che fece il Fogazzaro in *Daniele Cortis*: questi libri diventano capolavori quando si leggono certi contemporanei) ma come programma generale e propaganda, col tono con cui si può scrivere, poniamo, del femminismo, in occasione di un congresso. Quasi che l'artista potesse credere al valore di un qualunque programma ideologico e non dovesse invece risolvere tutto secondo fantasia. Ma per Rosso è il momento della ubbriacatura spiritualista, ascetica e religiosa. E la descrizione della cerimonia per Giovanna D'Arco in San Pietro è una rivelazione. La moda letteraria sta girando da *Mimì Bluette*, alla *Storia di Cristo*. E con la moda il favore dei lettori. Che sarebbe niente, se l'esecuzione artistica avesse un minimo di fondamento e di giustificazione. Ma quando abbiamo appreso che a Marcella — la protagonista — « premeva di conformarsi sempre più nell'idea che il carattere specifico del sesso fosse l'elemento irrequieto e nostalgico », o, entrati nella sua camera vedovile, l'abbiamo udita parlare a una amica in questi accenti: « Vieni, Laura..... Siedili su questo letto pieno d'impurità. Qui dentro tutto è impuro! Se senti il lezzo che v'è in questo profumo, tu, nella tua vita non sbaglierai. Ogni camera nuziale è un luogo impuro! Peggio! E' una fossa immonda, dove naufraga ogni bellezza, ogni grandezza, ogni nobile proposito ecc. ecc. » e via via, allora ci domandiamo in che equivoco, aprendo un romanzo, siamo caduti, e in che schezzo e burla « metodica » matlana o ossessione e furnetico.

L'autore che in *Ponentino* e nella *Fuga*, aveva fatto la satira dei meschini propagandisti di sistemi redentori dell'umanità, o ora, in terra italica, entrato nei loro panni e ha loro rubato il mestiere, dimenticando a cosa l'ironia, che lo serviva così bene. Il ridicolo di una posizione antiartistica, puramente declamatoria o da sermone, riesce tanto più repulsivo in quanto lo spunto, diciamo così, paradossale, urta anche qui, come in *Amara* e nelle opere fondamentalmente mancate, con tutto il resto della rappresentazione e col mondo delle altre figure e figurine, che sono di un qualunque romanzo borghese: malissimo condotto. Lo spunto paradossale doveva far capo a tutta una paradossale concezione, ma in tal caso avremmo avuto quella concezione ironica e imaginosa della vita, alla quale Rosso di San Secondo non riesce più a sollevarsi, da quando si è messo, non si sa perchè, lui scrittore d'origini autonome, a ricalcare le orme dei colleghi alla moda.

LUIGI AMBROSINI.

Notarella illustrata. — Riportiamo alcuni fiori di scrivere chiaro e pulito, nell'ultimo romanzo, « Una villa in cui architettura si rivela a subito d'un sapore di età passate ». « Si udirono i vetri di una finestra che si apriva al secondo piano ». « Tutte e due avevano spesso in quella effimere folle d'amicizia o di tenerezza bella la forza nervosa di cui erano in quel momento capaci ». « Le parole della giovane Laura cadevano ad una ad una nelle fibre di Marcella, come se, sature di elettricità, si scaricassero in esse e le facessero rabbrividire ». « Aveva in sè quella cordia misteriosa di nostalgia comune a tutte le donne ». « Bisognava condurre la pura fanciulla alla massima esperienza e alla verità quintessenziale ». « Si fermarono al vertice di un gomito della via ». « Mentre pendeva dalla bocca di lui, i suoi occhi non si staccavano di sorveglianto per indovinare i suoi desideri di messa ». L. a.

***

Rosso di San Secondo. — *La donna che può capire, capisca.* — Romanzo. Milano, Treves.

Il Duca d'Aosta
a Rubignacco, a Sagrado ed a Fogliano

Trieste, 25, notte.

Stamane alle ore 7,30 il Duca d'Aosta, accompagnato dal generale di corpo d'armata Baccari e dai colonnelli Montanini e Villasanta, si è recato a Rubignacco, dove è giunto alle ore 9, per visitare l'asilo degli orfani di guerra. Il Duca d'Aosta è stato ricevuto dal prefetto di Udine, comm. Pironti, dall'arcivescovo di Udine mons. Rossi, al quale si deve la cessione dell'edificio del seminario per uso dell'asilo, dall'on. Girardini, presidente dell'Opera orfani di guerra, e da numerose altre personalità. Il Duca ha visitato l'asilo che ospita circa 1000 orfani, quindi i laboratori e gli impianti che fanno il migliore degli asili italiani. Al discorso dell'on. Girardini il Duca ha risposto facendo vivissimi elogi per la mirabile organizzazione e rammentando l'obbligo che hanno tutti gli italiani di fare degli orfani di guerra i migliori cittadini ed i migliori soldati. Alle ore 11,30 il Duca, con il seguito, si è recato a Sagrado, dove ha visitato l'asilo dell'opera di assistenza dell'Italia redenta, di cui è presidente la Duchessa d'Aosta. Il Duca ha visitato l'asilo, accolto dagli evviva dei bambini che hanno cantato gli inni patriottici. Il Duca ha pronunciato affettuose parole ed ha fatto dono ai bambini di oggetti di vestiario; quindi accompagnato dal seguito, si è recato a visitare l'altro asilo della stessa Opera a Fogliano, dove è giunto alle ore 12. Alle 13 il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Trieste.

Thaon di Revel creato Duca

Roma, 25, sera.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha inviato al ministro della marina, senatore Thaon di Revel, il seguente telegramma:

« Ho l'onore di comunicare all'E. V. che S. M. Vittorio Emanuele, che fu fin sul mare, ha ieri, su mia designazione, firmato a Spezia [illegible] *più ardente vibra l'anima marinara d'Italia, il decreto con cui l'E. V. è insignita del titolo di duca. In tal modo la nazione con l'atto del suo augusto capo, in questo si maggio di ritrovata fede nei valori ideali, ha voluto manifestare tutta la riconoscenza e tutto l'orgoglio per la sua grande armata che sotto il sapiente comando dell'E. V. seppe riaffermare le sue antiche glorie.*

La commemorazione di Pasteur alla Sorbona

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, sera.

Quest'oggi ha avuto luogo alla Sorbona, alla presenza del Presidente della Repubblica e di tutte le alte cariche dello Stato, delle rappresentanze dei Governi stranieri e degli istituti scientifici di tutto il mondo, e di una folla imponente, la solenne commemorazione di Pasteur. L'on. Sanarelli, uno dei quattro oratori delegati per la circostanza fra le rappresentanze dei varii Stati, ha pronunciato in onore di Pasteur un'allocuzione, accolta da ripetuti applausi e coronata da entusiastiche ovazioni all'Italia. L'on. Sanarelli, delegato del Governo italiano, è un antico allievo di Pasteur. L'on. Sanarelli è stato invitato ad accompagnare il Presidente della Repubblica nel pellegrinaggio che questi farà nel Giura, al paese natale di Pasteur, dove verrà inaugurato il monumento alla memoria del grande scienziato.

L'Accademia di Medicina di Parigi per celebrare questo centenario pasteuriano ha precisato alla nomina di due membri stranieri. Sono stati eletti ad unanimità di suffragi il prof. Leishmann, di Londra, autore della vaccinazione contro la febbre tifoide, ed il prof. Sanarelli, di Roma, autore di recenti studi geniali sulla paleogenesi del colera.

Una bomba contro due redazioni di giornali a Varsavia

Varsavia, 25.

In via Szpitalia è scoppiata una bomba, che ha dan eggiato l'Amministrazione del giornale *Rzeczcospolita* e quella del *Kurjer Polski*, giornali di tendenze politiche opposte, che sono nello stesso edificio. Il prefetto di polizia ha promesso un premio di 5 milioni di mar. a coloro per gli scoprirà gli autori dell'attentato. (Stefani).

Pierpont Morgan sottoscrive 25 milioni di dollari per la ricostruzione austriaca

Vienna, 25, mattino.

I giornali riferiscono che Pierpont Morgan ha comunicato al Comitato per il prestito austriaco che la propria Casa è disposta a sottoscrivere 25 milioni di dollari al prestito per la ricostruzione austriaca.

Scoperta di una statua antica

Roma, 25, mattino.

Mentre si stavano eseguendo lavori di sterro in piazza Emporio nel quartiere Testaccio, è venuta alla luce bellissima statua antica di atabasi: rosso del peso di 20 quintali, raffigurante una centrona scolta. Della scoperta è stato dato avviso alla Direzione di antichità e belle arti, che farà curare il trasporto della statua al Museo delle Terme, dove verrà esposta.

1 Telefoni della « Stampa » restano i numeri 11-18 Direzione — 11-30, 82-10 Redazione — 65-01 Seguono la Centrale interurbani).

Giornali e riviste

Un interessante carteggio epistolare fra Carducci ed Ernesto Nathan — pubblicato dal *Piccolo della Sera* — dimostra la viva amicizia dalla quale i due illustri uomini erano legati. E al punto era giunta la familiarità tra il Carducci ed il Nathan, che questi aveva potuto fargli dono d'una damigiana di vino. Come si sa, un bicchiere di vin buono non dispiaceva al Poeta, che così ebbe a ringraziare l'amico ed a scusarsi con lui del rimedio con cui lo faceva. E' nota l'antipatia profonda ed invincibile che il Carducci ebbe per tutto quanto potesse sembrargli accademia. Di questa considero come manifestazione nuova e, tanto più da combattersi quanto più in voga, le conferenze al pubblico. Ed al Nathan che gli aveva rivolto l'invito di tenere una conferenza, forse per la Società Dante Alighieri, egli, superando con la solita rude franchezza i riguardi all'amicizia ed anche alla bontà della causa, rispose con questa sorridentemente negativa lettera: « Caro Nathan, Feci ieri qui la prima e l'ultima « conferenza ». La feci perchè promessa da quattro anni e perchè mi lasciarono leggere cose già stampate, l'anno scorso, per la Società Dante Alighieri tenni pure due letture d'un'opera che preparavo per la stampa. Vi prego dunque di assolvermi da ogni contenuto di chiacchiere. Se l'amor patrio degl'italiani vuole andare innanzi a forza di conferenze vuol dir da vero che ha poco olio nella lucerna. Già di conferenze io aborro la parola e il fatto. La parola è francese, e sa di pulpito e di accademia, di Notre Dame e di Sorbona. Il fatto è una ciarlataneria. Chi vuol conferire col pubblico, deve esser certo in sudi recare qualche cosa di nuovo, di utile, di bello. Vero è che in questa fine di secolo ognuno si crede d'aver tutte l'ore a illuminare e divertire il suo prossimo. Ma io ho paura del pubblico, e affrontandolo il primo naturale mio istinto sarebbe di dirgli la verità, che generebbe ingiurie. Scusatemi dunque, e insegnate voi agl'italiani che dovrebbero parlar meno, lavorare di più e qualche volta pensare ».

***

L'aspirina, che veniva considerata fino ad oggi, come una lieve benefica fata bianca giovante alla gente la rossa ira della febbre fuggiva, sarebbe invece..... una strega, naturalmente malefica? Il dott Ch. Fiessinger lo afferma nel « Journal des Praticiens ». Quest'ultimo in piena regola. L'aspirina — egli dice — è considerata come un rimedio innocuo, ed è entrata nel uso familiare. La più grande di tutti, in tutte le occasioni, prima che il medico arrivi, senza che il medico lo sappia, malgrado l'irritazione gastrica che produce e la diarrea che lascia. Ora qualche piccola dose d'aspirina in una mistela o in una pozzetta fa bene, ma piccole o peggio grandi dosi d'aspirina nelle malattie infettive sono pericolosissime, specialmente quando sono colpiti i reni. All'ingestione di mezzo grammo di aspirina, può seguire sensibilmente una crisi di uremia. Il male che ha cagionato l'aspirina nell'influenza nessuno può calcolarlo. L'epidemia del 1918 deve all'aspirina centinaia di morti. Infatti — dice il Fiessinger — il rimedio non può essere utilizzato che come antitermico. Ed esso abbassa la febbre, se continuato. Nei casi benigni, la malattia guarisce, malgrado l'aspirina; guariscono più lentamente che se aspirina non si fosse somministrata, ma guariscono. Ma se l'infezione è grave, e le dosi d'aspirina sono alte e ripetute, .. farmaco turba in modo speciale le reazioni difensive dell'organismo, il quale per giunta ha perduto la garanzia della febbre. L'infezione non incontra più ostacoli, progredisce da un'ora all'altra e l'ammalato muore nel collasso. Bisogna dire ora in avanti che sia « medico e prescrivere l'aspirina, la quale come analgesico, a modi che dosi, è un prezioso rimedio, purchè i reni funzionino bene. Quando ci sia febbre, bisogna aniare molte cose. E avvertire a ogni passo i profani dei pericoli in cui possono incorrere con l'uso sconsiderato dell'aspirina.

***

Le propaggini ariostesche in Ferrara risalgono — rievoca la *Chiosa* — al secolo XIV. Il poeta dell'*Orlando furioso* non ebbe nelle sue vene il sangue di Filippa o Lippa Ariosti da Bologna, la bellissima amante del marchese Obizzo d'Este signore di Ferrara, tanto prodiga di figliuoli che se ne contano almeno undici. Stella poco onorevole per il suo casato (che pure era annoverato tra i nobili bolognesi) sfolgorava ella commercio con l'oro della pomposa ricchezza con cui il marchese amante la circondava, ed ebbe, perciò (come sempre, quando il famigliato adescai cortesi i familiari) i quali la seguirono nella fortuna; le si trapiantarono presso, godendo i favori della Corte. Da allora gli Ariosti contarono in Corte quanto i più insigni personaggi ferraresi, imparentandosi poi agli Estensi mediante il matrimonio d'Obizzo con Lippa morente (1347). Raccontasi che un largo stuolo di dignitari e gentiluomini, si facesse verso sera attorno al letto dell'infermo per assistere alla cerimonia matrimoniale a cui da lontano confortava il (sedicie) agonisa appena sposata. Lippa ebbe tutti gli onori funebri dovuti alla sua qualità di marchesana e scese a fianco d'Estensi tra i morti di S. Francesco. Giunta poscia agli estremi anche il marchese, volle dal suo letto di morte nominar cavalieri venti personaggi tra le più care e fedeli. E si fu, fra gli altri, l'amatissimo cognato Bonifazio Ariosti, il quale fu, pertanto personaggio, di chiara fama vigile sugli interessi del dominio estense, astuto, energico nel far le veci dei nipoti ancor troppo giovani per governare.

***

All'estero, a differenza di quanto accade in Italia, la terza classe è preferita dai ceti medii. La seconda classe è frequentata solo da chi può darsi il lusso di spendere senza preoccupazioni. I compartimenti di prima classe sono poi veri ritrovi nei treni celeri. Chi vi sale, viene guardato quasi con meraviglia come se appartenesse ad una casta privilegiata. La ragione di questa maggiore simpatia del pubblico per la terza classe non sta soltanto in ragioni di prezzo, non dipende solo dall'essere la tariffa della terza classe la metà di quella della seconda; ma ha un fondamento nel fatto che, ad onta del prezzo relativamente basso del viaggio, la terza classe all'estero offre un complesso di comodità le quali — nonostante i notevoli progressi compiuti sotto questo riguardo anche in Italia — non sono raggiunte dalle ferrovie italiane. In generale tra noi si considera il viaggiatore di terza classe come un viaggiatore che non può o non vuole spendere e a questa categoria di viaggiatori non si pensa nemmeno di offrire quelle comodità supplementari che possono permettere un viaggio in terza classe, sia pure per grandi distanze, senza troppi disagi. Nell'Europa centrale non solo esistono carrozze-letti per la prima e anche per la seconda classe, ma la stessa terza ha una categoria di carrozze a letti semplici e nulle, che vengono offerte a prezzi relativamente modesti. Naturalmente sono frequentatissime, ed anzi ben pochi sono i viaggiatori della stessa terza classe che non ne usufruiscono. E al mattino — osserva il *Piccolo della Sera* — si fa servizio di caffè ai viaggiatori.

***

In quali circostanze si conobbero Cavour e Manzoni? Si videro e si conobbero assai per tempo, nel 1820, a Stresa, — scrive nel numero speciale, dedicato al Grande, il « Marzocco », — in casa di un uomo che era degnissimo amico di entrambi. Dopo la rotta di Novara, il poeta si era ritirato in volontario esilio in una villa sulla riva piemontese del Lago Maggiore. Unico, una sua ineffabile conforto, in quella amena solitudine, erano i suoi colloqui vespertini a Stresa con Antonio Rosmini. A quei colloqui stresiani, che il Bonghi paragonava alle raccolte e trascritte in quattro atti dialoghi di ispirazione platonica, poteva assistere anche un quinto personaggio: il marchese Gustavo Benso di Cavour, fratello primogenito di Camillo. Ma nell'autunno del 1830, già chiamato dal Re a sostituire nel Ministero D'Azeglio il povero Santa Rosa, Camillo stesso, si recò a Stresa, ospite del Rosmini, per riposarsi dalle fatiche parlamentari, prima di assumere l'ambito ufficio. Delle finestre del palazzo, ora della Duchessa di Genova, il Cavour, il Rosmini, il Manzoni, contemplavano conversando la riva opposta, la bella sponda lombarda, « più serva, più vil, più derisa ». « Discorrevamo — e come aver l'animo ad altro! — dell'Italia e dei suoi destini; il poeta parlava con serena fiducia dell'unità nazionale; il Rosmini pareva dicesse al Manzoni: lascia troppo libero il volo alla nostra fantasia, il Cavour si tregua le mani, e di tratto in tratto esclamava: « Quelle cose lassù! ». Parole che ispirarono fiducia al Manzoni, il quale, poche sere dopo, disse all'amico Barbieri, alludendo a Cavour: « Quell'omino promette bene assai! ».

L'idea preconcetta

Pur non volendo, sulle prime, confessarlo, i malati più scettici finiscono sempre coll'essere impressionati dalla lettura di numerosi esempi dell'efficacia delle Pillole Pink pubblicati su per i giornali. A poco a poco, l'idea di fare una prova di queste pillole che ad altri diedero così buoni risultati, diviene l'idea assillante, l'idea preconcetta. E un bel giorno, ci si decide, come ha fatto la Signorina Barberina Trebbi, della quale pubblichiamo qui sotto la lettera, e come noi ci rallegriamo del benessere che le Pillole Pink ci hanno procurato:

« In seguito a rigida che mi obbligò al letto durante cinque mesi — ci scrive la Signorina Barberina Trebbi, cottivatrice a Collalto (Arezzo) — ero rimasta di una estrema debolezza, tanto più che, non avendo appetito, non mi alimentavo abbastanza. Del resto, le mie digestioni erano penose. Inoltre soffrivo di contrazioni allo stomaco e di stordimenti. Siccome la medicina non mi faceva alcun bene, mi decisi di fare uso delle Pillole Pink di cui avevo letto molto gli elogi nel mio giornale. I risultati furono notevoli ed oggi sto benissimo ».

Le Pillole Pink sono un pot

Il Giro ciclistico d'Italia

Aymo vince la tappa Torino-Genova

La corsa decisa nell'ultimo tratto - La sorpresa della giornata: Girardengo non resiste alla volata!

Savona, 25, notte.

Ottantasei corridori — ascoltati ritirati alla partenza Nava, Molon e Morotto — prendono il «via» alle 3.43 dal piazzale della Barriera di Nizza, dove si è raccolta una certa massa di appassionati e di curiosi. Si lascia Torino a grande velocità per merito di Cerutti. Per la prima sbalzata e per l'ancora di due ore di corsi alcuni corridori si sincerano, ma ripetutamente subito. Dopo Carmagnola (Km. 25,2), dove si passa alle ore 5.25, Messeri è applaudito. Ferrario è vittima di un lungo inseguito. Alle porte di Bra, Malmetti, campione dei dilettanti, scivola e cade fracassa. Sulla polverosa salita di Cherasco, Bottecchia tira con molta energia e si aggiudica il premio al traguardo. Bertinelli, Cazzulo e Jacobini si staccano dal gruppo. Anche Carretti, Chiesa e Bartolozzi perdono più tardi contatto e Meggiori e Messeri forato. Bassi buca il traguardo di Bogliani. Messeri si prodiga in un secondo brillante inseguimento.

Due poderosi inseguimenti di Brunero

Si affronta ora la salita di Bogliani. Guidi, Borghi, Roboni, Bressanelli, Malmetti e Pratesi sono tra i primi a cedere. Enrici tira con bella continuità ed il gruppo si seziona rapidamente, ridotto ad una ventina di uomini guidati dal resistente di Brunero. Linari inizia per primo la discesa, ma è ben presto arrestato da una foratura. Egli può durera molta a riprendere. La discesa finisce a Ceva (Km. 53). Dove Gremo guida il gruppo alle ore 8.50. Tragella e Bassi iniziano la serie delle riprese, che saranno numerose. Il gruppo esce presto ad una quarantina di uomini, ma per poco.

La selezione inizia rapidamente nuove via ultime ingena si inizia la salita di Monesiglio. Lungo queste difficile Brunero scatta e chiude non si produce però alcun vuoto, ne resta danneggiata la marcatura. Ma egli è impedito dal terzopiedi di rimbarsi subito, tartaruga, accorsi dall'istante, si porta in testa e piano e anche gli altri. Il campione d'Italia al culmine della salita precede di 30 metri Ardaino, Aymo, Linari e Trentarossi, in discesa i due grigio-blu assumono il comando. La caccia di Brunero non si prolunga molto. A Millesimo egli riprende comodo dopo soli 2' 20" di poderoso inseguimento.

La calma è ritornata e consente a molti ritardatari di riprendere contatto e ricongiungersi al gruppo una dopo l'altra. Ma a Bisagno (ore 11.55, Km. 150) l'intermezzo tranquillo è troncato bruscamente da un colpo di scena. Brunero fora ed i grigio-blu fuggono in testa a piena velocità, mentre Silvero, Linari ed Enrici si fermano. Per qualche gli uomini di Girardengo e di Aymo si prodigano, non potranno impedire il cinquecentesimo inseguitore di portarsi, nei 9 chilometri che separano da Acqui, alla coincapa dei primissimi, finiti a questo controllo di rifornimento (Km. 139, ore 11.35) i bianco-oliva firmano pochi minuti dopo i primissimi. Dopo il primo gruppo, composto di una ventina di uomini, ne passa un secondo composto di una quindicina e poi gli altri alla spicciolata.

Il caldo e la polvere umiliano i corridori che, riuniti in gruppo un'altra volta, hanno rallentato dopo Ovada l'andatura. I grigi rinunciano un po' l'andatura verso Novi. Una folla enorme in due fitte siepi acclama il suo Girardengo, che è in testa, scortato dai suoi uomini. si giunge al controllo (Km. 224) alle ore 13.35. A Serravalle la sorella Tina sa il segnale Dato offrono al campione d'Italia un mazzo di fiori. Qui si va verso i Giovi lungo l'ampia e verde vallata della Scrivia. Al bivio del Cantone (Km. 248), alle ore 14.25, Girardengo è ancora al comando di un gruppo compatto di 30 uomini.

Aymo fugge e Girardengo cede in volata

Si marcia ora verso la Scoffera con una forte, disagevole e lunga salita. Aymo ed Arduino passano al comando, incalzati da Girardengo e Gremo. Essi tirano rabbiosamente, Cedono nell'ordine, Tonani, Aymo Pietro, Santhia, Gordini, Ferrari, Vaccari, Vinels, Lugli, Pratesi, Sivocci, Chiusano, Ruffoni, Marchi e Ruggeri. Il colle della Scoffera (Km. 285) viene raggiunto dal gruppo alle ore 15.55. Trentarossi si slancia per primo in discesa, seguito da Aymo, Gremo e Petiva. Disperata i milanese non ha che un brevissimo vantaggio, ma ad un tratto è a cento metri davanti a tutti. Il gruppo degli inseguitori, Girardengo compreso, perde sempre più terreno. Girardengo «cala» e per quanto si sia messo a condurre, non dà la migliore impressione.

Giunto sul piano, Aymo attacca infine Trentarossi, lo raggiunge e se ne libera. Il milanese ormai è incalzato dagli inseguitori, ed a Molassana viene raggiunto e superato. Girardengo tiene ancora la testa degli inseguitori. La seguono Brunero, Lucotti, Linari, Arduino, Gay e Bestetti. Poco meno Lucotti, che spesso parla aiuto al suo duce sono passivi. Verso il Lido d'Albaro, Lucotti conduce Girardengo, che ha alla ruota Linari. L'ultimo chilometro è abbordato non troppo velocemente. Il vasto vigore è tenuto sgombro, malgrado la presenza di una folla impressionante, in tutta la sua ampiezza. Al duecento metri, mentre le posizioni non sono ancora decise tra Girardengo, Lucotti e Linari, Gay dalla coda si porta a sinistra e fugge. Girardengo è il più sollecito a scappare, ma anche Linari si mette subito all'inseguimento. Il povero cede di colpo, mentre Linari piomba sul traguardo e negli ultimi 50 metri si assicura il primo posto del gruppo. Aymo è già arrivato primo ed è già stato salutato calorosamente vincitore dalla folla indescrivibilmente numerosa.

Gli arrivi e la classifica

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o AYMO BARTOLOMEO alle ore 16,18'25", impiegando a compiere i Km. 242,0 del percorso ore 12,5'25", alla velocità media oraria di Km. 25,285; 2.o Linari alle ore 16.33.20"; 3.o Gay, idem; 4.o Lucotti, idem; 5.o Bestetti, idem; 6.o Arduino, idem; 7.o Girardengo alle ore 16.37'40"; 8.o Brunero, idem; 9.o Colmenti alle ore 16.41'20"; 10.o Petiva, 11.o Messeri, 12.o Bartaldi, 13.o Trentarossi, 14.o Gordini, 15.o Bottecchia, 16.o Martinetti, 17.o Ferrari Paride, 18.o Dal Fiume, 19.o Santhia, 20.o Pratesi, 21.o Chiusano, 22.o Gremo, 23.o Ruggeri, 24.o Lugli, 25.o Vaccari, 26.o Enrici, 27.o Magnelli, 28.o Ruffoni, 29.o Sivocci, 30.o Piemontesi, 31.o Gili, 32.o Tragella, 33.o Terchio, 34.o Bressanelli, 35.o Aymo Pietro, 36.o Tonani, 37.o Agostoni, 38.o Marchi, 39.o Cerutti, 40.o Fabbri, 41.o Bassi, 42.o Di Pietro, 43.o Di Gennaro, 44.o Manicardi, 45.o Sanchetto, 46.o Missaro, 47.o Schierano, 48.o Spinelli, 49.o Nobili, 50.o Norcelli, 51.o Ferrario, 52.o Schieri, 53.o Fiorini, 54.o Barulli, 55.o Canepari, 56.o via, 57.o Bonacina, 58.o Bertoletti, 59.o Nannini, 60.o Scalani, 61.o Cavalini, 62.o Magliani, 63.o Bertolino, 64.o Mantelli, 65.o Palestrieri, 66.o Guidi, 67.o Di Gaetano, 68.o Brenna, 69.o Jacobini, 70.o Trinello, 71.o Carminati, 72.o Merlo, 73.o Chiesa, 74.o Cazzulo, 75.o Di Lazzaro.

Dopo la seconda tappa la classifica rimane così stabilita:

1.o Aymo Bartolomeo in ore 24.10.25; 2.o, 3.o e 4.o a pari merito Linari, Gay, Arduino in 24.17.20; 5.o Girardengo in 24.17.40; 6.o Brunero in 24.17.40; 7.o Petiva in 24.25.25; 8.o Bottecchia in 24.28.35; 9.o Bestetti in 24.29.20; 10.o Colmenti in 24.33.45; 11.o Enrici in 24.33.50; 12.o Gremo in 24.34.30; 13.o Sivocci in 24.36; 14.o Trentarossi in 24.37.25; 15.o Gordini in 24.39.50; 16.o Martinetto id.; 17.o Ferrari Paride, id.; 18.o Lucotti in 24.40.20; 19.o Messeri in 24.44.24; 20.o Pratesi in 24.46.50.

Nel regno dei liberi.

L'appassionante duello coi federati nel Torneo "Palla d'Argento,,

Domenica, 27, sul campo Aquila (corso Peschiera) avrà luogo la seconda giornata delle eliminatorie per la coppa della gentil fanciulla d'Acaia. Il calendario segna stabilito: ore 10,45: La Pedaggia-Gior. Torino; ore 13: 3.o alpini-Iaer di Milano; 14,30: Ferrara-Italia; 17,30: Martinetto-Aurelio; 16,45: Michelin B-Donatello; 18: R. Torino F.C. Torino.

Le partite saranno arbitrate dai signori: Sanlorenzi, Bianchard, Olivero, Prete, Vaudero, Solei.

Nella prossima settimana si avrà poi la prima grande adunata dei liberi torinesi.

I calciatori italiani sono partiti per Praga

Milano, 25, mattino.

Stamane, alle 7, sono partiti i calciatori italiani alla volta di Praga. Mancavano soltanto, per le note ragioni, Barbieri e Cevenini III. Il primo sarà sostituito da Brezzi e il secondo da Perin. Il presidente della Commissione tecnica, Umberto Meazza, che tanti giorni di ansia ha passato sotto la minaccia di altre numerose e gravi assenze, non nascondeva la sua fiducia nel nuovo undici «undici» che, regolarmente, scenderà contro gli eccoslovacchi in questa formazione: Trivellini; Caligaris e De Vecchi; Brezzi, Barlando e Allemandi; Migliavacca, Balonciari, Mocsardini, Perin, Pozzi.

Il telefono è invenzione italiana

La risposta di Mussolini ad una interrogazione

Roma, 25, notte.

Ad una interrogazione dell'on. Umberto Bianchi al Presidente del Consiglio perchè venga ufficialmente stabilito la priorità dell'invenzione del telefono all'italiano Antonio Meucci anzichè all'americano Bill, l'on. Mussolini ha risposto assai diffusamente. Egli ha rilevato che, come tutte le grandi invenzioni destinate a lasciare di sè traccia indelebile nella storia della civiltà umana, anche il telefono ebbe i suoi precursori, il genio divinatore dell'importanza e possibile realizzazione pratica della scoperta ed infine il fortunato ingegnoso realizzatore degli apparecchi destinati a diffondere fra gli uomini la celebrità del nome insieme con la novità e l'utilità del nuovo mezzo di comunicazione. L'on. Mussolini ha riassunto tutte le vicende dell'invenzione, specialmente la polemica tra il Bill ed il Gray, che reclamavano rispettivamente la priorità della scoperta. Infine, si seppe che in realtà il telefono era stato scoperto dal Meucci, i cui apparecchi e documenti erano stati in gran parte venduti dalla moglie per sopperire ai bisogni della vita quotidiana. La rivendicazione della onestà e della gloria del Meucci cominciò nel 1884 col processo intentato dalla «Globe Telephon Company» per opporsi all'invadente monopolio della Compagnia Bill proprietaria del relativo brevetto. Risultò allora che il Meucci aveva fatto la scoperta fin dal 1849 in Avana, che poi negli Stati Uniti egli aveva nel 1871 registrato la domanda del brevetto rinnovando la registrazione finchè non gliene mancarono i mezzi. Piena giustizia fu resa al grande sfortunato italiano pochi anni prima della sua morte, avvenuta nell'età di 82 anni, nella sua modesta casetta del villaggio di Clicton, agli Stati Uniti. Infatti nell'ottobre 1888 la Corte suprema degli Stati Uniti decretava che il telefono Bill dovesse chiamarsi telefono Meucci, avendo la «Bill Telephon Company» acquistato fraudolentemente il brevetto.

Una sfida Notri-Cianca

Roma, 25, sera.

Il direttore dell'*Ambrosiano*, Umberto Notari, ha mandato a sfidare l'avv. Alberto Cianca, direttore del *Mondo*, in seguito ad un articolo polemico pubblicato dal *Mondo*, accusante il direttore dell'*Ambrosiano* di mala fede. I padrini del Notari sono Marinetti e il capitano Grenet; l'avv. Cianca ha scelto i suoi rappresentanti nelle persone del generale Bencivenga e dell'ex-deputato Enrico Mola.

REATI E PENE

Il processo della Finanza

I maltrattamenti, il falso e la concussione

Milano, 25, notte.

L'imputato capitano Fava veste stamane l'abito borghese, con il maresciallo Mazzotti. Alle 9,15 si apre l'udienza e si riprende l'interrogatorio del maggiore La Feria. Sinora il 25.o caso, relativo al sequestro abusivo di 15 mila lire a certo Francesco Pellastri tentiere di accompagnarsi al treno al ritorno di Saltee. L'imputato dice: «Ho sentito l'appunto fatto al capitano Fava di aver fatta l'operazione di sequestro solo in odio ai Pellastri e non ad altri che a Saltee si trovavano nelle stesse funzioni. Ricordo che il Fava mi disse che c'era stato un principio di ribellione. Ritornai sul posto il giorno appresso con 14 uomini, appunto perchè informato dei propositi bellicosi di quella gente. Il nostro intervento parve arbitrario anche perchè avveniva per la prima volta».

Il presidente passa quindi ad un'altra accusa, di peculato, cioè in correità col Fava, all'arrestato Pietro Rossi. «Respingo — dice il maggiore La Feria — questa accusa, a meno che per maltrattamenti si voglia intendere aver trattenuto per un braccio un arrestato e aver reagito contro i ribelli. Ma anche all'infuori di ciò, che gli arrestati siano stati fatti oggetto di sevizie e percosse per parte degli ufficiali, dei carabinieri e degli ufficiali, lo tengo ad escludere nel modo più assoluto. Ad altre accuse minori, ma sempre relative ai maltrattamenti, il La Feria oppone ovviabilmente il suo diniega. Di altra parte lesa, il Polvani, l'imputato dice che fu interrogato da lui stesso, e quando il vide stretto dalle contestazioni diede in escandescenze cadendo in un accesso epilettico. Le sue grida furono altissime, tanto che furono udite anche fuori della caserma; da ciò l'impressione in certi estranei che si sia potuto trattare di percosse a sangue, di maltrattamenti.

Veniamo così alla più complicata imputazione, quella di cui al capo 50, che comprende tanto il La Feria come il Fava. Si tratterebbe di tentativo di falso e di concussione. I due ufficiali della finanza avrebbero, cioè, indotto in ditta Bonelli, di Cesano Maderno, e numerose altre Ditte industriali, soggette alla vigilanza della Finanza, a versare indebitamente, a titolo di indennità, somme non precisate, ma rilevanti, per servizi di controllo in realtà non eseguiti nel rispettivi stabilimenti. Da categoriche dichiarazioni, ad esempio, della ditta Bonelli, risulterebbe che, al massimo, la visita degli ufficiali di finanza ebbe luogo sette od otto volte al mese, anzichè in numero molto maggiore.

Si passa infine al punto più scabroso relativo al dono della ghiandia, di cui avrebbero dovuto godere i due ufficiali.

— Voi La Feria — dice il presidente — avete indicato nel diario a carico dello Stato assenze continuate, protrattesi per più giorni di seguito, mentre nello stesso giorno risulta che avete effettuato anche trasferte in altre località; e risulta ancora che per lo stesso giorno, 24 novembre, vi sono due trasferte a carico dello Stato.

— Per quest'ultimo caso — risponde La Feria — deve trattarsi di un errore materiale: per altri casi, poteva avvenire che si fosse ritornati in residenza durante la notte, e ripartiti subito, servendosi dell'automobile, allo scopo di fare altri servizi nell'intervallo.

Il Presidente domanda dove andavano gli altri denari e l'imputato risponde che quelle somme venivano versate alla ricevitoria della dogana e che egli non riscusse nulla più della sua indennità, anche se per i suoi servizi gli fossero spettate le 300 lire al giorno.

Segue una serie di contestazioni. Il giudice avv. Feroci domanda al La Feria se la tabella venivano compilate da lui stesso. La Feria risponde che mai questo è stato fatto. Con altre confessioni si esaurisce l'interrogatorio del La Feria.

Nell'udienza pomeridiana si passa ai protagonisti accendari, fra i quali marescialli e brigadieri, che devono rispondere di reticenza in delitti in gran parte già esaminati. Più che altro si tratta di maltrattamenti e di sevizie, che secondo l'accusa sarebbero state commesse contro detenuti nella caserma Manin. Il presidente richiama ancora nel lontano il maggiore La Feria per contestargli alcune affermazioni fatte stamani e delle quali non fece mai cenno negli interrogatori di istruttoria.

E' quindi la volta del maresciallo Domenico Mazzotti da Forlì d'anni 39, che deve rispondere di aver ripetutamente percosso il Mentasti con pugni all'addome, al torace e al viso. L'imputato per difendersi racconta in qual modo trasse in arresto il Mentasti a Varese per contrabbando di saccarina. Nega di aver fatto subire all'arrestato maltrattamenti e violenze. Appena a Milano fu affidò ai propri superiori. Così pure esclude le medesime accuse nei riguardi di Rossi Luigi, Sella Antonio, Tirelli Giovanni, Cremascoli Ernesto, Guglielmetti Antonio e Casartelli Eugenio. Le deposizioni del maresciallo Mazzotti nulla aggiungono di nuovo, poichè egli non fa che ripetere quanto sui medesimi capi di accusa abbero già a dichiarare gli altri imputati.

L'interesse del dibattito però è alquanto scemato e non vengono a ravvivarlo le contestazioni, tese d'altronde, della P. C. Ad una contestazione del P. M. il Mazzotti ribatte con forza dicendo di volersi difendere perchè ha taciuto oltre un anno e adesso ha diritto di parlare.

Lon. Comandini si associa al prevenuto, dicendo al P. M. che deve smettere di aggredire gli imputati altrimenti troverà pane per i suoi denti. E aggiunge ancora che il pubblico tiene un contegno illecito, dimenticando che gli imputati fino al giorno della condanna si devono ritenere innocenti. Il presidente riesce a fatica a ristabilire la calma ed il Mazzotti infine può riprendere la sua deposizione e concludere che il Cavalli pagò spontaneamente la contravvenzione senza nessuna coercizione morale o fisica da parte sua o di altri agenti della finanza.

Si passa quindi agli altri capi di accusa per maltrattamenti commessi contro Rossi Michele, Resentino Carlo, Aldi Alfredo e Dacco Oreste, imputazioni che il Mazzotti nega recisamente. La deposizione del maresciallo Mazzotti è finita ed il presidente ne approfitta per procedere rapidamente all'interrogatorio dell'aiutante di battaglia Compiani di Venezia. Il Caminiti è imputato di correità in numerosi delitti e maltrattamenti ed egli pure, come gli altri correi, esclude in modo assoluto. Restando così esaurito anche questo interrogatorio il presidente rimette a domani la prosecuzione del dibattito.

Operette in tribunale

Castelli contro Lombardo e Sonzogno

Milano, 25, notte.

Di una interessante causa operettistica si è occupata la prima sezione del Tribunale Civile di Milano. Cesare Castelli, noto importatore di commedie e di operette, aveva acquistato dall'editore Eschig di Parigi, il diritto esclusivo di rappresentazione per l'Italia dell'operetta *La fanciulla indistrutta*, musica del maestro Enrico Parisi. Il Castelli, quando si trattò di far rappresentare l'operetta da qualche Compagnia italiana, facendola esaminare dagli impresari, si sentì rispondere che i due motivi principali e dominanti dell'operetta si trovavano inseriti chi in uno chi in una delle due operette *La regina del fonografo* e *Madame de Thèbe*, del maestro Carlo Lombardo, fatte già rappresentare con successo dalla Casa musicale Sonzogno. Egli quindi citava la Casa stessa avanti il Tribunale di Milano, chiedendo il risarcimento dei danni, inquantochè la appropriazione di tali motivi gli rendeva impossibile la rappresentazione dell'operetta di cui era proprietario. Dal canto la Casa musicale Sonzogno citava il maestro Carlo Lombardo chiedendo che egli avesse a tenerla rilevata da tutte le domande dei Castelli, inquantochè le due operette erano produzione sua. Però la Casa Sonzogno sosteneva che la domanda del Castelli era irricevibile per varie eccezioni di forma, sia perchè con tale sua domanda il Castelli non aveva provato di essere proprietario dell'operetta per l'Italia, sia perchè i trattati di pace impedivano di agire per le riproduzioni abusive di musica, sostenendo essa che l'autore era suddito austriaco. A sua volta il Lombardo si difendeva sostenendo che egli aveva avvertito la casa Sonzogno che i due motivi musicali non erano suoi. Il Tribunale, con sentenza pubblicata ieri, esonerava il giudice avvocato Pinto, respingeva tutte le eccezioni della Casa musicale Sonzogno, la condannava a risarcire il danno al signor Castelli, nominando un perito per la determinazione del danno stesso, e assolveva il maestro Lombardo dalla domanda di rilievo. Il signor Castelli era difeso dall'avv. Ferruccio Foà; la Casa musicale Sonzogno dall'avv. G. Calfi, e Carlo Lombardo dall'avv. R. De Luca.

L'epilogo giudiziario di un conflitto di parte nel Novarese

Novara, 25, notte.

Un gruppo di individui di Caraglio d'Arsegna, e cioè certi Tacca Giovanni, fu Carlo, socialista, Ocarna Giuseppe fu Giuseppe, popolare, Mora Eugenio di Antonio e Cimetini Domenico fu Giuseppe, di 21 anni, nella notte dal 29 al 30 aprile 1922, armati ognuno di sassi, bastoni e coltelli, il Guarna, nella mischia riportò gravi ferite che mettevano in serio pericolo la sua vita e perdeva l'occhio sinistro. Il conflitto ha dato materia all'odierno processo, svoltosi avanti il nostro Tribunale. Il Tacca deve rispondere di lesioni contro il Guarna, questi di lesioni al Tacca, di rixa, con stregio permanente, e l'Ubertini accusato di avere insieme col Mora e Tacca causato le lesioni al Guarna.

Alla difesa stanno l'avv. Bodino pel Tacca e altri, Caron e Bertini per gli altri accusati. Il Guarna si è costituito Parte civile assistito dall'on. Caron.

Dopo una lunga discussione il Tribunale pronunzia la sentenza con cui condanna il Tacca, per concedendogli la diminuente della semi-infermità cerebrale e della minore età, ad 1 anno e mesi tre di reclusione, condizionalmente, danni e spese assolve invece il Guarna per insufficienza di prove, e l'Ubertini accusato di avere insieme col Mora e Tacca causato le lesioni al Guarna per non aver compiuto il fatto.

Propinatore di olio di ricino condannato

Genova, 25, notte.

Davanti a questo Tribunale si è svolto oggi il processo contro il geom. Cesare Pericle, di Giovanni, residente a Rapallo, imputato di avere, nella sera del 27 aprile dicendre, in unione ad altri sconosciuti, usata violenza e minaccia al contadino Cassano Giovanni, per costringerlo a bere olio di ricino e di chloroformio dal primo, allo scopo della gesta del Cesare e consapevole che il suppetto che il Cassano fosse autore di spari di rivoltella avvenuti in paese nella notte precedente. Alla udienza, come già in istruttoria, l'imputato produsse un alibi al quale, dopo la requisitoria del P. M. cav. Prosperi, e malgrado la vivace difesa dell'avv. Calfi, il Tribunale, presieduto dall'avv. cav. Pietro Nocco, condannò il Cesare ad anni 3 e mesi 1 di reclusione, ridotta di tre mesi la pena per condono.

PER CHI SOFFRE MALE AI PIEDI!

Calli, Duroni e Callosità in genere – Sudore dei piedi – Cattivi odori – Bruciori ed ipersensibilità della pianta dei piedi – Enfiagioni – Geloni – Ammaccature – Postumi di fratture – Distorsioni – Dolori reumatici ed artritici.

Si raccomanda l'uso del meraviglioso

SALI SMITH'S

L. 5,50 (bollo compreso).

Presso tutte le buone Farmacie.

MARCA DI FABBRICA — DEPOSITATA

CONCESSIONARI PER L'ITALIA E COLONIE

Prodotti specializzati BERRUCCO & BORGOGNO

Corso Raffaello N. 22 - TORINO

SOCIETA' ELETTRICA DEL VALDARNO

Anonima - Sede Firenze, Lungarno delle Grazie, 12 - Capitale L. 50.000.000

Sottoscrizione di 300.000 Azioni riservata agli Azionisti

L'aumento di Capitale da L. 50.000.000 a L. 80.000.000 (300.000 azioni da L. 100 nominali) approvato con deliberazione dell'Assemblea del 27 Aprile 1923, omologata e pubblicata a norma di legge — garantito per il suo integrale collocamento da apposito Sindacato — viene offerto in opzione agli Azionisti alle condizioni seguenti:

1 – Le 300.000 nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di tre azioni nuove ogni cinque vecchie possedute.

2 – Le nuove azioni, con godimento 1.o Luglio 1923, sono emesse alla pari.

3 – L'opzione da parte degli Azionisti dovrà esercitarsi, sotto pena di decadenza, dal 1.o a tutto il 12 Giugno 1923, presso le casse sotto indicate, mediante prescrizione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio originale e sottoscritto dall'Azionista e con il contemporaneo versamento del tre decimi (L. 30) per ogni azione nuova sottoscritta; i decimi successivi saranno richiesti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le necessità della Società.

4 – Le azioni vecchie presentate per l'opzione verranno subito restituite al presentatore dopo stampigliatura attestante l'avvenuto aumento di capitale, il cambiamento della ragione sociale e l'esercitato diritto di opzione; unitamente alle azioni verrà consegnata al presentatore una ricevuta del versamento effettuato, ricevuta che a suo tempo dovrà essere presentata per ritirare il certificato nominativo per le azioni sottoscritte.

5 – Ai presentatori di un numero di azioni non divisibile per cinque, verrà rilasciato un buono frazionario; la presentazione dei buoni, opportunamente riuniti in modo da formare una o più azioni nuove (5), dovrà avvenire, sotto pena di decadenza, entro il 30 Giugno 1923 - trascorsa tale data, i buoni frazionari perderanno ogni valore.

6 – Casse incaricate:

Credito Italiano,
Banca Commerciale Italiana
} e Genova, Firenze, Livorno, Milano, Roma, Torino.

Banco di Roma a Genova Firenze, Milano, Roma.
Banca di Firenze a Firenze e Rivara.
Banca J. De Fernex & C. - Torino.
F.lli Destex, Bancalari - Torino.
Società delle Strade Ferrate Meridionali - Firenze.
Banque de Bruxelles a Bruxelles.
Banque de Paris et des Pays-Bas a Bruxelles.
Sede Sociale Lungarno delle Grazie 12, Firenze.

Il Consiglio d'Amministrazione.

N. B. — *Tutti gli Azionisti, anche quelli che non intendessero optare, sono invitati a presentare i propri titoli - per la stampigliatura relativa all'aumento di capitale ed al cambio della Ragione Sociale.* U. 2750 T.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Capitale Sociale L. 75.000.000 — Sede TORINO

AUMENTO DEL CAPITALE da L. 50.000.000 a L. 75.000.000 mediante emissione di 100.000 Azioni da L. 250 cadauna

In relazione alla deliberazione 21 aprile 1923 dell'Assemblea degli Azionisti omologata con decreto del R. Tribunale di Torino, in data 5 maggio 1923, è riservato ai portatori delle 300.000 azioni in circolazione (ivi comprese le 40.000 attribuite agli azionisti della Banca del Commercio per effetto della fusione colla stessa effettuata) il diritto di concorrere all'aumento del capitale alle seguenti condizioni:

1.o TUTTE le azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova contro DUE azioni vecchie.

2.o Le nuove azioni avranno GODIMENTO dal 1.o luglio 1923.

3.o IL DIRITTO D'OPZIONE DOVRA' ESSERE ESERCITATO DAL 14 AL 26 MAGGIO 1923. Trascorso il giorno 26 maggio 1923 senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, si intenderà rinunciatario e decaduto da ogni facoltà.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato PER OGNI AZIONE NUOVA in L. 255, cioè alla pari del suo valore nominale più spese di emissione.

5.o Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'opzione.

6.o Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie che saranno cambiate in titoli definitivi al portatore o nominativi, a scelta dei sottoscrittore, entro il mese di giugno 1923.

7.o Il collocamento delle Azioni non optate è già assicurato.

8.o L'opzione dovrà essere esercitata presso la Sede e filiali della Banca Agricola Italiana e della Banca del Commercio

Torino, Maggio 1923. U. 2562 T.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.788.000
Riserve L. 180.000.000

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Dati desunti dalla situazione al 31 Marzo 1923

Capitale Sociale	L. 400.000.000,—
Riserve	» 180.000.000,—
Depositi in Conto Corrente e Buoni Fruttiferi	» 801.671.933,58
Corrispondenti - Saldi Creditori	» 4.598.788.633,40
Numerario in Cassa	» 313.933.004,85
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 3.872.402.072,—
Anticipi, Riporti, Effetti Pubblici, Debitori, partecipazioni	» 2.313.631.513,96
Fondo di Previdenza pel Personale	» 82.000.300,—

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Il Congresso dei ferrovieri del Lavoro, il quinto, si è inaugurato con l'intervento del Prefetto della capitale.

Il corso per gli stranieri è stato inaugurato con una prolusione del prof. Vittorio Rossi, direttore dell'Istituto di lettere italiane all'Università di Roma, sul periodo delle origini nella letteratura. I corsi, a cui sono iscritti oltre 300 stranieri, saranno teleguidati e integrati con visite a musei e gallerie.

DA SAVONA

Il cadavere di un suicidato è stato trovato nel fondo di un burrone a Savosio. Si tratta di certo Girolamo Verdino, d'anni 30, scomparso dal 19 del mese scorso, e precipitatosi mentre in stato di ubriachezza col a sera inoltrata, il disgraziato tornava da Cogoleto.

Vittima di un'escursione in Val Bardena, scendendo un ripidissimo pendio sciì sera a Savona, è stato il rag. Lodovico Bessio, che precipitando dall'alto, riportava gravissime ferite. Era assai noto negli ambienti sportivi locali. La notizia del club Alpino, in segno di lutto ha rimandato la gita sociale al colle di Ferre che doveva svolgersi domenica prossima

DA BIELLA

La Commissione liquidatrice del Comitato circondariale di preparazione e assistenza civile ha stanziato una parte del fondo residuato di lire 13.000 a favore di 500 orfani di guerra più bisognosi del circondario, sotto forma di deposito su libretti della Cassa di Risparmio.

Ha ricuperato le dimissioni in massa nelle mani del sottoprefetto, dopo poco più di un mese di vita, il Consiglio comunale fascista di Sala Biellese. Le dimissioni sarebbero motivate dall'esiguità dei suffragi ottenuti nelle elezioni. E' stato nominato Commissario prefettizio il dott. Mario Bivelli.

DA NOVARA

In istato di ubriachezza è stata arrestata certa Mordal Maria, cinquantenne, di nazionalità austriaca e residente nel Friuli. Fu trovata in possesso di circa 200 lire e di preziosi oggetti personali. L'autorità indaga.

DA ORVIETO

Quattro detenuti di Roma, chiusi nelle carceri di Orvieto, riuscirono ieri a fuggire praticando un buco in un muro che dava in un prato. Essi si nascosero in una grotta presso Morrano. I carabinieri riuscirono poche ore dopo ad arrestarli.

DA ALBA

Un sacchetto di scudi d'argento ripieno di un migliaio, era stato involato dalla guardarobiera Maria Secondina che la respinse al proprio zio Pietro Giuseppe e quindi affidava il rimanente della vendita col proprio fratello Felice. Tutti e tre sono stati condannati, a prima per furto e gli altri due per ricettazione, a pene varianti da un mese a due di reclusione. Essi hanno interposto appello.

DA ORVIETO

Per l'erezione del monumento ai caduti, non essendo stato possibile avere il terreno a Porta Torino, il Comitato ha scelto col favore della popolazione, la piazza di fianco al Duomo e cioè la seconda delle località indicate dal municipio Arnold, nella sua visita a Chieri.

Pel mantenimento del Liceo-Ginnasio, il Commissario prefettizio, prof. avv. Domenici, assegnato i generali voti, ha ora una seria incombenza stabilire di non valersi della facoltà di deliberare le convenzioni vigenti col Governo pel mantenimento del liceo e del ginnasio e successivamente di accettare, per conto del Comune, i non meglio precisi canoni di contributi.

DA SUSA

Il cadavere di un neonato è stato trovato avvolto in un giornale in una boscaglia sottostante alla passerella situata dello scalo ferroviario, in regione Moncelle. Si pensa ad un infanticidio.

Per la conservazione delle cupole monte, gravemente compromesse dalle recenti deliberazioni minerali, il nostro Municipio ha provveduto a convocare pel giorno 28 corr., tutti i Sindaci dei Comuni interessati, per la costituzione di un consorzio che permetta il mantenimento della scuola tecnica e del ginnasio.

DA NOVI LIGURE

Tutto il personale di un treno merci, escluso il capo conduttore, il macchinista ed il fuochista, è stato tratto in arresto dai carabinieri della stazione di S. Bovo per omicidio preterintenzionale. Ieri sera, infatti, in seguito all'urto di un carro avvenuto sul tratto Fraconalo-Novi, dal quale sono stati asportati 11 colli di pellami del valore di L. 200 mila.

Monumenti ai caduti sono stati inaugurati a Cantalupo Ligure, dove parlarono l'on. Barracco, il sindaco di Novi avv. Porta, il sottoprefetto, avvocato Aloro, il segretario fed., e il sindaco del luogo, signor Enrico Gaggino, e a Serli dove parlarono pure inaugurate le bandiere delle sezioni del combattentismo del fascio, con discorsi del sindaco sig. Carlo Italbi, dell'avv. Migliotta di Tortona, della maestra A. Raiti, della signorina Olga Carrama di Novi e del signor Comido.

APPENDICE DELLA STAMPA (70)

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

XXIX

Scampanio nuziale

Il sole era tramontato ed il cielo, color d'ametista, rifletteva sulla grande massa bigia della Casa Rossa una luce rosicchia che la faceva anche più malinconica.

Gloria correva, e le campane di Mersea cantavano allegramente nell'aria un po' pesante di quella sera d'estate, e le loro note volavano sulle paludi come il grido melodioso degli uccelli selvatici.

Gloria salì la scala ed entrò nella sala dove Elia era seduto; egli stava tastando colle dita l'iscrizione del caminetto; la luce rossa che entrava dalla finestra illuminava la sua fronte colorandola di tinta cremisi.

Gloria si gettò ai suoi piedi, posò le braccia sulle sue ginocchia e vi nascose la testa.

Egli scorse vagamente il berretto rosso di lei; stese la mano e ve la lasciò.

Elia veniva a lui come al solo cuore forte e irremovibile, come alla sola anima che sentisse come la sua come al solo spirito che rispondesse ai suoi pensieri.

Il Giorgio della sua immaginazione, il suo ideale della fedeltà e della costanza era scomparso lasciando invece lì lui un uomo mediocre e volgare dal quale la sua anima eletta rifuggiva. Ed era verso colui che aveva odiato, verso colui che aveva disprezzato, verso colui col quale aveva lottato che ella accorreva adesso come al suo solo appoggio, al suo unico porto il rifugio.

Elia non poteva parlare; i suoi pensieri correvano nel suo cervello con disordine selvaggio, come le nubi corrono nel cielo quando un soffio di correnti contrarie. Ogni tanto un singhiozzo convulso le sfuggiva dal petto e la faceva trasalire.

— Che c'è Gloria?... Dove sei stata?

Gloria non rispose; non poteva rispondere, si sentiva soffocare. Forse non udiva nemmeno ciò che Elia le diceva, o se lo udiva non comprendeva certamente il valore delle parole.

Non vedeva che il suo ideale caduto nella polvere. Meglio sarebbe stato per lei che Giorgio fosse morto; ella sarebbe vissuta ricordandolo come l'ideale dell'uomo nobile, leale, fedele costante.

CRONACA CITTADINA

Ingegneri torinesi
alla Centrale elettrica di Caleinere

La gita compiuta ieri da una comitiva di ingegneri torinesi nelle vallate pinerolesi per visitare la Centrale elettrica di Caleinere ed altre opere industriali, ha assunto il carattere di una breve esplorazione scientifica, di un piccolo viaggio di pratiche esperienze per il valore delle personalità tecniche intervenute ed anche per i risultati che crediamo abbia avuto l'osservazione minuta dei nuovi impianti, i quali rappresentano un passo sicuro e coraggioso sulla via dell'utilizzazione, tanto invocata, del nostro «carbone bianco».

Ma anche dal lato turistico la gita ha avuto un ottimo successo. Promossa dall'ing. comm. Burgo, che è uno squisito amatore delle belle iniziative: organizzata con cura di tutti i particolari dall'ing. Peverelli; accolta con entusiasmo da oltre sessanta ingegneri, essa non poteva riuscire diversamente. In una vettura riservata si sono trovati alla Stazione di Porta Nuova i rappresentanti della maggiori Associazioni professionali di ingegneria: il comm. Salvadori, presidente della A. N. I., il grand'uff. Soleri, presidente degli elettrotecnici, il comm. Rotta, presidente dei chimici, il prof. Colonnetti, direttore del Politecnico di Torino, il comm. Sincero, in rappresentanza del Municipio, il comm. Pastorino, per la Società «Alta Italia», l'ing. Colombino, della Fiat, l'ing. Molteni, della Savigliano, l'ing. Bonicelli, del Politecnico, l'ing. Olivetti, l'ing. Hall, degli Stati Uniti di America, l'ing. Piazza, dell'Argentina, una cordiale insieme che comprendeva i nomi più noti nel campo dell'ingegneria specializzata di Torino e del Piemonte.

A Barge prima tappa: chè si deve proseguire con gli automobili attraverso la bassa montagna fino a Caleinere passando per Paesana. Il tempo appare imbronciato fin dal mattino; ma fra i gitanti, ben premuniti di pastrani, non si dà corpo al timore, perchè si spera che il sole del mattino la vincerà. Poco più di un'ora di bellissima scorrazzata tra i boschi, animati soltanto dal rombare furioso delle macchine in salita, e si arriva a Caleinere. Questo, come è noto ai turisti, non è un gran paese: quattro case seminascoste nell'immenso anfiteatro della vallata coperta di castagni: qualche chiesuola lontana, che si potrebbe scambiare facilmente per un tratto di roccia calcinosa scoperta di vegetazione, il serraro, quasi artistico edificio della Centrale elettrica ed il «carbone bianco» che sgorga abbondante e rumoreggia con fresca giocondità.

Di questa bellissima costruzione idraulica, che fu coraggiosamente iniziata con fede veramente tenace dall'ing. Burgo, cinque anni fa, nell'epoca in cui non erano fiorite, nè piene di promesse le sorti dell'industria di costruzione, si è già parlato quando fu issata sulla sua cornice in bandiera che significava il compimento dell'opera. Ora essa è in perfetta attività e risponde pienamente ai calcoli di produzione che furono fatti all'inizio. La soddisfazione degli impresari dice che quaranta milioni di lire furono spesi con profitto per dinamizzare le prime acque del Po. Vedolo di lontano, l'impianto pare un gratioso balocco da fanciulli. Due tubi neri a breve distanza scavalcano la montagna e scendono ad infilzarsi nell'edificio snello, elegante, che pare più piccolo ed ha l'aspetto pulito e un po' romantico delle costruzioni nordiche. D'intorno si vede spumeggiare da tutte le parti l'acqua che si raccoglie in un laghetto, una forma nobilitata del vecchio mulino brontolone. Così tra il verde della vallata dai castagni gettato sul Po, che qui ha una portata al massimo uguale a quella del canale del Parco Michelotti, tutto l'impianto ha più l'aspetto di una villeggiatura mobile ed originale che non di un diabolico organismo che fa accendere la sera i fanali di Torino, che fa muovere le macchine di Venzolo e sostituisce a distanza i cavalli dei tram. Ma bisogna sentire gli ingegneri. Il marchese Giustiniani, direttore dello stabilimento, fa da guida ed illustra il valore tecnico dell'opera. Quei due tubi neri, che a distanza parevano due volgari... tubi di stufa, stanno strabiliare per la loro funzione. Raccolgono l'acqua dal Po, incanalate per settemila chilometri in galleria forzata: la contengono in un salto di 550 metri, la gettano nelle turbine, che producono una corrente ad una tensione di 70 mila volta. Tre gruppi di trasformatori producono 36 mila K. V. A. di forza: col quarto gruppo che si sta precipitando si salirà a 48 mila «Kilowatts». Ora ci sarebbe da cader fulminati al solo pensare che cosa contengano quei due tubi che apparivano tanto modesti. Visti dallo stradale di fronte. Quello che parrebbe un giocattolo invece è un piccolo mondo che si aggira attorno ad ognuna delle macchine grandiose, che paiono dinanzi ai visitori interruttori.

Gli ingegneri seguono con interesse le spiegazioni: appaiono convinti del valore sostanziale dell'opera maestosa. Si aggirano attentissimamente fra il rumore assordante delle turbine e sostano a lungo in osservazione presso ogni macchina, presso ogni ordigno. Si vede che si trovano a loro agio, che... nuotano egregiamente nella propria acqua.

Altre opere simili a questa si stanno iniziando o compiendo in altre parti d'Italia. Ognuno dei presenti ne ha veduto qualcuna in Sicilia ove si raccoglie l'acqua a cucchiaio, in Sardegna che dovrebbe cambiar vita dopo le costruzioni del grandioso bacino sulle montagne di Parma, nelle altre vallate alpine: intraprese dalla industria privata che difetta ancora di elasticità per soddisfare alle esigenze civili o dello Stato per far correre i treni, per concretare, almeno nei tronchi compresi dalle Alpi a Pisa, i suggerimenti dei tecnici e degli economisti nemici del carbone inglese e poco amici di quello della Ruhr. «Bisogna ancora costruire: la nostra ricchezza è qui»: questa è la frase ponderata che si sprende ogni tanto.

— E lo Stato potrà elettrificare tutte le linee?

— Mai! — è uniforme la risposta dei tecnici — Anche se di fuori delle difficoltà materiali sarebbe antieconomico. Ogni chilometro di ferrovia elettrica costa tutto calcolato oltre duecento mila lire. Se le condizioni economiche generali dovessero mutare sarebbe una cattiva speculazione. Basta che sia elettrificata le linee di maggior pendenza e di maggior traffico. La locomotiva, la macchina più moderna e più estetica per Arnò, non può scomparire. Bisogna guardare con occhio benigno all'Inghilterra ed alla Ruhr.

Fuori dell'edificio elettrico si fanno durante le conversazioni molte fotografie a ricordo di nuovo congresso senza parole di ingegneri. Dopo che l'album che ricorda i visitatori ha accolto le firme di tutti i presenti si ripara col cielo che si è abbassato fin sopra i tetti e non lascia più vedere le cime della montagna. Ora il congresso si va a riunire a tavola a Saluzzo. Un'ora di corsa rumorosa: su una strada bianca, fra i campi, che ricorda le vie uniformi della pianura padana.

Se l'aria fina è uno stimolo l'automobile è un eccellente aperitivo. L'ospite può essere soddisfatto dell'onore che gli fanno gli invitati. Alle frutta ci sono anche due parole ma brevi veramente perchè gli ingegneri — e lo prenderanno *ad abundantiam* — non amano i lunghi discorsi. Essi preferiscono fare qualcosa. Il presidente dell'A. N. I. ing. Salvadori ringrazia l'ing. Burgo del magnifico ed utile invito e loda la sua iniziativa per l'impianto di Caleinere dicendo che esso è un modello di semplicità e di organicità nello stesso tempo. L'audacia dell'opera è impressionante e fa onore non solo al Piemonte, ma all'Italia. L'ing. Burgo salutando tutti gli ospiti è costretto a riconoscere anche lui di aver fatto qualcosa di buono; e si augura l'unione di tutte le forze vive ed intelligenti per trarre a salvamento la Nazione dal suo momento di crisi. Egli afferma che un'altra opera idraulica poderosa bisognerà compiere nelle valli del Pellice e del Grasso le quali dovrebbero fruttare duecento e cinquanta mila cavalli di forza all'anno: un milione di *kilowatt*. (Fra parentesi notiamo che il quantitativo annuo di cui dispone la Società «Alta Italia» è di mezzo milione di *kilowatt*). Se tutte le energie industriali saranno unite — conclude l'ing. Burgo — si potranno allargare anche i confini economici dell'Italia».

L'oratore è stato applaudito con molta simpatia. Egli ha inviato quindi le cordiali e vivaci altre due cartoline-vaglia: la sua grandiosa cartiera di Verzuolo e la sua villa in collina. Così la gita, dopo l'amministrazione per le bisacce e gli stabilimenti, è stata chiusa coi brindisi e con la raccolta di fiori di rose. Gli ingegneri sono tornati a Torino col treno di Cuneo.

Come fu operato l'arresto degli amministratori
della Cassa rurale di Bagnolo

La sentenza in data 14 maggio del Tribunale di Saluzzo con la quale veniva dichiarato il fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo, fra le premesse al dispositivo una ne conteneva che appare opportuno ripubblicare testualmente: «ritenuto che avendo il Collegio ravvisato utile e prudente sentire (a norma dell'articolo 688 Codice commercio) la rappresentanza della Cassa, in persona dei componenti il Consiglio d'amministrazione, ed il suo direttore, nonchè il procuratore generale della Società, provocò in tal senso preliminare escussione; che però tale esperimento indagativo non ha potuto che confermare la inevitabilità del provvedimento fallimentare; che, infatti, l'anormale situazione dell'Istituto di credito in esame, oltrechè da informative autorevoli di pubblici funzionari, emerge evidente e grave dai seguenti dati incontestabili:

«A) Il bilancio 31 dicembre 1921 presentava un attivo di lire 23 mila. Quello del 31 dicembre 1922 presentò un disavanzo di *sette milioni e più*.

«Ora, tale confronto doloroso impone un «aut-aut», e cioè: o il bilancio 1921 non era conforme a verità, o l'enorme perdita offre giusta ipotesi che nel non lungo lasso di una annata abbia la Cassa fatto ricorso a mezzi rovinosi o fraudolenti per resistere, impingendo così nell'articolo 705 del Codice di commercio».

Sorpresa e risentimento

L'arresto dei membri tutti del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ha richiamato alla mente di molti queste considerazioni del Tribunale e in tutta la plaga del Saluzzese in questi giorni non si discorre d'altro. L'impressione di sorpresa suscitata dalla severa misura adottata dall'Autorità giudiziaria nei confronti dei sette amministratori, dei due impiegati della Cassa, fratelli Zaccone e di Don Cavalletti, è stata grande ma è superata da un senso di vivo risentimento contro quelli che appaiono — allo stato delle cose — come i maggiori e più diretti responsabili del profondo dissesto della Cassa Rurale.

Negli ambienti ufficiali di Saluzzo abbiamo riscontrato, a proposito degli ultimi avvenimenti riguardanti la Bagnolo un riserbo accentuatissimo. Se il banale incidente d'automobile — che abbiam narrato ieri — non venne reso pubblica la cosa, anche degli arresti eseguiti si sarebbe ignuti celata la notizia al pubblico, non sappiamo poi a quale scopo. Tuttavia le informazioni da noi pubblicate risultano corrispondenti al vero. Gli arrestati sono esattamente sette amministratori, due impiegati ed il direttore e cioè: cav. Genovesio Chiaffredo fu Luigi, presidente del Consiglio d'amministrazione; Bruno Matteo fu Adriano vice-presidente; Fenoglio Giacomo fu Marco; Matialda Chiaffredo fu Sebastiano; Chiappero Chiaffredo fu Giovanni Ubaldo; Palmero Giovanni fu Francesco, Picotto Giacomo fu Giovanni Battista, consiglieri. Inoltre vennero arrestati i fratelli Zaccone, cav. Ambrogio e ragioniere Carlo, impiegati, e Monsignor Giovanni Battista Cavallotti, parroco di Bagnolo e Direttore della Cassa Rurale.

L'ordine di arrestare queste dieci persone venne trasmesso dalla Procura del Re di Saluzzo al Comando dei carabinieri per l'esecuzione. L'operazione venne condotta con una certa discrezione per vari motivi, non ultimo quello di evitare eventuali dimostrazioni ostili a qualcuno degli arrestati. Vennero incaricati dell'operazione i marescialli comandanti delle stazioni di Revello, Barge e Bagnolo, coadiuvati da un brigadiere e da militi in divisa ed in borghese.

I sottufficiali ed i militi di Revello e di Barge si riunirono a quelli di Bagnolo alle mezzanotte del 23 corrente. I carabinieri vennero dislocati opportunamente per mandare a vuoto eventuali tentativi di fuga nel caso che la notizia del mandato di cattura fosse pervenuta agli interessati. Poi, alle 5 di giovedì, alla primissime luci dell'alba, i sottufficiali procedettero agli arresti, che vennero eseguiti al domicilio dei catturandi, nelle frazioni di Villaretto, Olmetto, San Grato e San Bernardo, oltre che nel concentrico di Bagnolo. I sette amministratori si dimostrarono addolorattissimi, ma non ebbero che una accorata protesta: «Ci hanno sequestrato tutti i beni ed ora ci mettono anche in prigione!».

Molto emozionato, pallidissimo in volto, appariva don Cavalletti, il quale probabilmente aveva sperato che gli fosse risparmiato l'arresto preventivo, pur non dissimulando a se stesso ed ai suoi intimi la gravità del membo che si andava addossando sul suo capo. Gli arrestati, caricati sopra un camion, vennero trasportati a Saluzzo, dove il loro arrivo, data l'ora estremamente mattutina, sarebbe passato inosservato senza lo scoppio d'un pneumatico del camion, che li costrinse a fare un tratto di strada a piedi. In qualche punto del tragitto gli arrestati, riconosciuti dai passanti, vennero fatti segno ad invettive e a segni di risentimento.

L'adunanza dei creditori

Causa determinante dell'arresto? Mah! Su questo punto le nostre indagini si sono urtate contro un inflessibile riserbo. Tuttavia, da quanto ci è stato possibile sapere in ambienti e da persone in grado di essere a conoscenza di molte cose, si può presumere che il motivo principale che indusse le autorità ad emanare il provvedimento di rigore, consista essenzialmente nelle risultanze del bilancio 1921, che venne chiuso con un attivo di 23 mila lire, mentre il successivo esercizio 1922 presentava una perdita di parecchi milioni.

Il capo d'imputazione per il quale vennero ordinati gli arresti è quello generico di bancarotta fraudolenta, altre imputazioni più specifiche potranno — forse — profilarsi più nettamente durante la procedura fallimentare. Come è noto, le risultanze degli accertamenti compiuti sia dal curatore come dal giudice delegato vengono comunicate alla Procura del Re per gli eventuali provvedimenti di sua competenza. Per la «Bagnolo» il giudice delegato è — come già dicemmo — l'avv. Perotti del Tribunale di Saluzzo e curatore provvisorio è il prof. rag. Bottino della nostra città.

A questo proposito giova notare che col nuovo ordinamento della giustizia, il Tribunale di Saluzzo col 30 giugno cessa dalle sue funzioni di modo che le ulteriori operazioni giudiziarie saranno avviate dal Tribunale di Cuneo, a meno che il guardasigilli non accolga una proposta avanzatagli di aggregare cioè il mandamento di Barge alla giurisdizione giudiziaria di Torino.

Il giorno 2 del prossimo giugno vi sarà l'adunanza dei creditori presso il Tribunale di Saluzzo. In quell'occasione il prof. Bottino farà la sua relazione e si procederà alla nomina del curatore definitivo, che molto probabilmente sarà lo stesso curatore provvisorio. Ma vi è ragione di ritenere che la relazione che il prof. Bottino potrà esporre il 2 giugno ai creditori sarà formalmente molto sommaria. Infatti il curatore è stato nominato il 14 maggio ed ha dovuto, in questo frattempo, compiere le formalità preliminari della procedura per ben 227 fallimenti, perchè tanti sono stati i dissesti individuali provocati dal crak della Bagnolo: tanti cioè quanti erano i soci della Cassa. E' quindi improbabile che il curatore in questi pochi giorni abbia già potuto seguire l'immenso lavoro di verifica contabile di un'azienda così vasta, con così vasto e spezzettato giro d'affari, con un disavanzo che quasi certamente supererà gli 8 milioni di cui si era parlato in un primo tempo.

A Barge e a Bagnolo, i due centri più direttamente e più gravemente colpiti dal disastro, abbiamo rilevato un senso come di doloroso intontimento. Moltissima gente è come sbalordita dalla grave sciagura che si è vista piombare addosso inopinatamente. Modesti proprietari, che avevano pagato le lire per essere soci della «Bagnolo» senza neppure supporre il peso di responsabilità che si assumevano, si son visti apporre i sigilli e sequestrare i beni, con la minaccia di perdere tutti i loro averi per gli oscuri avvenimenti che travolsero la Bagnolo e che sfuggono completamente alla loro comprensione. Donde lacrime e recriminazioni impotenti.

Nella popolazione rurale si compiangono, generalmente, i sette amministratori che tutti sono concordi nel ritenere estranei affatto alle operazioni compiute dalla Cassa. Non c'è verso gli altri lo stesso sentimento. Persona molto al corrente della situazione ci diceva ieri: — Preferisco essere nei miei panni, ansichè in quelli di don Cavalletti...

Però in mezzo all'accorato rammarico che abbiamo riscontrato fra la popolazione della plaga in cui operava più da vicino la «Bagnolo», abbiamo trovato anche qualche sprazzo di luce ottimista. A Bagnolo una personalità del luogo ci ha confermato che vi è un vivissimo interessamento da parte di estranei alla Cassa per le sorti di questa, e che non tutte le speranze di un intervento salvatore sono tramontate. Si cerca — a quanto ci venne assicurato — di tutti i modi di evitare la liquidazione giudiziale delle attività della Bagnolo, che rappresenterebbe quasi sicuramente una enorme svalutazione e quindi una gravissima perdita.

Possibilità di sistemazione?

Intanto il curatore provvisorio provvede alla vendita delle merci deperibili. A Saluzzo nel magazzino annesso a quella succursale vi erano molte derrate, le quali furono subito alienate. Ieri al cancello della sede della Cassa, a Bagnolo, era appeso l'avviso di vendita all'incanto dei cavalli di proprietà della Cassa che saranno messi all'asta il giorno 30 corrente. L'esercizio provvisorio non venne concesso a nessuna succursale.

Anche a Torino vi è chi si adopera ad evitare le peggiori conseguenze del fallimento della Bagnolo, e persegue attivamente la possibilità di una sistemazione soddisfacente. A questo proposito abbiam parlato con persona che poteva dirci al riguardo una parola non di semplice supposizione, e quanto apprendemmo è tale da giustificare qualche ottimismo. Le operazioni di finanziamento erano già, prima della dichiarazione di fallimento a buon punto. Tre progetti di salvataggio erano stati presentati, rappresentanti, si può dire, un programma massimo, un programma medio ed uno minimo. Scartato il primo perchè richiedeva fondi considerevolissimi impossibili a trovarsi, e scartato l'ultimo perchè risolveva troppo parzialmente la precaria situazione, si adottò il progetto corrispondente al programma medio, col quale si sarebbe salvato più che tutto il regolare funzionamento delle Casse Rurali. E tale proposito era già virtualmente in via di attuazione, perchè, come dicemmo, il relativo finanziamento era assicurato.

Ora, la dichiarazione di fallimento ha certamente pregiudicato questo concorso finanziario destinato alla sistemazione delle Casse; ma fortunatamente non ha pregiudicato in parte soltanto. Si afferma, infatti, che le trattative continuano per ottenere anche in sede fallimentare il capitale che occorre per assicurare sollecitamente un concordato, capitale che è certamente rilevante ma che tuttavia non si dispera di realizzare.

Naturalmente questo eventuale, possibile risanamento non può avvenire a troppo lunga scadenza. I giorni che attraversiamo sembrano essere i decisivi. La parola sicura in proposito non dovrebbe quindi tardare. C'è solo da augurarsi, come in più luoghi si spera, che sia parola di affidamento e di tranquillità per i creditori.

Il nostro corrispondente da Cuneo ci manda: «In seguito al dichiarato fallimento della Cassa rurale di Bagnolo vendevano appositi i sigilli alla Esattoria gestita dalla Cassa stessa nei Comuni di Saluzzo, Beneveggienna, Bagnolo e Pessana. Ieri la quattro Esattorie ripresero il loro regolare servizio sotto la direzione di gestori nominati dal prefetto di Cuneo, a norma di legge. Dalle verifiche di Cassa fatte alle quattro Esattorie risultò un deficit che supera le centomila lire. A gestori vennero nominati i signori cav. Stefano Manavella per Saluzzo, Mario Bernardi per Beneveggienna, Giovanni Cambiano per Saluzzo e rag. Enrico Lanza per Pessana».

L'ultimo "Carosello,,
Tessere e distintivi della prima rappresentazione non valgono più

Anche domenica, per l'unica replica del Carosello, avremo in Piazza Vittorio una folla enorme di spettatori. La singolarità e la magnificenza della rappresentazione storico-militare, già ammirata dal Re, riderteranno nel nuovo pubblico l'entusiasmo di domenica scorsa. Il Carosello sarà riprodotto integralmente senza la menoma variante, e s'inizierà alle ore 15 precise.

Il Comitato ripete l'avviso che biglietti tessere e distintivi comunque distribuiti per la prima rappresentazione non valgono per la seconda. Chi pensasse di poter entrare domani nelle tribune o nei *parterres* con tessera o biglietto della domenica scorsa si condannerebbe a tornare inesorabilmente indietro.

***

Il Comitato per il Carosello storico-militare comunica:

«Presso il Comitato del Carosello (via Bogino, 6), sono in vendita per tutto sabato e nelle ore antimeridiane di domenica, numero 200 posti a sedere (con sedia) nella tribuna reale al prezzo di lire 75 cadauno».

La "Passione,, allo Stadium

Stasera, come si disse, ha luogo allo Stadium uno spettacolo serale. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha concesso treni speciali in partenza dalla stazione di Torino mezz'ora dopo terminato lo spettacolo, e le tramvie cittadine allestiranno un numero adeguato di vetture in servizio straordinario allo Stadium, con un prolungamento di mezz'ora sull'orario normale per tutte le linee. Poichè le prenotazioni sono state superiori alle previsioni, il Comitato, allo scopo di soddisfare le maggiori richieste, ha stabilito di aumentare sensibilmente il numero dei posti. Lo spettacolo si inizierà puntualmente alle ore 20.30 a l'ingresso, come l'apertura degli sportelli dei biglietti, alle ore 19. E' raccomandata, ad evitare assembramenti ed inconvenienti, l'osservanza scrupolosa delle seguenti norme relative agli ingressi: autorità, soci Stadium e S.A.E.S., poltrone e sedie settori A-B-C (corso Castelfidardo, canc. 81 C); poltrone, sedie settori D-E, posti distinti (corso Vinzaglio, canc. 38 N); gradinate A-B-C-D-E e parterre (corso Vinzaglio, canc. 38 O, 38 P, 38 Q). Servizio tramviario linee 1, 5, 10, 12, A, F, G, M e servizio speciale Piazza Castello-Stadium.

Il ritorno dei mutilati
dal pellegrinaggio sul Carso

Domenica, alle ore 15.45, giungeranno a Porta Nuova le bandiere e le rappresentanze dei mutilati delle provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria, che hanno partecipato al pellegrinaggio sul Carso. La sezione di Torino dell'Associazione mutilati rivolge viva preghiera e tutte le associazioni patriottiche ed ex-militari a voler presenziare all'arrivo e partecipare al corteo, possibilmente con bandiera.

Il padiglione per i veterani all'Ospizio di Carità

Domani, alle ore 15 precise, in presenza di S. A. la Principessa Laetitia, sarà inaugurato all'Ospizio Generale di Carità, in corso Stupinigi, N. 755, un nuovo padiglione sistemato dall'Istituto di propaganda «Pro mutilati e veterani», e destinato ad accogliere i veterani delle nostre guerre di indipendenza 1848-1870.

Alla Quadriennale

Il programma del Concerto del Settimino, che avrà luogo oggi, sabato, alle ore 16.30, nel salone dell'esposizione, è il seguente: Moszkowsky: «Danza Spagnuola». — Mozart: Andante — Wagner: «Lohengrin», (Fantasia) — Grieg: «Peer Gint», (Suite) — Beethoven: Largo della Sonata N. 7 — Rossini: «Gazza ladra», (Sinfonia).

Le iniziative benefiche

Domenica mattina alle 10, all'«Ambrosio», sarà dato uno speciale spettacolo a beneficio della Cooperativa dei tubercolotici di guerra. I biglietti potranno essere acquistati all'ingresso, e poichè si tratta di un'opera buona il Comitato fa assegnamento su un largo concorso della cittadinanza.

Onorificenza

Si segnala con piacere che Sua Maestà il Re del Siam ha recentemente insignito della Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona del Siam Sir Walter Becker K. B. E., Console Generale del Siam per il Piemonte.

Seguendo la Cronaca

Norme importantissime per il "CAROSELLO,,

L'enorme successo del «Carosello Storico» ha avuto una pratica conferma nella vendita dei biglietti per la seconda, unica ed integrale replica, domenica 27 corrente.

Rimangono pochissimi posti numerati della Tribuna E, F, D. Tutti gli altri sono esauriti.

Si avvertono i detentori di buoni gialli di prenotazione che devono ritirare i biglietti corrispondenti non oltre le ore 22 di oggi, sabato, presso l'Agenzia Viaggi *Alessandro Perlo*, in Galleria Nazionale. Dopo tale ora i posti saranno ceduti di pieno diritto ad altri richiedenti.

La vendita dei posti di parterre da L. 2, 5, 10, 15, si inizia stamane presso l'Agenzia Perlo e proseguirà fino a domenica alle ore 12. Dopo tale ora la vendita continuerà in piazza Vittorio Veneto.

La nuova collezione estiva della "MERVEILLEUSE,,

sarà esposta oggi e fino a tutto il 29 corr. in *Alessandria*, all'*Hôtel Europa*. Si sono avvertite le signore che desiderano conoscere i nuovissimi modelli parigini per l'estate e fare ottimi acquisti.

Fate attenzione!

Per scegliere bene nei vostri acquisti di stoffe e di tendine rivolgetevi alla

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Consolata 5, interno. - Succursale *Genova*, via Cairoli 4, int. B.

Forestieri

L'*Industria Serica Nazionale* (Torino, via Pietro Micca n. 4, angolo via XX Settembre) *vende a ribassi particolarissimi, vende a tutti a prezzi ugualli, mill, onesti e frontaggia qualunque concorrenza.*

Non conviene acquistare

stoffe di Drapperie, Gabardine, Lanerie, Seterie, Colonerie, ecc. se prima non si va a confrontare i prezzi segnati sotto costo dalla *Liquidazione Serra, via Bertholet ang. Prine, Tomaso*. Occasioni speciali per rivenditori.

Esposizioni e Passione di Cristo

a Torino. Visitate e fate i vostri acquisti in stoffe per uomo e donna all'*Unione Fabbricanti* (tel. 40-75) in via Viotti 6, Palazzo Trianon. Prezzi di fabbrica.

Ristorante Paradiso - Trofarello

Ex Villa modificata in Albergo. Salottini, Camere, Verandah, Terrazza, Bigliardo, Giuoco bocce, Sala ballo. Grande giardino. Vigneto. Prezzi ridottissimi.

Un indirizzo prezioso

per le lauree è questo: Gastaldi, via dei Mille, 2. Mantelli, robes, tailleur, sui modelli delle migliori Case.

Nuovi Grandi Magazzini
della S. I. R. T.
Società Italiana Riunite Tessili

Il grande favore dimostrato dal pubblico coll'affluire nei diversi Magazzini della S.I.R.T. ha determinato la Direzione ad ampliare i suoi locali di via XX Settembre 60 e ad istituire nuovi grandi riparti nella via Bertola dove i compratori potranno trovare tutte le novità che gran l'arte tessile in *lana, seta, cotone e stoffe per uomo*. La S.I.R.T. vende a prezzi di fabbrica direttamente al consumatore. In ogni Agenzia riparto speciale per confezioni per uomo con abili tagliatori.

Agenzie di vendita della S.I.R.T.:
N. 1. - Via Cernaia, 38, ang. via Mansoni
N. 2. - Via XX Settembre, 60, ang. via Bertola
N. 3. - Via Maxini, 10, piazza Bodoni.

SCUOLA PER MECCANICI
e conducenti automobili

(*Riconosciuta dal Governo*)
Via Balbis, n. 1 - Telef. 44-234 - Torino

Un corso teorico-pratico accelerato di *Automobilismo* si inizierà il 2 *giugno* (sabato), alle 20.45. Corsi speciali diurni e serali e di perfezionamento. Condizioni speciali ai militari.

Si prega di non confondere la Scuola di via Balbis, N. 1 (*la sola autorizzata dallo Stato e a dare segni e rilasciare il legale certificato di abilitazione*) con scuolette che ne usurpano la precisa denominazione e che contro verità affermano di rilasciare la Licenza Governativa. All'iscrizione esigere la firma e la presenza del Direttore.

Il Direttore — Il Presidente
Ing. E. Marenco — *Avv. C. Goria Gatti*

La "BIOEPATINA,, si può prendere
in qualsiasi stagione ed è sempre efficacissima

Non ultimo pregio della *Bioepatina* (Merlurizina) è la sua efficacia in qualsiasi stagione. Col caldo e col freddo, in città, al mare, in montagna, la *Bioepatina* è un'amica preziosissima per la vostra salute. Essendo assolutamente priva di grassi non si altera affatto e sviluppa a vantaggio di tutti, bimbi e adulti, le sue meravigliose doti che sono tutte quelle positive dell'olio di fegato di merluzzo. Ricostituente modernissimo, poichè in poche gocce concentra vasto virtù rigeneratrici e non ingombra lo stomaco, la *Bioepatina* è un trionfo della chimica moderna. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone farmacie (L. 11 col bollo).

Coloro che vengono a Torino
approfittino dell'occasione

per visitare i rinomati *Magazzini di calzature di via XX Settembre* 12, di fronte a corso Oporto. Troveranno ogni genere di calzature bellissime, per uomo, donna e bambini, dai tipi modesti a quelli di lusso, fabbricate dai migliori calzaturieri italiani e messe in vendita a prezzi che gli altri negozi non sono in grado di praticare. Chi compera ai suddetti Magazzini si rimborsa una notevole parte della spesa di viaggio.

Sono molto interessanti e degne di attenzione anche le nuove calzature *Aquila* con suole di gomma, specialmente indicate per portarsi in casa e per lo sport.

I Tessuti CARLO POGGIO
Il Sabato inglese

non deve trascorrere senza che quanti possono, nel loro interesse, visitino i nuovi magazzini Carlo Poggio (via Garibaldi 13) riformiti di tutte le recenti novità in tessuti, drapperie, seterie, crêpe de chine, voile, marocain, ecc. I prezzi sono mantenuti modestissimi, la merce è tutta bellissima. Chiunque prima di acquistare stoffe, deve visitare, nel suo interesse, il negozio Poggio.

GELATERIA CAMBIANO
Corso Vittorio Emanuele, 72

Ecco l'indirizzo più prezioso per i buongustai, che vi accorrono per la degustazione dei più squisiti pezzi duri, delle cassate e degli spumoni, veramente insuperabili. Servizi speciali per famiglie. Telef. 40-388.

Alla CASA DEL BAMBINO

(via Roma 41) specializzata per i vestiti da bambino, grande assortimento di vestitini, soprabiti, spolverini, tonys, per il mondo piccino, a prezzi millesimi.

I Divertimenti

"BORIS GODUNOF,,
La storia di un falso Zar
al CINEMA AMBROSIO

Questo che può dirsi il più cupo e smagliante dramma russo è magnificamente rievocato sullo schermo dell'*Ambrosio* da una film ricchissima come messa in scena e meravigliosa come interpretazione. Il successo di questo splendido lavoro continua sempre vivissimo. Fuori programma si proiettano ancora:

San Maestà a Torino
il Monumento al Cavaliere
e il Corteo Storico

la più completa visione dei grandi avvenimenti storici e patriottici che entusiasmarono nei giorni scorsi la nostra città.

IL MAGNIFICO SUCCESSO
dell'operetta "MISS VENUS,,
al CINEMA VITTORIA

L'annuncio che il *Vittoria* avrebbe ieri rappresentato una vera operetta, con musica, romanze, balletti, duetti e cori, ha fatto accorrere a questo locale tutti gli appassionati di un tal genere di spettacoli. C'era un po' di diffidenza per l'annunciato sincronismo tra l'azione, la musica e il canto, sincronismo che finora, in realtà, non era stato mai raggiunto. Invece *Miss Venus*

è stata una vera rivelazione

anche sotto questo aspetto. Non riferemo il soggetto della piacevolissima operetta. Diremo solo che essa è stata posta in scena con molto lusso, che gli attori sono tutti ottimi e le attrici bellissime, specialmente *Miss Venus* e le sue tre graziose sorelle. La musica è spigliata e gradevole e le voci dei cantanti degna delle migliori compagnie operettistiche. Per tutti questi pregi

MISS VENUS

ha trionfato ieri al *Cinema Teatro Vittoria* e le repliche faranno accorrere un'immensa folla perchè la fama di questo lavoro non tarderà a diffondersi in tutta Torino.

Al CINEMA ITALA

le vicende del *Vendicatore*, tengono avvinti gli spettatori con un seguito di scene drammaticissime, mentre *Max Linder* il celtare colla sua irresistibile comicità nella film:

"MAX boxeur per amore,,

Oggi e domani ultime repliche di questo riuscitissimo programma. Lunedì:

Il dramma delle acque morte

E' una bizzarra film nella quale si parla di un terribile delitto, di prigione, di condanne a morte, mentre in realtà non vi sono nè assassini, nè vittime. Si tratta di uno scherzo, forse un po' troppo macabro, che per poco non costa la vita a due persone.

"UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE INDIE,,

(il meraviglioso paese degli Indù) è la più sorprendente film del vero che verrà proiettata ancora oggi e domani al

CINEMA ROYAL

insieme ad una delle più esilaranti creazioni del celebre Rigolini.

"Dolor di bambino,,

la sentimentale e commovente interpretazione di Jackie Coogan andrà in programma lunedì al *Cinema Royal*.

La BUTTERFLY al "ROSSINI,,

Mentre siamo alle ultime repliche del magnifico *Zorro e gli orsetti del Sud* con Douglas Fairbanks, è in preparazione un commovente dramma giapponese *Kuaskiri*, la vera storia della *Butterfly*. Sempre applauditi gli ultimi numeri di varietà per famiglia.

La graziosissima comica
con la NAZIMOVA
ancora oggi e domani al "GHERSI,,

Una film comica interpretata dalla Nazimova! Ecco il più gustoso degli inviti. E ad esso anche ieri accorsero numerosissimi gli spettatori, ai quali la Nazimova strappò risate continue con la sua interpretazione caricaturale e spigliata de *La Milliardaria*.

S. M. il Re a Torino

e tutte le cerimonie inerenti compresa l'inaugurazione del *Monumento al Cavaliere d'Italia* costituiscono un «fuori programma» ricchissimo di particolari e di grande interesse, anche ieri molto applaudito.

Il CAROSELLO di piazza Vittorio
sarà proiettato LUNEDI' 28
al SALONE GHERSI

Questa film è *l'unica autentica del meraviglioso spettacolo di piazza Vittorio* e lo riproduce in tutti i suoi episodi.

"RIDOLINI inserviente,,

Insieme al *Carosello* formerà poi programma, lunedì 28, anche questa nuova comicissima interpretazione dell'ineffabile Ridolini.

Il cartello-réclame

Autenticissima e fresca. Un signore, alto come un pioppo, vestito di un abito chiaro, a grandi quadrettoni, è immobile dinanzi alla fermata del tram, a Porta Nuova. Ha fra le mani un binocolo da campagna, ma non se ne serve; guarda invece attentamente coi suoi occhietti vivaci, attraverso le spesse lenti del «pince-nez», la scritta delle vetture tramviarie. La sua attenzione viene di un tratto richiamata da uno di quei cartelli-réclame per le «rappresentazioni sacre della Stadium», appeso sui davanti di una motrice. Si avvicina, con tutta serietà, e le sue labbra si muovono lentamente, come quelle di un bambino, che legga a fatica; poi fa un brusco dietro-front e monta in tutta fretta sulla vettura, che nel frattempo si è riempita di passeggieri. Sono le 15.30, ora nella quale operai ed impiegati si recano al lavoro. Il tram si muove doppo lentamente, scampanellando, fin che non ha superato la località centrale, ingombra di vetture, automobili, tram e pedoni, poi si lancia a corsa verso la periferia. Dinanzi ad uno stabilimento automobilistico la vettura si ferma e tutti i passeggeri scendono: anche il signore in abito a quadrettoni. Senonchè, si guarda curiosamente attorno ed osserva per un momento gli altri suoi..., compagni di viaggio vuotare la soglia di un grande portone dai battenti spalancati e sparire, come inghiottiti nell'ombra. Allora si avvia a sua volta ed entra. E' passato rigido ed impettito dinanzi al portinaio, che guarda stupito quella caratteristica e ignota figura, e già sta per raggiungere il cancello del cortile, quando un'altro inserviente lo ferma e gli chiede:

— Dove va, signore?

Lo sconosciuto guarda il suo interlocutore; la sua bocca si muove come per cercare delle parole che non riesce a pronunciare, e finalmente dice, con marcatissimo accento inglese: «Spettacolo».

— Cosa, spettacolo?

— Spettacolo! Spettacolo!

Un gruppo del personale si è fermato a guardare curiosamente: qualcuno sorride; altri ride addirittura. Il signore si stizzisce, pronuncia un fiotto di parole incomprensibili.

ULTIME NOTIZIE

Il "nuovo-vecchio,, Ministero inglese

Come Baldwin ne ha completato la costituzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Dopo cinque giorni di gestazione, il nuovo Gabinetto è stato varato ufficialmente stasera: gestazione infruttuosa, perchè il nuovo Ministero è semplicemente quello vecchio da cima a fondo, salvo che per l'inserzione di sir Robert Cecil in un cassetto, con lord del Sigillo Privato, e l'inclusione dell'ex-segretario di Bonar Law, Mac Davidson, che va ad occupare un altro cassetto, quello di lord del Ducato di Lancaster, e la prospettiva di una non lontana estrada dell'onorevole Nine Kenna, in viaggio di Cancelliere dello Scacchiere. Questi prospettiva è forse la più importante di buona parte delle attualità della lista. E' perfettamente inutile ripetere i nomi dei ipeudari di un gabinetto già noto da sette mesi nelle persone dei suoi pochi protagonisti importanti, e senza troppa necessità di essere conosciuto nelle persone degli altri ministri. Si tratta, in poche parole, di un piatto riscaldato. Vi manca soltanto l'ingrediente principale, cioè Bonar Law.

Macchinisti pronti a mutare la scena

E' un risultato estremamente melanconico per il partito conservatore, e preoccupante non molto lieto per la stabilità governativa in Inghilterra nel futuro prossimo. L'annunzio del nuovo-vecchio Ministero proclama infatti al mondo che il partito conservatore inglese, dopo il trionfo di Bonar Law, è più diviso di prima. La sua esistenza è imperniata ancora una volta sul valore, sulla abilità e sulla forza di attrazione di un uomo solo; cioè il primo ministro, Soltanto Lon. Baldwin potrà tenere in piedi la vecchia costruzione. Tutto dipenderà personalmente da lui. Se egli si rivelerà, come è anche possibile, un grande uomo, le cose cammineranno abbastanza bene; in caso diverso, bisognerà tenersi preparati a non remoti mutamenti di scena. Alcuni intraprendenti macchinisti di palcoscenico stanno in attesa tra le quinte con le corde in pugno. Lloyd George ha già avvertito che le restano due opposizione liberale si era imposta di fronte a Bonar Law, per deferenza personale, ricordando la lealtà, amichevole collaborazione con lui, conservano subito di fronte al suo successore. Non per niente i caricaturisti della stampa conservatrice conservatrice ora tutti i loro strali sul galiese. Ciò dimostra quale antagonismo egli rimanga nel concetto dei suoi avversari. Entro pochi mesi, forse tra pochi settimane, si riparlerà malissimo di Lloyd George, probabilmente più di lui che di ogni altro uomo politico entro il Regno Unito.

L'on. Baldwin ha impiegato gli ultimi tre giorni in disperati sforzi per attirare entro l'orbita ministeriale qualche membro del gruppo dei *leaders* conservatori dissidenti, che fanno capo all'on. Chamberlain, come sir Robert Horne, lord Birkenhead e Worthington Evans. Questi, erano ricordereti, credevano conveniente di mantenere la coalizione con Lloyd George, del cui Gabinetto facevano parte, insieme con lord Curzon e con Baldwin. Ora, mentre gli ultimi due all'ultimo momento si risolsero al taglio cesareo, impedito più tre altro dall'estrema destra del partito, i *leaders* rimanenti credettero che si stesse commettendo una frazia, e separarono la loro responsabilità da quella dei colleghi, i quali, ad un tratto, trasformano seco quasi tutta l'assemblea di parte conservatrice, ed anche Bonar Law. La resistenza e la resistenza dei chamberlainisti cominciò allora ad essere oggetto dell'odio implacabile dell'estremismo di destra, ossia dei «die hards». I *leaders* dissidenti strinsero un patto secondo cui, se il Governo avesse avuto bisogno della loro occupazione, doveva richiamare tutti gli posero senza eccezioni: o tutti o nessuno. I «die hards» replicarono: — nessuno; — e pronunziarono via via un ventetto inesorabile contro uomini con la testa così ben piantata sulle spalle che Bonar Law per ben tre volte sollecitò invano sir Robert Horne di entrare nel suo Ministero; questi rimase col proposito verso, e fini per sbarazzare il migliore uomo che il partito conservatore possedesse.

Il calvario di Baldwin che comincia

Bonar Law ha sempre detestato i «die Hards», avvertendoli apertamente nel novembre scorso che egli consentiva a rimettersi alla testa del partito conservatore, anche a rischio della propria pelle, appunto per impedire che avessero a prevalervi i reazionari; egli sentiva la necessità imperiosa di riconciliare i «leaders» dissidenti. Questi parlamentari navigatissimi gli accorrevano per assicurare le ragioni del Governo alla Camera, giacchè il partito non gli offriva nessun altro paladino della loro taglia. I «die Hards» lo contrastarono senza posa. Egli tenne loro fronte, finattochè può dominarli con apparenti transazioni. Ma questa sorda lotta finirebbe fra per abbatterlo.

Quando Bonar Law fu abbattuto, i «die Hards» piansero e cbbe ingrime sul suo ritiro. Furono pari dal panico, e levarono agli scudi, anzichè Lord Curzon, il quale pure aveva qualche vaga attinità di spirito con loro, Lon. Baldwin, che era una quasi esatta riproduzione, sia pure in tono minore, di Bonar Law. Senonchè, levatolo sugli scudi, impararo anche a cui il voto contro il gruppo dei «leaders» dissidenti, e gli impedirono così di realizzare ciò che Baldwin si proponeva in primo luogo, vale a dire di ricomporre attine l'unità del partito conservatore, e di costituire un Gabinetto parlamentarmente vigoroso e solido. Gli permisero soltanto di invitare Sir Robert Horne a riassumere il cancellierato dello Scacchiere, da lui tenuto sotto Lloyd George. Ma Horne, dopo diversi colloqui col «Premier», avvenuti ieri, ha mantenuto il suo partito rifiuto. Lon. Chamberlain, contrariamente alle voci corse, non pare nemmeno essere invitato. Gnat se Baldwin lo avesse fatto!... Invece, egli prese contatto oggi con Worthington Evans: ma ebbe un rifiuto. Allora si rivolse a coloro il vecchio Gabinetto, salvo le alterazioni cui abbiamo accennato.

Adesso anche per Baldwin incomincerà il calvario incessante che strenò Bonar Law. Per fortuna egli è più giovane. Ma è altrettanto abile?... Certo di spirito e di propositi, egli è pure lontanissimo dai «die hards»: ed oggi stesso una rappresentanza degli operai dei suoi stabilimenti metallurgici, venuta a Londra a congratularsi con lui, ha dimostrato, attraverso l'eccellenza ricevuta, quanta simpatia abbia il nuovo *Premier* per la classe lavoratrice e per i principii democratici.

Mac Kenna, lord Robert Cecil e la situazione internazionale

Per il momento Baldwin mantiene l'interinato di ministro delle finanze; ma è ufficialmente annunziato che il posto è stato offerto all'on. Mac Kenna, e che questi lo ha accettato. Ma la sua poltrona di carica dovrà essere rinviata, per il fatto che Mac Kenna è ancora convalescente di una grave malattia. L'on. Mac Kenna fu cancelliere dello scacchiere con Asquith e con Lloyd George. Uscì l'anno scorso dalla vita politica, passando alla direzione di una delle massime banche inglesi. Durante le elezioni dell'autunno passato l'on. Mac Kenna, che aveva militato sino allora nel partito liberale, fece un'evoluzione verso quello conservatore. E' un uomo valentissimo nel suo ramo, ed è anche molto combattivo. La sua scelta per coprire quel Cancelliereto, per il quale Baldwin non sembrava trovare alcuna persona adatta, è molto significativa in quanto segno: che Mac Kenna si è già pronunziato in modo vibratissimo contro la politica francese in fatto di riparazioni. Egli dichiarava, in nome di tutta la City, nell'inverno scorso, prima ancora dell'invasione della Ruhr, che la Germania intera non avrebbe potuto pagare 40 miliardi di marchi, e che gli investimenti all'estero degli industriali tedeschi non sorpassavano la cifra di 200 milioni di sterline. D'altra parte, Mac Kenna non è molto incline a concessioni eccessive in tema di debiti interalleati, poichè egli è preoccupatissimo per il rimborso del debito inglese all'America.

E' comunque curioso come i «die Hards» abbiano permesso a Baldwin di ricorrere a Mac Kenna. Forse è il primo gesto impetuoso che il nuovo *Premier* ha fatto verso l'estrema destra. Un secondo gesto di tal genere è senza dubbio la decisione definitiva di includere nel Gabinetto lord Robert Cecil, le cui idee verso la politica francese sono notissime, e hanno subito una evoluzione ancora più antagonistica nelle ultime settimane. Lord Cecil occuperà nel Ministero un posto che praticamente è solo nominale. Ma sarà mandato a rappresentare l'Inghilterra in seno al Consiglio della Lega delle Nazioni; una condizione imprescindibile per l'accettazione del portafoglio.

La situazione internazionale che il Gabinetto Baldwin deve affrontare immediatamente è più intricata che non lo sia stata da molto tempo. I contrasti tra Londra e Mosca per forza tendono ad appianarsi sempre più, benchè l'ultima parola non sia ancora detta; noi si può stare certi che Baldwin non inizierà la sua carriera di primo ministro con la rottura con una grande nazione che l'Inghilterra ha tutto l'interesse di tenere amica, cercando invece piuttosto di stabilire con essa nuovi accordi, come quelli già conclusi collo Zar e Revel per un *modus vivendi* che impedisca un antagonismo troppo spinto in Asia. Le cose in Levante sembrano invece precipitare. La situazione è estremamente critica; e se non ancora addirittura probabile, una nuova guerra in Levante è ora molto possibile. Da Malta la *dreadnought* «Iron Duke», nave ammiraglia inglese nel Mediterraneo, è salpata improvvisamente oggi per gli Stretti, accompagnata da una squadriglia di cacciatorpediniere.

M. P.

L'Agenzia Stefani comunica:

Londra, 25 (ufficiale). — Il rimaneggiamento del Ministero britannico è stato compiuto. Pieno stato ministri costituiscono il Gabinetto britannico ampliamente detto, che ha subito le seguenti modificazioni in confronto al precedente. Il signor Stanley Baldwin sostituisce nella carica il primo ministro signor Bonar Law, Mac Kenna sostituisce Baldwin come cancelliere dello scacchiere, lord Robert Cecil entra nel Gabinetto come lord del sigillo privato. Gli altri ministri, che non partecipano al Gabinetto, ossia i ministri dell'armonistica, delle pensioni, dei lavori pubblici, l'attorney generale, il solicitor general, i sottosegretari all'Interno, alle colonie, per gli affari esteri, per l'India, ecc., non sono stati cambiati. Johnson Hicks è stato nominato segretario finanziario nel tesoro. Provvisoriamente il signor Stanley Baldwin conserverà le funzioni di cancelliere dello scacchiere e provvederà a far approvare il bilancio in seduta che Mac Kenna, convalescente di febbre tifoidea, possa assumere il nuovo ufficio. Il che si ritiene possa avvenire entro un periodo di circa tre mesi.

I disordini della Ruhr

nei referti inglesi

"La Francia e il comunismo in casa altrui,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

L'esplosione comunista e gli eccidi avvenuti a Gelsenkirchen, nella Ruhr, sono descritti da parecchi inviati speciali inglesi accorsi sul posto, e sono commentati dalla liberale *Westminster Gazette* sotto questo titolo: «*La Francia e il comunismo in casa altrui*».

L'inviato del *Times* narra che molti degli insorgenti comunisti proclamavano che i francesi erano amici loro; «Uno dei rivoltosi ha asserito — prosegue l'inviato — che i francesi disarmarono i gendarmi civili e spararono sulle squadre dei pompieri. Ciò mi è stato confermato più tardi da parecchi testimoni oculari, appartenenti alla borghesia, i quali pure confessarono con vergogna che l'accozzaglia saccheggiante i negozi aveva applaudito ai soldati francesi, che passavano in autocarro senza intervenire affatto. Uno spirito di saccheggio e di devastazione si è stabilito, e potrebbe facilmente diffondersi attraverso l'intera Ruhr. I comunisti sono inermi, e tutti i disordini avrebbero potuto venire repressi con poche dozzine di agenti di polizia e di soldati. Ma gli agenti di polizia sono stati espulsi dai francesi, i quali sembra abbiano addirittura attaccato il corpo dei pompieri e interrotto la loro opera per il ristabilimento dell'ordine».

Oltre i corrispondenti particolari, anche i dispacci di agenzia arrivati in giornata rilevano che le forze francesi rimasero semplici spettatrici degli eventi.

La *Westminster Gazette*, dopo avere commentato tutto questo in modo facile ad immaginarsi, e dopo avere constatato «la convivenza di Poincaré nello spargere in Germania la semente di una rivoluzione che potrebbe precipitare nel disordine tutta l'Europa centrale», dichiara: «Tutto quello che noi possiamo sperare, e che il Governo inglese faccia rimostranze immediate sopra una questione la quale concerne così profondamente noi pure che abbiamo fatto non minore sforzo della Francia per portare l'Europa di mali che nella loro forma maggior non erano più gravi di questo».

Commenti assai vibrati appaiono anche sulla ripulsa da parte della Commissione delle riparazioni, ripulsa ch'è opera della Francia, del piano anglo-italiano per la restaurazione finanziaria dell'Ungheria. Il *Times* proclamando dice che grande circospezione è ormai necessaria, se si vogliono evitare le pericolose conseguenze della decisione presa a Parigi. La sola alternativa attuale al governo moderato del conte Bethlen è un governo di estremisti, il quale piomberebbe l'Ungheria nella rovina, e coinvolgerebbe i suoi vicini in una terribile confusione. Il *Times* quindi si rivolge alla Cecoslovacchia, avvertendola del valore che assume per essa l'amicizia e l'appoggio dell'Inghilterra. Secondo il liberale *Daily News*, la situazione creata dall'azione francese è addirittura impossibile dal punto di vista dell'Ungheria; e il giornale parla di caos ormai quasi irreparabili. Il laburista *Daily Herald* accusa il Governo francese di sabotaggio vero e proprio.

M. P.

Una notizia falsa

Roma, 25, notte.

La Legazione del Messico comunica: «Alcuni giornali hanno pubblicato un telegramma da New York in cui è detto che 33 cadaveri di italiani, assassinati da una banda di ribelli, sono stati scoperti in vicinanza della frontiera settentrionale messicana. Dopo avere assunto informazioni ufficiali, questa Legazione è in condizione di dichiarare assolutamente falsa la predetta notizia».

Un deviamento nell'Istria

1 morto e 1 ferito grave

Trieste, 25, notte.

Ieri sera, alle 20, un treno partito dalla stazione di Parenzo e diretto a Pola, oltrepassata la stazione di Levade, deviava. La macchina, uscita dalle rotaie, si rovesciava, fracassandosi dietro il tender. Nel disastro rimaneva ucciso il fuochista Antonio Pocar, di 32 anni, e gravemente ferito il macchinista Servolo Roberti. Avegno le soluzioni ferroviarie speciali i fili telegrafici, fu impossibile sollecitare l'invio di soccorsi immediati. Si apprende intanto che il fuochista Pozar, al momento del deviamento era intento a mettere del carbone nel forno della macchina e fu perciò investito dentro al forno stesso con la testa e parte del torace completamente carbonizzati. Le gravi ustioni riportate alla faccia e al collo dal macchinista Roberti fanno credere di una fuga di vapore, determinata dallo spezzarsi di un grosso tubo di scarico. Sulla circostanza d'ogni sono cominciati i lavori di accertamento della causa.

Una nuova organizzazione

dell'Alta Corte di Giustizia in Francia?

Dopo il voto del Senato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25 notte.

Il Guardasigilli ha convocato stamane nel suo gabinetto il procuratore generale Lescouvé, procuratore della Repubblica, per esaminare il seguito giuridico che comporta la decisione presa ieri dall'Alta Corte di Giustizia.

Mentre questa sera si è riunito all'Eliseo il Consiglio dei ministri. Il Guardasigilli ha comunicato alla stampa la seguente nota:

«Il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione risultante dal decreto di non competenza emanato dall'Alta Corte di Giustizia nel processo intentato contro i comunisti per attentati contro la sicurezza interna ed estera dello Stato. Il Consiglio dei ministri ha deciso che gli incartamenti relativi saranno trasmessi dal procuratore generale al procuratore della Repubblica, ligando il comunicherà al giudice istruttore. D'altra parte il Consiglio dei ministri ha incaricato il Guardasigilli di presentare un progetto diretto ad una nuova organizzazione dell'Alta Corte di Giustizia. Questo progetto consisterebbe nel fare in modo che non sia più un'assemblea politica intera, come il Senato, a costituire l'Alta Corte, ma si cercherà di costituire una Corte di Giustizia molto meno numerosa, e che per la sua composizione sarebbe sottratta ad ogni influsso politico».

Il Guardasigilli ha conferito poi oggi lungamente con il presidente del Consiglio. Durante questo colloquio, si è stabilito di mettere in libertà il comunista Peri. Il deputato tedesco Hollein sarà molto probabilmente liberato anche lui, e sarà espulso dal territorio francese.

Un attentato all'"Action Française,,

La rivoltellata era per Maurras

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Questo pomeriggio verso le 14,15 un individuo si presentò negli uffici dell'*Action Française* e domandò ad un inserviente del signor Maurras. Egli entrò difilato nella sala di redazione e mise la mano nella tasca dei pantaloni. In questo momento l'inserviente, inquieto per l'andatura sospetta dell'individuo, informò quest'ultimo che il Maurras non era negli uffici e lo invitò ad uscire. Pochi istanti dopo l'individuo si presentava negli uffici dell'amministrazione dello stesso giornale dove pronunziò una sola frase: «Gli anarchici vi prevengono che...» e dopo ciò fece esplodere un colpo di rivoltella. La pallottola andò a conficcarsi nel soffitto. Un agente chiamato immediatamente, arrestò l'individuo. Egli è Ioio Taupin, operaio metallurgico, di 35 anni.

Condotto più tardi al commissariato della Maddalena ed interrogato, l'arrestato dichiarò di essere anarchico e che non aveva l'intenzione di uccidere chicchessia, ma di aver voluto soltanto fare una dimostrazione; poi disse che era stato delegato metallurgico al congresso della metallurgia. In questi ultimi tempi si era cercato di entrare nella redazione del giornale *Il Libertario* per sostituire l'Albertini, uno degli accusati di complotto comunista, ma che la sua domanda era stata respinta. Terminato il primo interrogatorio il commissario condusse il prigioniero ad Ivry per assistere alla perquisizione in casa sua.

I commoventi funebri di Nicola Barbato

Milano, 25, notte.

Nicola Barbato, l'antico agitatore socialista, è stato accompagnato oggi all'estrema dimora. I funerali si sono svolti partendo dalla casa del Barbato in via Monforte, 16. Oltre cinquanta carrozze, cariche di fiori, precedevano il corteo. Notate parecchie corone di garofani rossi inviate dalla Direzione del partito massimalista, dalla sezione del partito socialista unitario, dalla Confederazione del lavoro. Il console di Grecia, a nome del suo Governo, aveva inviato una corona in ricordo della partecipazione di Nicola Barbato al fatto d'armi di Pomokos. Non si notava alcuna bandiera, ma numerose erano le rappresentanze della Camera del lavoro, dell'Unione operaia e della sezione socialista massimalista. Notato pure un gruppo di studenti universitari socialisti.

Il corteo per le vie Monte Napoleone, Croce Rossa, Borgo Nuovo, Cermia, Montebello e Moscova giunse verso le 11 alla stazione funebre per Musocco. Pietro Nenni, direttore dell'*Avanti!*, rivolse alla salma, a nome della Direzione del partito e di tutti gli amici simpatizzanti, l'ultimo saluto.

L'ordine del giorno alla Marina

del duca Thaon di Revel

Roma, 25, notte.

Il ministro della marina, ammiraglio duca Thaon di Revel, ha emanato il seguente ordine del giorno alla regia marina:

«L'altissima distinzione, che l'augusto Sovrano si è degnato conferirmi, è un tributo d'onore reso, più che alla mia persona, a tutti i marinai d'Italia che, nella lunga ed aspra guerra ed in pace, hanno fatto rifulgere di viva luce le gloriose tradizioni della nostra marina, fino al conseguimento della vittoria».

Fosco dramma passionale

Venezia, 25, notte.

Il segretario politico del Fascio di Mirano, Luigi Ferracin, di anni 32, abitante in una villa di sua proprietà in località Peseja, a due chilometri da Mirano, la sera del 21 marzo scorso, verso le 20,30, lasciava tutto solo da Treviso col suo biroccino diretto alla villa Arnauld, in località Orgnano, si accorgeva d'essere seguito da un individuo in bicicletta, a fanale spento, che gli sparò poco dopo quattro rivoltellate, due delle quali lo ferirono. Egli sferzò il cavallo e andò inanzi fino alla propria villa, per avvertire la moglie, Maria Silvestri, di anni 28, di Pordenone (Udine), che proseguiva per Mirano, dove appunto andava a farsi medicare. I medici dell'ospedale guellarono le ferite guaribili in 15 giorni e il Ferracin poté tornare a casa. Egli credette ad un attentato politico provocato dai socialisti o dal popolari sconfitti una diecina di giorni prima nelle elezioni amministrative. I carabinieri si diedero alla ricerca del feritore, senonchè il commissario di P. S. cav. Solfaro mirò ben presto qualche dubbio si venne così a sapere che i proiettili che avevano ferito il Ferracin corrispondevano al calibro della sua stessa rivoltella. E il caso aveva voluto che proprio in quel giorno il Ferracin avesse la scisla l'arma in casa.

Le indagini portarono a una serie di sorprese sensazionali: si potè accertare che il garzone della villa, certo Agostino Saccon di anni 22, era innamorato della signora Ferracin, e che proprio nella sera dell'attentato aveva avuto il permesso di uscire. Uscito alle 19 rientro in villa alle 21,30. Le accuse poi del cuoco del Ferracin, tale Antonio Pertan, contro la signora Ferracin, stabilirono che questa aveva tentato di corrompere il suo rivale perchè preparasse un filtro amoroso al marito. Altre minacce contro il consorte ella avrebbe espresso con la figlia del Pertan. In seguito a queste risultanze la signora Ferracin e il Saccon furono arrestati e denunciati per mandato omicidio premeditato. All'atto dell'arresto il Saccon fu trovato in possesso d'un rasoio. Dichiarò che l'arma gli doveva servire per suicidarsi, in seguito agli amorosi tormenti che la padrona per la sua padrona gli procurava.

Il Giro d'Italia

Qualche commento

Genova, 25, notte.

Alla partenza della prima tappa era stato detto che le squadre si equivalevano; non c'era che da attendere un fatto nuovo, dipendente dalla fortuna o dalla disposizione momentanea dell'uno o dell'altro corridore, perchè si delineasse sia pure una lieve e precaria superiorità di uno dei gruppi. Questo fatto nuovo si è verificato oggi, alla fine di una tappa che aveva minacciato seriamente di terminare col solito arrivo in gruppo. Prestargrossi ha offerto l'occasione con la sua fuga indiavolata già per la discesa della Scoffera. Ayme no ha approfittato, e Girardengo ha permesso che essa si compisse, lasciandosi sorprendere, superare e battere in discesa. Girardengo aveva già avuto nella prima tappa un passaggio momento di debolezza presso Ivrea; nella tappa odierna una analoga «defaillance». Io ha colto su un punto stradalmente più pericoloso e in un momento che coincideva con quello sollo dai suoi avversari per il colpo decisivo.

Quella di Ayme è stata una vittoria di audacia e di sorpresa. Da lungo non eravamo abituati a corse ciclistiche lottate sul modello delle imprese dei corridori di 15 anni fa. Anche i corridori della squadra grigioverde si sono lasciati dominare, in fatto di decisione e di resistenza, da Ayme; ma se avessero saputo, essi avrebbero potuto contendere agli avversari le probabilità di vittoria. Se persistevano fra i corridori della squadra grigioverde l'entusiasmo e la volontà di battaglia e di lotta che oggi è stata dimostrata dal loro capo, se Bronzero e Linari con maggiore convinzione e audacia nelle proprie doti cercheranno di contendere con maggiore accanimento il campo, se Girardengo muoverà all'attacco nei colmare il lievissimo vantaggio che lo separa nella classifica generale dal primo assoluto (1,15"), il Giro d'Italia darà luogo nelle ventura tappe ad interessanti ed appassionanti vicende.

ULTIME DI CRONACA

L'Assemblea del Fascio

e la nomina del nuovo Direttorio

L'assemblea del Fascio ha avuto luogo ieri sera alla Scrive in forma privata. Fu nita la seduta ci è stata trasmessa questa comunicazione:

«Era presente un migliaio di fascisti. Presiedette l'on. Bevccchi nella sua qualità di fiduciario del gran Consiglio per la ricostituzione del Fascio dopo il suo scioglimento in seguito ai fatti di dicembre. Il deputato di Torino, accolto da grandi applausi, dopo aver rivolto un vibrante saluto a Benito Mussolini, commemorò tra il fervore dell'assemblea l'adriata in guerra dell'Italia. Riferì poi sull'opera compiuta per la ricostituzione del Fascio, pronunciando severe ed insieme serene parole di disciplina, e ricordando come oggi che il fascismo è partito di Governo e mentre tutti gli occhi sono posati su di esso, si imponga più che mai, più ancora che nel 1919, il dovere di ogni ubbidienza e di ogni sacrificio. L'oratore fu molto applaudito.

Parlò poi Domenico Rapisardo, pure applauditissimo, il terzo comma dell'ordine del giorno riserva le elezioni del direttorio. Su questo argomento la discussione fu più lunga ed animata, sostenendo l'assemblea che dovessero venire per acclamazione ed opponendosi alcuno. Procedutosi alla votazione, soltanto sette intervennero richiesero le elezioni a voto segreto: il resto dell'assemblea fu per l'acclamazione. Dopo questo voto si ebbe il contrasto di un piccolo gruppo di dissidenti, il quale sosteneva che le elezioni dovessero essere rinviate, perchè non tutti coloro che avevano fatta domanda di reiscrizione dopo lo scioglimento del Fascio erano stati ammessi ed avevano ricevuta la tessera.

Rispose il presidente dell'assemblea, il quale fece notare che soltanto un centinaio di schede erano rimaste per ragioni varie in sospeso, anche perchè appartenenti a persone non abbastanza note o per i voti generici e speciali del Gran Consiglio che ordinava le eliminazioni; che d'altronde su di esse il nuovo direttorio avrebbe esteso il suo esame poichè egli non si era arrogato di prendere decisioni definitive e che, infine, comunque quel centinaio di voti non avrebbe potuto spostare le deliberazioni già prese dall'assemblea. Interloquirono molti oratori, e fra gli altri in un delirio di entusiasmo la medaglia d'oro Gemelli.

L'assemblea poi nuovamente alle votazioni per decidere se le elezioni dovessero ugualmente aver luogo nel modo già stabilito, so ne ebbe la conferma alla unanimità, meno cinque. Con la stessa maggioranza l'assemblea affidò l'incarico di scegliere i nomi all'on. Devecchi. Questi compilò la lista, che fu votata, nome per nome, tra grande acclamazione. Ritolta la votazione, nome per nome, per calma e seduta, essa ebbe il seguente risultato: Cesare Maria Devecchi, Domenico Bagnasco, Giorgio Bardanzellini, Dante Bozzi, Daniele Bertacchi, Giovanni Bertinetti, Bruno Gonelli, Alessandro Orsi, Orazio Pedrazzi. Tutti furono eletti all'unanimità e con pochissimi voti contrari.

L'assemblea si sciolse alle ore 23, fra grandi acclamazioni al Re, al Duce, all'Italia, e al nuovo Direttorio».

Il congedo della musica della Marina

Nonostante il tempo piovigginoso il Teatro all'aperto presentava ieri sera un aspetto animato quando il direttore della Musica maggiore cav. Adriano intuì la prima parte del concerto. Questo fu seguito con viva attenzione ed applaudito calorosamente.

La Musica della Marina parte lasciando in tutti il desiderio di udirla ravvedere presto fra noi. La Giunta esecutiva dell'esposizione, terminato il concerto ha offerto ieri sera la *champagne* agli esimi, i quali al dessert gratificarono un ricordo quanto mai simpatico.

La conferenza di Annie Vivanti

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nella sala Margherita di Savoia, Annie Vivanti, per invito della Società di Cultura, darà la sua conferenza dal titolo: «Sua Altezza». I biglietti sono in vendita presso la suddetta Società (Galleria Nazionale, scala B).

* * *

Questa sera alle ore 21,15, il Prof. Broca, dell'Università di Parigi, terrà al Palazzo del Giornale l'annunciata conferenza, con proiezioni sulla cinematografia applicata alla Medicina operatoria.

Disgrazie

Angelo Barale, di anni 45, abitante in corso Regina Margherita, N. 119, domestico, in via Genova presso via Alfieri è stato investito dall'automobile N. 61 13921 cadendo in riportato ferite lacero-contuse al viso e ad una gamba. E' stato medicato al San Giovanni dal dottore Ingarano, che lo ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Maria Botta in Gandi, di 49 anni, abitante in via Cumiana, N. 26, comparsa allo spettacolo sacro dello Stadium, è stata investita volontariamente urtata sul palcoscenico, e guaribili in giorni dieci. E' stata medicata al San Giovanni dal dottor Galanzino.

Furto

Ignoti entrati nell'abitazione del signor Bertordi Felice in corso Galileo Ferraris, N. 55, vi rubarono preziosi del valore di L. 1200.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Fascisti e combattenti si sono pacificati in una riunione tenutasi in Municipio. All'on. Mussolini è stato inviato il seguente telegramma firmato dal sindaco Sola: «Rappresentanti federazioni mutilati, combattenti, tubercolotici e famiglie provincia di Alessandria riuniti in cordiale fusione mettono maggiormente vincoli di comune solidarietà intorno alla riconquistata Patria, plaudono opera magnifica S. V. assicurando loro illimitata devozione».

A Casino la consegna delle bandiere alle reduci, e avvenuta una grande solennità presenti le autorità e molta folla. Discorsi e applausi.

DA TRIESTE

Colpiti da mandato di cattura, mentre dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste, furono arrestati Mario Cavaraschi, segretario della Camera del lavoro, ed altri due propagandisti massimalisti. Sono ingenti le somme di persone e di materie.

DA SUSAK

L'on. Scialoja in occasione della consegna delle bandiere e dei distintivi agli orfani di guerra, ha tenuto da Praga, dove si trova per la Conferenza commerciale internazionale, al sindaco di Cusano, un telegramma, col quale salutando la memoria dei 500 prigionieri italiani morti nel campo di Mitrovich, ipiva la sua fervida adesione alla patriottica cerimonia.

Il cadavere di un ragazzo, certo Orlieri Giacomo, di anni 14, di Prabosa Soiana, è stato trovato presso Villanova Mondovì, alle foraci di Santa Lucia. Il povero ragazzo stato investito da qualche automobile e orribilmente schiacciato.

DA LIVORNO

L'arresto di sette anarchici è avvenuto nel villaggio dell'Ardenza. L'accusa che si muove loro è quella di propaganda contro i poteri dello Stato.

TEATRI

Palace Hôtel

Commedia in tre atti di E. Quadrone

(*Teatro Carignano*)

Un pubblico enorme, da grande stagione invernale, folto di elegantissime signore, è stato largo di applausi ieri sera alla commedia del collega Ernesto Quadrone, *Palace Hôtel*. Noi, veramente, in più d'un punto lo memmo che dinanzi a quella gran folla, per la sua estesa estrema in più punti, il lavoro stesse per ripiegare e cedere. Ma una recitazione dal principio alla fine abilmente misurata di toni, così per parte di Armando Falconi come della signorina Paola Borboni, così da non parlar mai le situazioni più deboli — e ce ne sono parecchie in *Palace Hôtel* — troppo sotto il giudizio del pubblico, lentu fu felicemente i tre atti, che ebbero complessivamente dodici chiamate, cinque al primo, delle quali una all'autore, quattro al secondo, dopo il quale l'autore si ripresentò, e tre al terzo.

La trama non si racconta. *Palace Hôtel* non ne ha. In certo senso il Quadrone è stato ardito nel presentare alla luce della ribalta, che è sempre cruda, un susseguirsi di scene così vaporose e di così labili parole. La sua prima commedia, *I giuochi del fumo*, che si rifede l'anno passato al Balbo, non poco successo, aveva, se ricordiamo bene, un primo atto con rilievi che in *Palace Hotel* non si ritrovano. In compenso la nuova commedia, senza riuscire a realizzare tutte le intenzioni che erano nella mente dell'autore, ponde, così lieve com'è, a un filo, che alla maggioranza del pubblico parve di sala, ed è come un filo di jugonulla e di bontà, che a nessuno venne in mente di spezzare. Non ci sono caratteri, nè persone vere in *Palace Hôtel*, e una macchietta in tutta, ma una certa aria di poesia vendita qua e là le fringuini e par che muova lieve lieve i sentimenti dei due protagonisti, che sono un gentiluomo fattosi cameriere e una piccola turca arrabbiata e sperduta, nostalgica per di tenerezza e di rispetto e d'amore che non di balli fortune; la quale ha in capo una finta corona di principessa mescale sulla fronte da un ripaccio d'avventuriero che l'ha salvata da non sappiamo bene quali difficili circostanze, solo nella speranza di prendersela per sè e godersela. E intanto si giova della presenza e bellezza. Ma la principessina resiste alle sue brutali istanze, risoluta a non cedere mai a quell'uomo. Altri la sono attorno, e naturalmente nessuno le capisce, eccettuato Charles, il fido cameriere, che riesce a salvarla dai pericoli e persino a soccorrerla ministeriosamente di danaro. Harry e Charles s'assomigliano in bontà, onestà e dignità d'animo. Ambedue sembrano spinti dalla fortuna contraria verso il basso, le compromissioni e l'equivoco, ma l'intima loro natura onesta li salva e li unisce alla fine in una muta promessa d'amore.

La lieta fine che si presente fin dal principio, è diffuso sul tre atti il favore di un facile ottimismo, sempre gradito al pubblico, chiude la favoletta, breve come una novella, con un piccolo sigillo di ingenua bontà, più che di arte comoda e persuasiva. Ernesto Quadrone che è alla sua seconda prova, siamo certi che, nella sua fine intelligenza, la considererà più assai superata che non come vinta, e porrà la propria sensibilità, che non è comune, le proprie qualità migliori di scrittore delicato e rifuggente da ogni tono volgare, al servizio di concezioni più solide, di costruzioni meglio fondate.

Come dicemmo, Armando Falconi seppe essere buon collaboratore dell'autore e seppe tenere ininterrottamente quasi sospeso il pubblico a tutto quel che diceva a anche a quello che non diceva. La signorina Borboni seppe essere misurata specie nei passaggi più difficoltosi, essendo personalmente elegante e gradevole dal principio alla fine.

La commedia si replica.

AL REGIO

Probabilmente l'*Andrea Chenier*, protagonista il tenore Gisse Lappas, andrà in scena martedì prossimo. Sarebbe senza rappresentazione della Torca.

ALLO SCRIBE

La Compagnia del «Nuovi balli italiani», diretta dal M.o Guerra, inizierà la serie delle sue rappresentazioni lunedì sera, alle ore 21. Domenica, allo stesso teatro, ha luogo la prima rappresentazione del Teatro Sperimentale, a beneficio dei tubercolotici di guerra.

Le scene torinesi nel mese di giugno

Col 1.o giugno le Compagnie che agiscono presentemente nei teatri della nostra città cederanno il posto alle seguenti:

Al Carignano, la Compagnia di Armando Falconi sarà sostituita dalla Compagnia drammatica italiana del Teatro Veneto diretta da Gianfranco Giachetti. Prima attrice Bianda Fontana Bandini; inizio della stagione con *Zente refada* di Gallina.

Al Chiarella Angelo Musco lascierà il posto alla Compagnia Galli-Guasti, che promette per prima novità *Una donna quasi onesta*, tre atti di Alfredo Vanni.

All'Alfieri a Nella Regini succederà la Compagnia di operette Enrico A. Valle, con tre novità: *La bajadera, Frasquita e Piccoli nero*.

Il «Giuoco» a Villa Borghese.

Ieri sera, all'Anfiteatro Romano di Villa Borghese, ha ottenuto vivo successo la rappresentazione all'aperto del *Giuoco di Morselli*. La rappresentazione è stata dedicata alle truppe di Roma. Il teatro era gremito dalle rappresentanze del presidio con relativi ufficiali superiori. Assisteva il Principe Ereditario in divisa, il quale dopo il primo atto si è vivamente complimentato con Alessandro Bonnarelli, iniziatore di questo spettacolo, e si è felicitato anche coll'autore Giulio Donadio, protagonista del lavoro, e coll'attrice Bolognese, che ha sostenuto la parte di *Circe*. Le truppe hanno fatto una grande manifestazione al Principe Ereditario.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Cooperativa musica orchestrale e corale). — Ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini.

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi). — Ore 21: Palace Hôtel» commedia di Ernesto Quadrone.

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini). — Ore 21: «Scugnizza» operetta di M. Costa.

CHIARELLA (Comp. siciliana Angelo Musco). — Ore 21: «La paranzella» comm. di N. Martoglio.

BALBO (Compagnia di riviste Testa Marcel). — Ore 21: «La marcia della fatica» rivista di Bix e Vel Ami.

PARCO MICHELOTTI (Comp. piem. M. Casalegno). Ore 21: «Il gir del mond d'un paira de scarpe» vaudeville di Bertacchi, musica di Colombino Arona.

SUPERGA (Compagnia «La Torino»). — Ore 21: «Il duello» commedia di

IL RADIO NELLA TERAPIA MODERNA

IMPORTANTISSIME APPLICAZIONI NELLA MEDICINA

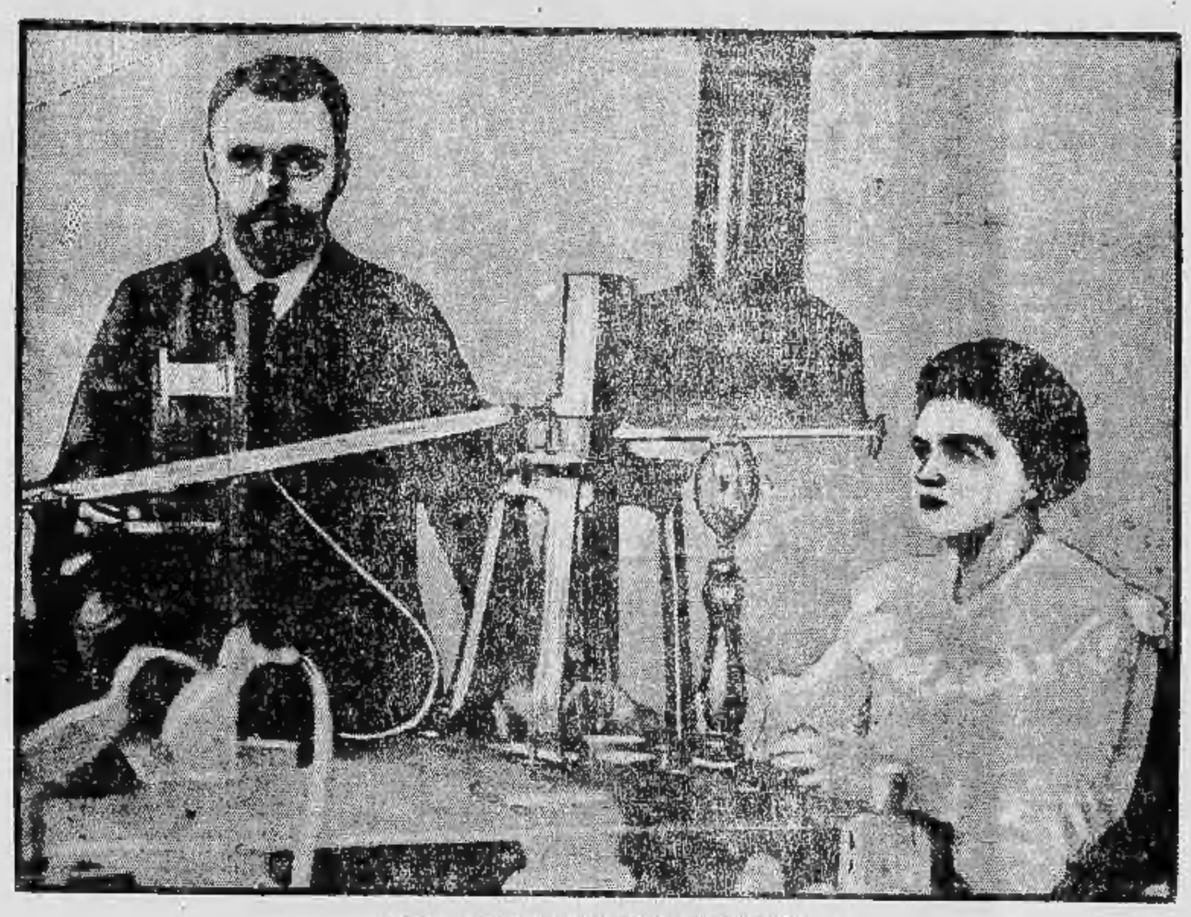

Fig. 1. — *I coniugi Curie nel loro gabinetto di lavoro.*

Alcuni mesi fa, allorchè il mondo fu messo a rumore per i famosi innesti del medico russo, che si accanisce intorno all'assurda speranza del magico segreto, che dovrebbe ridonare la giovinezza, un Clinico insigne dal quale desiderava avere un conforto al mio pensiero, avendo di pronunciarsi con una risposta diretta, ebbe a confermare il mio convincimento e cioè che l'unico sicuro baluardo sul quale potevano fare affidamento gli organismi deboli e depressi, non lo si doveva ritenere da altre nuove scoperte, più certamente e solamente dalla razionale applicazione del prodigioso elemento acquisito recentemente alla terapia, che costituisce la più superba conquista della nostra epoca: il Radio.

A dimostrazione del suo asserto mi mostrava due recenti pubblicazioni comparse nel «Journal» e nel «Matin» di Parigi al posto d'onore, in prima pagina, fra le notizie dei più importanti avvenimenti del giorno. In esse si dava atto di sensazionali rilievi fatti da uno scienziato americano, il dottor Bayley, radiologo di fama mondiale, il quale, avendo lungamente esperimentato la efficacia del radio somministrato per via interna, ne esaltava gli effetti, sia come potentissimo ricostituente ed eccellente tonico del sangue e come atto a combattere le dolorose conseguenze dell'impoverimento dei globuli rossi; sia contro l'arteriosclerosi, la gotta, l'acido urico e l'indurimento delle arterie, provocato dalla pressione del sangue, che è una delle principali cause dell'invecchiare del corpo umano.

Questa nuova valorizzazione delle prodigiose virtù del radio, non poteva passare inosservata ad una Società Italiana — unica in Italia e fra le poche di tutto il mondo — che si basi rigorosamente scientifiche e con scopo precipuamente scientifico dedica una le sue attività alla terapia del radio: lo Stabilimento Chimico Farmaceutico A. Gazzoni e C. di Bologna, che dispone così di una notevole quantità di radio e di bromuro di mesotorio, la sostanza radioattiva maggiormente indicata nelle applicazioni terapeutiche per iniezione.

La ditta A. Gazzoni e C. di Bologna, in base ad una nuova «teoria di combinazione» profondamente studiata e largamente esperimentata da una delle più eminenti celebrità medico scientifiche, l'illustre professore Alfredo Fröhlich della Università di Vienna — che ad un tempo è medico, fisico e chimico — interessò i tecnici del detto stabilimento a studiare la preparazione di due nuovi importanti prodotti composti singolarmente di mesotorio (radio) in unione a sostanze chimiche, unione che costituiva precisamente l'applicazione della nuova teoria di combinazione.

Intendimento e scopo precipuo di tali studi era quello di creare, con un primo prodotto — che va sotto il nome di «Radiovitale» — un nuovo potentissimo ricostituente dell'organismo, e con un secondo — il «Radiomitilo» — un rimedio sicuro, anzi unico, che potesse energicamente combattere e guarire l'arteriosclerosi, l'uricemia, l'artritismo, la gotta ed in generale tutte le malattie del ricambio che tanto affliggono ogni l'umanità.

Infatti il «Radiovitale», ultima combinazione del mesotorio (radio) coi principali glicerofosfati secchi ha subito dimostrato con magnifici e benefici effetti le sue proprietà terapeutiche veramente eccezionali ed è ormai nella pratica quotidiana per unanime consenso di medici italiani e stranieri, nei casi di denutrizione, esaurimento, anemia ed indebolimento organico in generale. Come si conveniva ad un preparato scientifico rispondente da una applicazione rigorosa di formule e di esperienze di gabinetto, esso evita la chiassosa «réclame» dei soliti e comuni specifici, ma affida la sua fortuna ai più seri documenti dei maestri della medicina — e conferma pienamente il suo successo con costanti e brillantissimi risultati finali tanto che ora si può chiamare il più potente ricostituente dell'organismo.

Fig. 2. — *Come è protetto il personale per la manipolazione del bromuro di Mesotorio.*

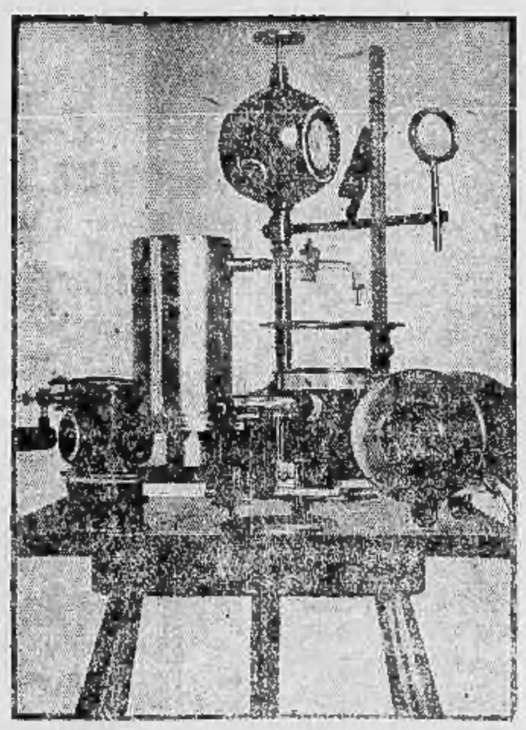

Fig. 3. — *Istrumenti per la misurazione del Radio e del Bromuro di Mesotorio.*

L'altro nuovissimo prodotto, il «Radiomitilo» di cui la Società benemerita ha iniziato da poco tempo la preparazione e al quale per la sua perfettissima combinazione non può mancare il successo di tutto il mondo scientifico, è pure basato sull'azione terapeutica del mesotorio. Il bromuro di mesotorio, dopo gli studi severi, le lunghe esperienze nella cura a base di radio ed i felici successi che coronarono l'opera paziente e tenace d'illustri clinici, fra cui citeremo Falta, Von Noorden, Finsenger, ecc., si dimostrò il migliore elemento atto a combattere: l'arteriosclerosi (esperienze di Lipliawinski, Hes Lungwitz, ecc), l'artrite, l'uricemia, la gotta e nevralgie in genere, il reumatismo articolare acuto, la lombaggine (esperienze di Kehrer, Keip), la diatesi urica (esperienze di Erler, Gellie), Cohraur, Riedel, ecc.).

Anche questo nuovo prodotto, col quale viene offerto alla medicina italiana il migliore e il più sicuro rimedio per le malattie del ricambio materiale organico, non sfiderà la sua fortuna alla réclame se non per quel tanto che servirà a far conoscere attraverso i documenti degli uomini di scienza il valore reale della cura, ma più particolarmente alla spassionata e autorevole valutazione dei medici.

Madame Curie, la insigne scienziata che tutto il mondo onora, l'eletta compagna e collaboratrice dell'illustre defunto Pietro Curie (vedi figura 1), ha personalmente esaminato la dotazione di controllo del radio e bromuro di mesotorio ora in possesso della importante Società bolognese, e ne ha autenticata la purezza, in un documento fin data 8 giugno 1922 portante il N. 3015) che, con gli altri attestati delle più illustri personalità scientifiche le quali hanno dato spontaneo ed entusiastico consenso alla iniziativa benefica, costituirà la più valida garanzia di ognuno dei tubi appositamente confezionati per il commercio.

Abbiamo visitato lo Stabilimento Chimico Farmaceutico A. Gazzoni e C. in questi giorni di più fervida operosità per la preparazione del «Radiovitale» e del «Radiomitilo» cui è adibito un personale tecnico speciale. Il quale dato il forte quantitativo del preziosissimo metallo viene protetto dalle emanazioni radioattive da apposite cappe piombifere (vedi fig. 2) e abbiamo potuto ammirare il perfetto materiale di cui lo Stabilimento si è arricchito per il cespite doveroso della radioattività, come ad esempio gli istrumenti per la misurazione del bromuro di mesotorio, che riproduciamo nella figura 3, e che sono stati espressamente costruiti dal meccanico di fiducia di Madame Curie.

Fedele ad una nobile attitudine, lo Stabilimento A. Gazzoni e C. per essendo costretto a valorizzare i preparati alla stregua degli alti prezzi delle materie prime, fornirà gratuitamente, per il tramite dei medici curanti, i pertinenti rimedi nei casi di comprovata miserabilità.

E' un esempio da additare ed una benemerenza da aggiungere a quelle che lo Stabilimento A. Gazzoni e C. ha acquistato nel campo scientifico ed in quello materiale.

G. D.

PALAZZO SIGNORILE
PORTA NUOVA
Via S. Quintino, 8 angolo Via Parini
Termosifone, Ascensore, - Immediate costruzione. Pronto vendita alloggi. Esenti imposta per 25 anni, disponibili Luglio 1924. Piano terreno adibito anche per Uffici.
Ingegnere BERTOLA, Corso Vittorio, 34

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 2
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBONAMENTI alla calzatura ed al cuoio. Il Corriere Tecnico Capitò, via Pinelleto, 3 e l'Abbonamento Nazionale, via Pietro Micca, 1 vendono ai costo calzature a ventesimo di loro rispettiva fabbricazione a pagamento rateale. Informatevi.
ACQUISTASI occasione preferibile per compressa pillole. — Courtois, Accademia Albertina, 5. 6/5
ANTICIPAZIONI su gioie, argenti, valori. — Servizio Cassetta 34 P. Unione Pubblicità, Torino.
AUTOSQUATTERA Jaxa quasi, lucidissima tazza, piccole tipo per bar, alberghi, famiglia, vendesi per cessazione. — Tea, Lagrange, 22. 72312
A vera occasione completo cinque persone 20 quintali, gramme piene. — Fiorano, via Orfane, 8.
AZIONI 20 delle più importanti società industriale Arredamento e Pinacoteca d'Italia vendonsi urgentemente per realizzo capitale a prezzo eccezionale. Documentasi unito per quattro cartelli commerciali superiore milione annuo. — Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità, Torino. 17411
BATEUR, Occasione, cedesi donna inappellabile prezzo eccezionale. — Via Pesaro, 21, Gian-Giacomo.
BOTTIGLIE rosse Savona litri 1/1 vendonsi (prezzi modicissimi). — Valfiori, Thesauri, 4. 1585
CARRI a punta sfilata riv. V. Urbino 5, Tel. 41-09.
CARRI forza litri una cilindrata garantissimo botelliere. — Bona, Galleria Nazionale. 47008
CERCANSI titoli dello Stato per deposito cauzionali solidamente garantiti buon interesse. — Scrivere cassetta 24 P. Unione Pubblicità, Torino.
COMPERO se vera occasione torni in genere. — Colla, Gioberti, 21. 72287
ELETTROMOTORI dinamo pompe ventilatori (prezzi eccezionali concorrenza). — Tubi, Nizza 36. 72342
FORTE sink di marmorini nuovi vendonsi causa sopraggiunto caso ferrovieri prezzi convenientissimi. — Visibili via Capua, 29, angolo via Vicenza, segheria Vercagna. 72623
FOTOGRAFI, dilettanti, Apparecchi occasione. — Prandi, Panna 23 e Valfrè 16. 45779
FRENASTHIOL, frenanti, lattaginosi, vendo a 21 chilogramma. — Tosco, via S. Ambrogio, 25. 16886
GUADAGNO forte mensile offresi chiunque senza capitali, continuando propria occupazioni. — Scrivere Knoffabanne, Nice (France). 1703
GUADAGNO sicuro casa propria acquistando nostre macchine maglieria Wedermann. — Tusa, Leonardo-vinci, 35, Roma. 2740
LIQUIDANSI forni, trapani, rettifiche, [illegible] ricambio automobili. — Oblone, via Bognanco, 2. 73304
LIQUIDANSI un milione bracciali Spagna. — Sigismondo Mie e C., via Artulun (Ivrea). 17301
LIQUIDIAMO macchine da legno e presse. — Principe Eugenio, 18. 73319
MACCHINARIO e attrezzi per cioccolato e confetti. Vendesi occasione. — Via Canova, 36. 72306
MACCHINE lavorazione legno, vendonsi. — Via Nizza, 6/bis, Torino. 72047
MADELLAI mioccoli carta paglia Toscana. — Scrivere Cassetta 62 P. Unione Pubblicità, Torino.
MOTORI elettrici, trasformatori, dinamo, cavo trebbiatura, permuta consegna, prezzi ridottissimi. — Siame, via Cigna, 5, ang. via Cottolengo. 72329
MOTORI elettrici 400 volts (trasmissioni) supporti autolubrificanti, contatori gas, compressore aria americano, occasione. — Rasa, 6. 45885
MULINO Perplex e frantoio cereali occasione. — Indirizzare offerte dettagliate alla cassetta 114 C. Unione Pubblicità, Torino. 15746
PRIMARIA officina meccanica specializzata riparazioni auto, moto, accetta qualunque lavoro. — Verga, Mills, 33. 72023
PROPOSTA seria, commerciale, lucrosa. Cercansi agenti ogni Comune. — Scrivere Fasting, Villafranca d'Asti. 12677
SACCHI nuovi usati per patate cipolle cereali cemento concimi vendo Saccheria Piemontese. — Balzarino, sedici, Torino. 72185
SERA a nastri come nuova con parecchio lamé. Vendesi lire duemila. — Corso Principe Oddone, mezzanino destro. 42340
SPECIALITA' farmacologiche [illegible] completo cedesi. — Bolzoni, corso Casale, 24, Torino. 72050
TESSUTI bianco per cabine, biancheria, vesti, vestaglie, grembiuli, pedagni. — Via Giulio, 14.
TUBI Mannesmann 10/m. 20 diametri 75 a 256, liquido prezzi occasionali. — Cappabianca, Cigna 19 Collegno, 5. 13654
TURBINE cessazione diversi tipi potenze, regolatori automatici disponibili. — Ing. Maille e C. XX Settembre, 54, Torino. 72348
VENDO locomobile Marsal buonissima, 8 cilindri, tubi 26. — Signor Gho Giovanni, borgata Barracia, Moncalieri. 42651

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE stiratrice cercasi Unione Pacchetti, corso Principe Eugenio, 4, Torino. 15799
ABILISSIME inscellinate sarte cercansi. — Scrivere a Vot - prossa, età, posti occupati, via Mondovì, 37. 13744
A meccanico disponga licenza cantina offresi lavoro lucrativo. — Verna, Venti Settembre, 17.
BAMBINAIA e donna servizio sarta, cercasi da piccola famiglia. — Rivolgersi Moro, Governolo, 91.
BISCOTTIFICIO cerca abile biscottiere, lunga pratica stile inglese, stringati. — Gallo, Ricordo (Bellinzona).
BRUNITORI, brunitori per argenteria, cercansi. — Corso Lione, 38, angolo via Rivalta. 72303
CERCANSI abili invernisti corpetto. — Degasperi, Piazza Castello. 43791
CERCANSI abilissime aiutanti sarte. — Corso Brescia 6. 42613
CERCANSI macchinaie e confezionista maglieria. — Santa Giulia, 40. 43502
CERCASI abile commessa drogheria. — S. Giulia, 26.
CERCASI abilissimo meccanico velomotocicliste anche due straordinario. — Bonino, via Cottolengo, 9. 13709
CERCASI commessa per bar. — Scrivere indicando posti occupati cassetta 101 N, Unione Pubb. Torino.
CERCASI cuoco pensione estiva mare sarà referenze. — Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità Torino. 72335
CERCASI inbalatore lisciatissimo tenuta magazzino ferro. — Presentare ultime referenze, indicando età. — Scrivere cassetta 20 P. Unione Pubblicità, Torino. 72341
CERCASI impiegato pratico commercio carboni. Occorrono cinquanta centomila posto corrente, garanzia ipotecaria, indicare pretese. — Scrivere Cassetta 101 P. Unione Pubblicità, Torino. 43733
CERCASI lavorante Luigi XV prima categoria, preferibile campione, e apprendista ebanista. — Cavalliere, S. Tommaso, 1. 72326
CERCASI quindicenne servizio fattorino. — Giolo, corso Quneto, 31 bis. 72150
CERCASI ragazzina signorilità, volenterosa, intelligente. — Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità, Torino. 72302
CERCASI ragazzo fattorino. — Rivolgersi portinaio, via Santa Teresa, 10. 43682
CERCASI signora signorina pratica affari commerciali. — Fario, via Roma, [illegible]. 43508
CERCASI signorina scrittura colonna bellissima. — Rodo, via Pellico, 18. 72478
CERCASI subito aiutante sarta. — Rayberi, via S. Massima, 5 bis. 72340
CERCO abilissime lavoranti modiste. — Rotero, 14, Pinerolo. 43711
CERCO donna di servizio che faccia cucina, con buon servizio. Sassi, Strada Superga, 20, scier. 6052
CERCO giubbilato domicilio subito. — Via Orti, N. 2, seffato.
CERCO ragazzo qualifichicome svelto, intelligente, volenteroso, pratica tessuti. — Presentarsi Lagrange, 13. 43700
DOMESTICA cercasi tutto servizio. Domandasi referenze. — Presentarsi 8da via Giolo, 2. 43693
FATTORINO 15-16 anni cerco. — Scrivere cassetta 191 P. Unione Pubblicità, Torino. 43695
GIOVANOTTI distinti cerco per lavoro facile, assoluta novità. — Belvedere, 78. 43596
IMPORTANTE azienda metallurgica fa ricerca per immediata occupazione di abilissimo corrispondente italiano e tedesco. — Indirizzare offerte referenze, pretese cassetta 131 C. Unione Pubblicità, Torino. 15870
IMPIEGANTE laboratorio cerca abilissimi aiutanti inoltre lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere cassetta 118 C. Unione Pubblicità, Torino. 15750
INGEGNERE giovane cercasi quale collaboratore. — Dirigere offerte cassetta 2 P. Unione Pubblicità, Torino. 72264
OPERAI provetti, cerca carrozzeria. — Via Pietrare 21. 72093
PANTALONISTA abilissima, cercasi da sartoria Marelli Condicelli, XX Settembre, 2. 4206
PETTINATRICE abile possibilmente manicure cerca Pascal, via Bogna, 2. 43686
PRIMARIA Compagnia Assicurazioni, cerca ottimo personale. — Scrivere Cassetta 118 C. Unione Pubblicità, Torino. 43780
RAPPRESENTANTE trimotti cerca apprendista. — Piazza Carlina, 9. 72450
RICAMISTA distinguerà bella calligrafia cercasi in sarta alta lavori ufficio piccola contabilità posto stabile. Scrivere età, referenze pretese cassetta 65 P. Unione Pubblicità Torino. 72440
SIGNORINA esperta contabile, bella calligrafia, referenze primarie, cercasi. — Presentarsi dalle 11-12 Cors. corso Galileo Ferraris 16. 72345
SIGNORINA sarta abile, conoscenza perfetta scrittura possibile tecnica. Gratificata. Corso Siccardi, 11, cortile. 72457
SIGNORINE, Offresi occupazione lucrativissima permanente istruzione stipendiata. Rivolgersi, Sillie mercanti, ultra [illegible] — Occorre grande coltura. [illegible] Paoli, [illegible] — Ferrero, Maria Vittoria, 3.

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza francese cercasi. Offerte dettagliate con pretese e posti. — Cassetta 41 P. Unione Pubblicità, Torino. 72443
STUCCATORE provetto ed [illegible] abile pulizia lavori storici in opere, cercasi. — Indirizzi corso Re Umberto, 91. 72318
URGENTE cameriere modo cercasi. — Via Santa Chiara, N. 6. 43650
URGONO abilissimi falegnami mobili. — Chiaverino, Barbaroux, 37. 43340
URGONO abilissimi lavoranti mobili. — Bianco, 14, Pinerolo.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGENTE qualsiasi, giovane cerca ufficio qualsiasi grado, preferisce sede città. Diploma ragioneria nazionale Ginnasio sec. Primarie referenze garantisce. — Scrivere cassetta 32 P. Unione Pubblicità, Torino.
AGGIUSTATORE specializzato stampi attrezzato, offresi contrada Nizza, via dei Cinque, 7.
CHAUFFEUR conoscendone bene esercizio veicolo meccanico, cerca referenze solido Fiat e Lancia. — Scrivere cassetta 152 P. Unione Pubblicità, Torino.
CONIUGI soli, privi [illegible] cercansi, occasionalmente, cercano custodia persona propria fiducia. — Scrivere cassetta 14 P. Unione Pubblicità, Torino. 72.55
CONIUGI trentenni soli, serissimi, maniaci qualsiasi, cercano [illegible] personale [illegible] referenze. — Scrivere cassetta 72 P. Unione Pubblicità, Torino. 2337
DATTILOGRAFA e pratica lavori ufficio per ditta meccanica cerca impiego. — Scrivere cassetta 210 P. Unione Pubblicità, Torino. 3731
ESPERTO meccanico e rettificatore cerca posto presso ditta buona. — Scrivere cassetta 92 P. Unione Pubblicità, Torino. 72343
EX carabiniere, istruzione superiore, dattilografia, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità, Torino. 43691
GIOVANE ventenne, volenterosa, istruzione sufficiente, cerca ufficio [illegible] referenze. — Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità, Torino. 72341
GIOVANE signora nubile, indispensabile, motivi famiglia, senza impiego disposta, compatibilmente, [illegible] lavori in casa. — Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità, Torino. 42641
LINOTIPISTA abilissimo cerca [illegible] facilità distinta. — Zanotti, Vanchiglia, 31. 72295
PASTICCIERE capo ex pasticceria cerca buon impiego, [illegible] assicurasi referenze. — Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità, Torino.
PRATICISSIMO automobile ogni tipo, riparo qualsiasi riparazione, mossa a punto cerca [illegible] — Entegnia, Della Torre, 22.
PRATICO capo cantina, cameriere, [illegible] abilissimo commesso, magazziniere. — Scrivere cassetta 174 P. Unione Pubblicità, Torino. 43699
PROVETTO fabbricante liquori e sciroppi cerca specialità Fornet offresi [illegible] serio, disciplina. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 119 C. Unione Pubblicità, Torino. 15760
RAGIONIERA pratica [illegible]. — Scrivere cassetta 10 P. Unione Pubblicità, Torino.
RAGIONIERE [illegible] ore libere, impianta, tiene contabilità. — Pastini, Giuseppe Verdi, 28. 72109
RAGIONIERE, ore libere, impianta, tiene contabilità. — Pastini, Giuseppe Verdi, 28.
RICAMATRICE Corsety, abilissima, assume lavoro, anche presso. — Via Secondo, 12. 72105
SARTO abilissimo ottimo [illegible] cerca occupazione qualsiasi lavoro. — Santini Enrico, via Mioglietto, 12. 12717
SIGNORA ventiquattrenne bell'presenza, offresi dama compagnia. — Scrivere cassetta 211 P. Unione Pubblicità, Torino. 43778
SIGNORINA giovane cerca posto come mannequin presso grande casa. — Scrivere cassetta 214 N. Unione Pubblicità, Torino. 72319
STENODATTILOGRAFA, contabile, pratica lavori ufficio [illegible], offresi. — Bertolino, 61, Perosa.
STENODATTILOGRAFA, dicitoleme, perfetta conoscenza inglese, ottima italiano, francese, offresi. — Scrivere cassetta 181 P. Unione Pubblicità, Torino. 43731
STENODATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, offresi. — Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità, Torino. 15823
TRENTENNE distinta praticissima studio contabile, accuratissimi magazziniere, studio legale, lavoro diverso. — Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità, Torino. 43699
VELOCE dattilografia, pratica lavori ufficio, offresi. — Indirizzare: Modesta Bergia, Pinerolo. 9218
VENTICINQUENNE, mutilato di guerra, bella presenza, pratica articoli casalinghi, calzature, cuoi, pellami, occuperebbesi presso serio Ditta come viaggiatore, piazzista, commesso, dipendente qualsiasi. — Alberti Remigio, Giulia, 26, Bottigliera. 43518
23-enne bella presenza, ottime referenze, ex-sottufficiale, pratico lavori ufficio, occuperebbesi anche commesso magazziniere. — Scrivere Cassetta 203 P. Unione Pubblicità, Torino. 43745

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Centralissimo proficuerie, parrucchiere alloggio, adatto altri generi, cedesi 35.000. — Gilotta, Roma, 35. 72538
A. A. A. Avviatissima bottiglieria, bar, alloggio, buona posizione cedesi 27.000. — Gilotta, Roma, 35.
A. A. A. Avviatissima bottiglieria, bigliardo, centrale, tutti i permessi, forte scopo, alloggio, cedesi causa salute. Urge — Prono, Settembre, 15.
A. A. A. Avviatissima bottiglieria, trattoria, alloggio, centrale, dehors, cedesi causa partenza 20000 ammontare. — Gilotta, Roma, 35. 72534
A. A. A. Avviatissima drogheria centrale, alloggio, cedesi. — «Prono», Settembre, 15. 72091
A. A. A. Avviatissima stofferia, tintoria, alloggio, cedesi 18.000, occasione. — Gilotta, Roma, 35.
A. A. A. Avviatissima tintoria, vapore, macchinario, Milano, alloggio, cedesi causa trasferimento poco ammontare. — Gilotta, Roma, 35. 72537
A. A. A. Avviatissimo bar centralissimo poco ammontare cedesi urgentemente. — «Prono», Settembre, 15. 72092
A. A. A. Avviatissima biancheria, ombrelli, pellicerie, angolare, centrale, spazioso, alloggio, causa salute, cede 50.000. — Gilotta, Roma, 35. 72536
A. A. A. Avviatissima mercerie, chincaglieria, centrale, alloggio, cedesi urgentemente 30.000 irrisolubili, occasione. — Gilotta, Roma, 35. 72535
A. A. A. Avviatissimo negozio articoli per regali, pelletteria, Costa Azzurra, due stagioni, cedesi 25.000 occasionissima. — Gilotta, Roma, 35. 72539
A. A. A. Avviatissima pasta, granaglie, miglior centro alloggio incasso 500, rimpito 30.000. — Gilotta, Roma, 35. 72533
A. A. A. Drogheria, vini, centralissima, forte incasso, 25.000. — Martina, via Giulio, 5 bis.
A. A. Alimentaria, drogheria, vini, spaccio vetrine, forte incasso, alloggio, 24.000. — Giulio 5 bis, Martina. 43758
A. A. Bloccasi urgentissimo causa partenza commestibili avviato centro operaio 18.000. — Prono, Settembre, 12. 72200
A. A. Bottiglieria, alloggio, cedesi, urgenza, 19.000. — Giulio 5 bis, Martina. 43760
A. A. Commestibili, due caldere, San Salvario, 11.000, urge. — Giulio 5 bis, Martina. 43759
A. A. Elegante negozio, 3 alloggio, adatto a qualsiasi genere, cedesi, 17.000. — Prono, Settembre, 13.
A. A. Grande salumeria lavorazione, vicino Torino, vasto alloggio, 20.000. — Giulio 5 bis, Martina.
A. A. Vera occasione rimettiti granitoso, avviatissima drogheria, forti permessi, attualmente, lunga locazione, fitto mite. Esclusi mediatori. — Bar Risaliano, Piazza S. Martino, 1. 43698
ACCENDA, Bar, Pasticceria, stupido ottima posizione, forte lavoro cedesi base 10.000. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità, Torino. 72208
AFFARONE causa rilievo commercio vendo attività casa angolo con bottiglieria, bar, macelleria, cereali, chincaglieria, pergolato, scuderia, alloggio, libera subito, vendo divisibile, inutile dire. — Cornaglia, Principi Acaia, 32. 72079
AFFARONE! Cedesi Nervi negozio stoffe uomo del mare, con terrazzo, salloni commestibili, buona clientela. Miti pretese. — E. Moglia, via Moglia, Nervi. 10.7254 T.
AFFARONE vero grandioso alimentario drogheria vini, forte litrazzo alloggio. — Corso Stupinigi, 3.
AFFARONE rilevo negozio parrucchiere, due locali, anche vuoto, poco ammontare. — Torterini, piazza Madama, 4. 72260
AFFARONE Trattoria con alloggio poco ammontare, centro operaio. — Magazzeno negozi, via Donizetti, 16. 43676
ALBERGO ristorante contralissimo, numerosissima clientela cedesi vera occasione. — Gilotta, Roma, 35.
ALBERGO ristorante centro Porta Nuova, succursale. — Chioli, Magenta, 4. 72129
ALIMENTARIO Drogheria Vini Liquori stravecchia [illegible] 800 — Pasteiti, Balbarna, 22. 72140
A. Rilevo grande cantina vuota adatta qualunque genere, importantissima posizione, attività mite, cedesi. — Rivolgersi portinaio, via Nizza, 42.
ATTENZIONE, Rimettesi nel centro di Cuneo principale rivendita privative con avviatissimo negozio mercerie. 43626
AVVENIRE, posizione lucrosa assicura industriale o ragioniere espertissimo, capace collaborare con [illegible] Anonima, forte capitale sottoscritto, disponga momentaneamente 100-200.000 rimborsabili. — Scrivere Cassetta 56 P. Unione Pubblicità, Torino.
AVVIATISSIMA bottiglieria buona posizione con alloggio, cinto mite — Rivolgersi via Sacchi, 4, Bellezia Biondi. 43779
AVVIATISSIMA stoffe cedesi, cambiasi con bottiglieria trattoria. — Chiesa, Carpine 11. 72270
AVVIATISSIMO antico negozio centro cedesi causa ritiro affari, favorevole occasione. — Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità, Torino. 43746
AVVIATISSIMO bar bottiglieria trattoria, ottimo, alloggio splendido incasso nel quale oltre milanesi cedesi urgente. — Cornaglia, Principi Acaia, 32. 72478
AVVIATISSIMO mercerie, confezioni signora lunga locazione, fitto mite cedesi. — Cedisi, Cavalieri, 20.
AZIENDA vinicola cedesi forte incasso eventualmente accettasi quota capitale per sua sviluppo nuovo sistema lavoro redditizio. Rivolgersi Piazza Monga, 21. 72046
A [illegible] rilievo [illegible] commestibili vini con alloggio cedesi mediatori. — Rivolgersi Fassetta, XX Settembre 31, ex stazione. 72313
A [illegible] cedesi avviata bottiglieria cereali mescheria, vasti locali, forte scopo mediatori. — Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità, Torino. 72326
BAR pasticceria di grande fitto comodità cedesi 120.000. — Portineria con, Stadiera, 2. 15660
BOTTIGLIERIA bar, trattoria, avviatissima, cedesi [illegible] — Rivolgersi Lamarmora, 2.

AMARENA con FRUTTO

G. B. PEZZIOL - PADOVA

" Alla Fiera di Padova - Giugno 1923 „

RIMETTESI o vendo casetta con commestibile ar vistassimo — Viarengo, via Sesia, 20, Torino.

RIVOLI villino mito ambienti, terrazzo, giardino, stanzi reizo, vicinissimo stazione, posizione splendida, zeduti mediatori. — Debernardi, Casano, 09.

SPIAGGIA mare Ospedaletti Affitto bella palazzina privata uscito piano direttamente. — Maragnone, piazza Ferro, 3, Genova. (F. 20.5 T.

STABILIMENTO vendesi, permutasi casa, villa Torino Centanni propretà. — Busso, Thesauro, 3.

STUPINIGI vendo palazzina 7 camere, garage, serra giardino, frutteto, acqua. — Trombetta, Incoronata.

TERRENO vigneto affittasi. — Via Sassa, 16.

TERRENO vendesi grandi piccoli lotti da lire 16-18 mq — Rivolgersi Ristorante Taverna, Corso Francia 196.

VALLE Lanzo altissima non vendesi casetta ed camere ammobiliate terrazzo posizione incantevole, prezzo mite. — Rivolgersi comm Monfino, via Porta Nuova, 8.

VENDESI casa nuovissima alloggio libero, altra casetta, molto terreno cintato. — Corso, 6.

VENDESI casetta con trattoria esente imposte — Grugliasco, via Lavori, 46.

VENDESI civile, giardino, frutteto, comodità pagamento rateali. — Binero, Balbero, cinque.

VENDESI mille piu metri terreno su corso principale con ingresso da vino. — Biagio, corso Vercelli 150.

VENDO casa centrale costruzione solidissima, eccezionali locazioni lire, con camere vendito netto oltre 6.000 lire. — Montevecchio, S. Domenico, 4.

VENDO casa dieci camere disponibili. — Via Cibrario, 7, Madonna Campagna.

VENDO casa poca costruzione, 9 grandi camere, cameretta, scala interna, cantina, acqueria, fontana sotto, vasca grande, vino antico. — Rivolgersi Seria, via Alpignano 32, Rivoli.

VENDO casa via Garibaldi con camere 12 ingressi locazioni sessione 1924, 4.000.000 — stampa, S. Domenico 4.

VILLA collina sopra Torino magnifica comoda posizione ampio fabbricato civile rustico mantenimento giornale terreno vendesi 170.000. — Scrivere casetta 153 P. Unione Pubblicità, Torino.

VILLA Grugliasco libera subito con cancello rustico e su giornata circa terreno, vendesi, vicinissima canea. — Scrivere gerenza Villa Cunea.

VILLA nuovissima esente imposte, Valle Lanzo, nove camere ammobiliate, comodità moderne, garage, giardino, vendesi occasione. Pagamento anche a mora. — Rivolgersi Borelli, via Crescolo, 7, Torino.

VILLA posizione incantevole sul mare vendo, dintorni Genova. — Scrivere casetta 1060 O. Unione Pubblicità, Genova.

VILLETTA corso di 5-12 camere con giardino cinto collina fra Madonna Pilone, Pilonetto. — Parla, piazza Castello, 29, Torino.

VINI affitto o vendo mia palazzina una di 14 Parma di 4 ambienti, giardino. — Grappolo Cesare, piazza Vittorio Veneto, 1, mobili.

800 metri, ora Cuneo, vista splendida, vendesi casetta 4 camere mobiliate. — Biodermanna, viale Aeceli, 36, Cuneo.

30.000 Castiglia civile, collina, due giornate terreno, vigna fruttiera, uliga vendita — Ufficio Agrario, via Roglino, 12.

32.000 vendesi in barriera Orbassano bella casetta su ambienti, giardino, terrazza, alloggio libero. — Scrivere casetta 135 P. Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affittasi locale vuoto libero subito, adatto ogni ramo laboratorio, magazzino. — Berra, via Palazzo Città 9.

AFFITTANSI due camere vuote libere subito con cucinare, migliore offerente. — Portigalo, via San Domenico, 16.

AFFITTANSI subito due camere via S. Antonino 12 secondo piano.

AFFITTANSI alloggio ammobiliato grande o piccola famiglia. — Accesa, Barbaroux 10.

AFFITTASI alloggio vuoto due o due e camere. — Accesa Barbaroux 18.

AFFITTO alloggio vuoto 6-8 camere vicinanze piazza Statuto, corso Francia. — Accesa, Barbaroux 10.

AFFITTO alloggio vuoto 6 ambienti Barriera cucine, posizione incantevole. — Accesa, Barbaroux 10.

AFFITTO ampio laboratorio adatto falegname, piccola carrozzeria, qualunque industria. — Rivolgersi Frejus, 103.

AFFITTO elegante ammobiliato, vista corso, vasta 3 camere. — Mogliatti propr. Piazza, 7.

ALLOGGETTO 3 vani p. 1 p. 2 camere, ammobiliato, cedo prezzo mite. — Commerciale, Armando, 1.

ALLOGGI piccoli, grandi, costruzione nuova posizione centrale comodità moderne ammobili inclusi 1924, ammirevole proposte rateizzazione anni. — Relativo acquisto luogo Destefanis Bilotti, corso Giulio Stupinigi, 76.

ALLOGGI posizione incantevole, Borgo Po, vendesi ai prezzi convenientissimi. — Riva, via Roma, 5.

ALLOGGIO adiacenze corso Vittorio, 4 vani, vendesi proprietà vera occasione. — Riva, via Roma, 5.

ALLOGGIO completamente ammobiliato quattro camere, cucina, centrale libero subito, affitto mite 1.200. — Scrivere Bartoglia, via San Tommaso 20.

ALLOGGIO completamente ammobiliato, quattro camere cucina, libero subito, affitto mite, posizione centrale. — Rivolgersi Toglietto, piazza Bodoni 5.

ALLOGGIO lussuoso sole vani libero subito cedesi causa eccezionalissima. — Bardile, 21, 2do lio.

ALLOGGIO quattro camere due libere giugno, vendesi — Via Massena, 97.

ALLOGGIO sette vani, bagno, termosifone, ampio terrazzo, ottimi vuoto. — Proprietario, corso Moncalieri, 198.

ALLOGGIO 4 vani 2.o piano centrale affitto mitissimo cedesi con parte mobilia, occasionalissima. — Berra, V. Palazzo Città, 9.

APPARTAMENTO sette ambienti, riscaldamento, locazione triennale affitto quattromila, cedesi subito vuoto parzialmente. — Richiardi, 8, Balbo, marzo 4.

CAMBIO bellissima camera matrimoniale noce Nizza con due qualunque sezione. — Lombardi, Tepice, 3.

CAMERA matrimoniale grande sala pranzo, noce cucina, abitante Torino su corso centrale dintorni capitali, ottime referenze. — Scrivere Dux, via Bertola, 34-16, Ottavia.

CAMERA una, due, tutte semiammobiliate, rivolgersi da mattinata in subaffitto presso agiatissima famiglia. — Orologiaio, Garibaldi 21.

CAPITANO carabinieri cerca affittare subito alloggio mobiliato 4-6 vani. — Scrivere casetta 184 F. Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza cedesi 3 vani ammobiliati, — Marchetti, Barge, 4.

CEDESI Silenzio signorile riservato mobilio, otto 12 mensili. — Presentarsi domenica 27, dalle 10 alle 12, Lombardore, via Diglione, 7, 4.o piano.

CEDESI alloggio signorile centrale 4 vani semi ammobiliati, occorrendo per lieve pensione. — Rivolgersi portineria, via XX Settembre, 24.

CEDO due, tre camere vuote, libere subito. — Manzino, Rattazzi, 6.

CEDO quattro locali, cinque cantina uso uffici, negozi deposito. — Scrivere casetta 180 F, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO subito una camera con mobiglia. — Via Volvera 12, Borgo S. Paolo.

CEDO 2 camere riservando mobilio elegante, comodità — Corso Vercelli, 103.

CEDO 2 camere riservando mobilio elegante, comodità — Regina Margherita, 215, Drogheria.

CERCASI affittasi uso laboratorio confezioni locale chiaro 100 mq. circa S. Paolo, corso Francia. — Scrivere casetta 40 P. Unione Pubb. Torino.

CERCASI appartamento 5-10 camere, libero subito, comodità moderne. — Scrivere casetta 69 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale adatto laboratorio cucina. — Pellassi, via Ospedale, 1.

CERCASI magazzino circa 200 mq. con ufficio, posizione centrale via frequentata. — Scrivere casetta 175 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCHIAMO magazzeno grandissimo, vasto, luce, preferibilmente corte, telaio, alloggio — Rossi, Balmazzo, 26bis.

CERCO cerco primo ottobre alloggio signorile soleggiato, vuoto. — Occorrendo disposto, se affitto mite, fare buona uscita oppure rilevare poco mobilio nuovissimo — Scrivere casetta 177 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO tre camere 3000 marcia o cambio con due centrale. — Fornero, Ospedale, 16.

CERCO 3-4 vani mobili abitazione o ufficio. — Scrivere casetta 200 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO 5-6 ambienti vuoti o ammobiliati. — La Nazionale, Barberous, 37.

CERCO 4 camere e cucina. Buona uscita 3000 — Via Piave 9, Centro.

CONIUGI cercano abitare villetta posizione ameno. — Torricelli, via Davide Bertoletti, 7.

CONIUGI distinti comprano, affittano casetta, alloggino vuoto; ammobiliato fra corsi Valentino, Regionale, Tassoni. — Roccolo, 10.

CONIUGI soli cercano in affitto casetta 3-4 camere ammobiliate dintorni montagna possibilmente giardinetto, comodità ferrovia, eventualmente acquistasse. — Schiarimenti e prezzi scrivere casetta 75 P. Unione Pubblicità, Torino.

DA vendere casetta montagna Valle Susa, altitudine 1600 cinque camere ammobiliate occasionale per medicori. — Scrivere casetta 122 P. Unione Pubblicità, Torino.

DISPONIBILE subito vendo casetta due camere, cantine, ampio giardino frutteto. — Comodo, via Vanchiglia, 3.

GIARDINETTO tre terreno coltivo collina torinese splendida posizione vendonsi. — Scrivere casetta 121 P. Unione Pubblicità, Torino.

LAVORO Torinese, villa mobiliata libera splendida posizione luce acqua potabile, frutteto circa 600 metri terreno vicinissimo stazione vendesi. — Rivolgersi Sagliaschi, via Cumiana, 22.

NUOVI affittasi mobiliata metà palazzina giardino. — Genova, viale Palmo, 5.

PALAZZINA buona reddito con grande alloggio libero subito, giardino, vendesi — Via Modena 42, via Madonna Pilone.

PALAZZINA con terreno uso giardino e fabbricabile, in amenissima posizione sulla sinistra del Po, a mezzo del ponte Isabella in Torino da vendersi subito. — Scrivere casetta 196 P. Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA signorile vendesi vicinanze ex Manifattura Tabacchi, ottimi ambienti giardino garage, comodità annesse. Vendesi per anni 4 — Rivolgersi per trattative Bubali, corso Duca Genova, 54.

RAFFELLI affittasi 2 vani cucina cantina vicinanze 25 giornale, ottimasse Torino.

RILEVERESI drogheria o tabaccheria fuori Torino. — Scrivere casetta 18 P. Unione Pubblicità, Torino.

RILEVERESI ristorantino collina altro Po. — Scrivere via Tommaseo, 28, Osorizio.

RILEVO piccolo pezzo vuoto centralissimo con alloggio se vera occasione. — Rivolgersi portinaio, via 20, 2.

RIMETTESI avviatissima Tipoteria con unico splendido alloggio. — Corso Orbassano, 4.

RIMETTESI Bottiglieria Liscia 29.000. — Calzoleria, Conte Verde, 3.

RIMETTESI causa partenza avviatissima caffetteria, cannoli. — Portigalo, corso Regina Margherita, 51.

RIMETTESI grande Bottiglieria con Biliardo Porta Nuova o anche locale vuoto. — Barbaroux, 21, pontiglio.

RIMETTO bianco fiori posizione centralissima con camera vicinanza. — Peyrola, via Cristoforo Colombo, 38.

RIMETTO grande gelateria elettrica ingresso deposito, latteria, caffè, orchestra, alloggio. — Bonetto, Borgo, corso Regina Margherita, 32.

RIMETTO negozio commestibili, causa malattia, — Rivolgersi via S. Massimo, 44.

RIMETTO Trattoria subito con alloggio. — Corso Dante 2, gabinaio Sacco.

RITIRO rimetto negozio mobili con alcuni attrezzi, legno. — Monsellieri, S. Croce.

SANREMO cafè-bar centralissimo, stockato, 30 posti, esercizio quarantennale giornaliero, ottimo affare, urgente, comperebbesi radiosi mediatori. — Volografia, via Roma, 57, Torino.

SOCIO massimo amministrativo in industria redditizia con quota centomila cinta accomodabile. — Scrivere casetta 132 P. Unione Pubblicità, Torino.

STRAORDINARIA OCCASIONE 7700 cedo negozio burro, uova, latte, avviatissimo causa altri impegni. — Pinti paiai, via Bra, 10.

TABACCHERIA, trattoria, commestibili, comperasi casa, terreno, giuochi locali, vicinissima Torino, vendesi 20.000. — Gilezza, Roma 10.

TECNICO meccanico, occorrendogli piccola somma sviluppo industria cerca banche o persona disposta sovvenzione. Garanzia officina meccanica avviata. — Scrivere casetta 28 P. Unione Pubbl., Torino.

3000 cedo grandissima bottega e retro centrale 6 anni locazione Rito mite, luce, 2 cantine. Ritiro 1500 dandomi 2 camere. — Giordani, Pescarelli, 8.

28.000 rimetto torrefazione caffè bibite pasticceria, drogheria. — Valperga Caluso, 3, angolo Magliano.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Casa angolare signorile, sito ameni, termosifone, buon reddito, possibilità di alloggio libero 300.000. — Prona, Settembre, 18.

A. A. Casa di fianco corso Vittorio, cinquanta camere negozi, reddito 80, alloggio disponibile, Zerbo. — Prona, Settembre 18.

ACQUISTERASSESI fascia palazzina moderna, giardino, dintorni Torino mille quarantamila. — Scrivere casetta 185 P. Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTERESI palazzina entro cinta vecchia ambienti, giardino, caloni radiatori — Scrivere casetta 152 C. Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTO casa, cortile vasto, alloggio libero, città marione. — Scrivere casetta 161 P. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI due vani ammobiliati, cucina, acqua, luce comodità tram collina Sassi. — Durosi, Carlo Alberto, 24.

AFFITTASI villa mobiliata vicino Pinerolo, 8 ambienti, giardino, frutta, latte — Bonetto, Luchi-nara, Pinerolo.

AFFITTASI villetta libbiane nove camere. — Quercia, corso Francia, 88, telefono 41-64.

AFFITTERESI magnono estiva appartamento villetta collina comodità tram, preferibilmente dintorni Gassino. — Scrivere casetta 42 P. Unione Pubblicità Torino.

A. Occasione in Piemonte villa ammobiliata 25 vani, cantine, solai, giardino, vigneto cintato, vista dominante, vendo 190.000. — Rivolgersi Zerbo, Sicronati, 11, Torino.

3 36.000 contanti, rimanenza mora, possesso immediato ultimo vendita, magnifica palazzina Torino, esente imposte, sette camere, cantine, giardino 4mila. Offerte richieste. — Corso Stupinigi 107, angolo Arnaldi dopo ore 18.

BAGNI nuovo stabilimento ammobiliato quarto Mille abitanti villeggiatura — Delcampo, casella postale 1085, Genova.

CASA da vendere con rimessa alloggio e stallaggio libera subito. — Rivolgersi in Settime Torinese al proprietario Francone Giuseppe.

CASA uso laboratorio, magazzini, cellaio, alloggio comodità. — Accesa, Barbaroux, 10.

CASA vicinanze Portanuova vendo 720.000, cubatura mc. 1000, vuoti tre, esclusi mediatori. — Ghisolfi, via S. Massimo, 44.

CASA in vani, reddito 8 %, vendesi subito 210 mila vicinanze Porta Palazzo, esclusi mediatori. — Licari, Cesio, 1.

CASETTA cinque vani liberi, terrazza, giardino, terreno fabbricabile cintato. — Chatillon 15.

CERCO abitare casetta, villino vuoto con terreno, bargato Torino. — Scrivere casetta 115 C. Unione Pubblicità, Torino.

COMPREREBBESI stabile 150.000-200 parlegni Porta Palazzo Piazza Castello — Scrivere dettagliato, esclusi mediatori Casetta 127 C. Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI cercano affittare villetta posizione ameno. — Torricelli, via Davide Bertoletti, 7.

CONIUGI distinti comprano, affittano casetta, alloggino vuoto; ammobiliato fra corsi Valentino, Regionale, Tassoni. — Roccolo, 10.

CONIUGI soli cercano in affitto casetta 3-4 camere ammobiliate dintorni montagna possibilmente giardinetto, comodità ferrovia, eventualmente acquistasse. — Schiarimenti e prezzi scrivere casetta 75 P. Unione Pubblicità, Torino.

DA vendere casetta montagna Valle Susa, altitudine 1600 cinque camere ammobiliate occasionale per medicori. — Scrivere casetta 122 P. Unione Pubblicità, Torino.

DISPONIBILE subito vendo casetta due camere, cantine, ampio giardino frutteto. — Comodo, via Vanchiglia, 3.

GIARDINETTO tre terreno coltivo collina torinese splendida posizione vendonsi. — Scrivere casetta 121 P. Unione Pubblicità, Torino.

LAVORO Torinese, villa mobiliata libera splendida posizione luce acqua potabile, frutteto circa 600 metri terreno vicinissimo stazione vendesi. — Rivolgersi Sagliaschi, via Cumiana, 22.

NUOVI affittasi mobiliata metà palazzina giardino. — Genova, viale Palmo, 5.

PALAZZINA buona reddito con grande alloggio libero, uso, giardino, vendesi — Via Modena 42, via Madonna Pilone.

PALAZZINA con terreno uso giardino e fabbricabile, in amenissima posizione sulla sinistra del Po, a mezzo del ponte Isabella in Torino da vendersi subito. — Scrivere casetta 196 P. Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA signorile vendesi vicinanze ex Manifattura Tabacchi, ottimi ambienti giardino garage, comodità annesse. Vendesi per anni 4 — Rivolgersi per trattative Bubali, corso Duca Genova, 54.

RAFFELLI affittasi 2 vani cucina cantina vicinanze 25 giornale, ottimasse Torino.

RIMETTO due camere con mobilio parcggi Porta Palazzo. — Rivolgersi Porta Palatina 29, secondo cortile (ammobiliati).

RIMETTO grande locale indipendente. — Rivolgersi via Industria, N. 4, portinaio.

RIMETTO studio con mobilio e vasto magazzeno, comodità telefono, posizione centrale visitatissima zona S. Carlo. Mill prezzo. — Scrivere casetta 9 P. Unione Pubblicità, Torino.

SPOSI affitto alloggio signorile quattro ambienti, giardino, corso Casale, 63. — Grappo Cesare, piazza Vittorio Veneto, 1, mobili.

SPOSI Lieto alloggino ammobiliato, Rito mite. — Rivolgersi Commestibili, Principe Odilone, 38.

TRASLOCANDO cedesi signorilmente, alloggio-studio, corso Oporto, primo piano, dieci ambienti, quattro recentemente ammobiliati stile, locazione. — Scrivere casetta 57 C. Unione Pubblicità, Torino.

TRE camere ammobiliate cedonsi buone condizioni. — Piazza Vittorio Veneto, 21.

VIA Cavallo presso Camera Commercio affittasi pianterreno vasti locali, uffici associazioni, grandi saloni eventualmente suddivisibile in comunione. — Scrivere casetta 184 P. Unione Pubblicità, Torino.

26.000 cedo alloggio quattro camere mobili nuovi. — Pio V, 14 bis.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI bella camera spaziosa con uso cucina. — Bruno, Nerbioli, 15.

AFFITTO ammobiliata uso cucina vedendo alloggio indipendente. — Mendico, Ballazzi, 4.

AFFITTO camera vedendo salotto, uso cucina. Figuardesa libera. — Accesa, Barbaroux 10.

A signora sola sola referenze affittasi bella camera salotto entrata indipendente — Rossi, piazza Carignano, 4.

CAMERETTA mobiliata signora, illuminata. — Galleria Nazionale, ingresso E, piano 4.o.

CEDESI cameretta elegantemente mobiliata indipendente posizione tranquilla paraggi Duca Genova, Mobili 75, libero mobilio 200. — Scrivere casetta 23 P. Unione Pubblicità Torino.

CONIUGI stabili cercano camera uso cucina. — Accesa, Barbaroux, 18.

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata libera. — Odoni, Andrea Doria, 6.

IMPIEGATO cerca primi giugno ammobiliata preferibilmente paraggi Valentino. — Scrivere casetta 207 P. Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO distinto cerca ammobigliata presso Piazza Vittorio, riguardosa libertà. — Dormitia, Mastro Pescatore 3.

IMPIEGATO mobile cerca ammobigliata perfettamente indipendente. — Pistone, corso Vittorio, 43.

PENSIONE distinta nove giornaliere. — Via Villa-franca Amedeo 21 bis.

PENSIONE ottima per due persone cercasi. — Indirizzare offerte presso Cattanea Marina, corso Orbassano, 92.

STABILISSIMO cerca ammobiliata centrale anche non subito, gradirebbesi libera. — Ferrara, Maria Vittoria, trentacinque.

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina.

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, ori, oggetti, prezzo massimo. — Ditta Ferrari, Principe Amedeo, 13.

A. A. A. Acquisto (senza concorrenza) gioielleria, oro dieci grammo. — Vigliani, Genova, uno.

A. A. A. A. Oro, gioie, vendendo fabbricante, offresi agenzia esclusiva intermediario, realizzando massimo. — Frosi, Carlo Alberto, 32.

A A A A a prezzi superiori compro brillanti, oro, argento e platino — Bertola, via Maria Vittoria, 1.

A. Abiti, mantelli, tailleurs, cromaverilli, grande assortimento. — Pecoraio, Bertholini, 1.

ABITI eleganti primaverili, modelli convenientissimi. — Prinea, Lagrange, 31, piano 2.o.

ABITI sono venduti ultimo stato. — Partigiani, via Lagrange, N. 2.

APPARIRIMO. Camera pensione signorile, matrimoni non novantacinque, [illegible] stornabile lesta (Vittoria) compreso mezzanino, 250. — Corso Vittorio Emanuele, 37, portinaio.

AMMONIGLIAMENTO economicissimi Alla Mondiale, via Giuseppe Verdi 26 bis (via Zecca), calzature vero puro mascherine antisudorifero lavoro zione impercabile disinfettantissimo, tenuta mite, lieti soggiorno, ordinarie libreria, tavoli, doppie, allungabili, comodini rinforzati, armadi trevetti pensionari, salotti quattrocento, guardaroba centoscattanacinque, letti ferro ottanta, reti metalliche per letti resistentissime, buffets discentosessantacinque, tavolini salotto, portatili, lana materassi, dodici chilogrammi. Chi desidera ammobiliarsi economicamente solidamente visiti Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26 bis angolo via Barolo.

A prezzo conveniente riena sala pranzo diciannovepiù riena cristalliera XV. — Giobert, 20.

A rate mensili vendo mobilio, camere complete. — Mazzini, 27, cortile.

ASTROLOGO, cartomante, chiromante. — Ernestina, via Cernaia, 40, ammezzati (scala destra).

BELLISSIMA vigna S. Bernardo anni 6, vendesi. — Via Baretti, 2.

BELLISSIMO lavabo portacenere, quadri, cortinaggi, gobelin, ecc. — Scrivere casetta 103, P. Unione Pubblicità, Torino.

BUFFET credenza vendo. — Via Cibrario, 1.

CARROZZINA per bambino come nuova vendesi. — Chivo, piazza Carignano, 2.

CELEBRE indovina cartomantica, chiromantica, spiritista consulti tutti i giorni. — Maria R., via Andrea Doria, 4.

CELEBRE indovina **LA Parigina**. Consulti intuitivi 5-8 Solferino ogliziana. — Corso Torlonia, sette Rocchi, 20 Giovedì.

CERCO 4-5 camere cucina lato, piano, entrata — Rambaudi, corso Principe Odone, 38.

CESSIONE bambu con cuscini, materassa nuova per venti mensili adatta per cappella o monumento. - Scrivere casetta 43 P. Unione Pubbl., Torino.

CHIROMANTE, cartomanzina, spiritista, consulti giornalieri — Saremo Massena, 17, scala cortile.

CONFETTERIA, Mobilio completo, compiuto, vendesi occasione. — Corso Oporto, 36.

CUCINE economiche tipi comuni e di lusso. Prezzi convenientissimi. — Perini, Arsenale, 36.

DETECTIVE professionista, consulenza massima, esplela tutta Europa informazioni. Da non confondere con altri. — XX Settembre, 26, Telef. 50-63.

LIQUIDIAMO serbatoi [illegible] macchina fabbricazione gelati. — Via Chieri, 47.

LIQUIDO sistema [illegible] portigliè, sedie, attrezzaggio rastina, pennelli, — Tortarioli, piazza Bodoni 8.

LIQUIDO vendo signora ultimi modelli estivi. — Galliani, 10 Me, portinaia.

MACCHINA scrivere Hesperia moderissima vendesi ultimo condizioni. — Casa Editrice Latica, corso Oporto, 00.

MACCHINA scrivere Jost come nuova vendo. — Rivolgersi portinaio, corso Regina Margherita, 211.

MACCHINA Singer occasionalissima, altra non Singer, 250. — Bova, Cristina, 00.

MACCHINE cucire Singer vendo consulgna L. 900 — Cerutti, Giampietro, 2.

MACCHINE per scrivere. Vendita, cambi, riparazioni affitti. — Attisano, Mazzini, 22.

MOBILI. Vendo camera letto 3 luci nuova. — Via Bava, 7.

MOBILI vendonsi a prezzi ridotti, grandioso assortimento. — Casavecchia, Martini, 22.

SECESSIONE sala pranzo, grammofono Ore undici-dici. — Stazione, Bonafous, 7.

OCCASIONE sola letto automatico come nuovo vendesi. Bellissimo. Interni, 12.

OCCASIONE vendesi salotto, mobili, oggetti antichi. — Scrivere casetta 49 P. Unione Pubblicità, Torino.

OFFRO settembre a chi avendo trovato brocche, bottiglie smarrite giovedì 13 corrente percorrendo a piedi strada Cavoretto, al trotto signore in vettura discendendo piazza Castello e percorrendo via Roma, Bertola e Pietro Micca numero 15, consegnera portinaia. Via Ospedale, 10.

PELLICCIA marmot, stola schera, nuovo, vendonsi. — Portinaia, Venti Settembre, ventisette.

PER mancato matrimonio occasione vendo camera letto noce 4 tre corpi. — Portinaia, via Alfieri, 7 bis.

PICCONI, badili, mazze ferro, ferri mina, occasione. — Corso Napoli, 78.

PRIMARIA fabbrica moderna, Regina, diciassette, piano secondo, vendo splendidissimi cappelli, ogni età, anche tolle, due cinquanta, ecc. Convenientissime forme paglia.

RATE mensili vestiario, calzature, tessuti, biancheria, mobilio. — La Finanziaria, via dei Quartieri, 9.

RECALO lire duemila formando indicazioni fuoco tessuti comunicato notte 22-23. — Via Piave N. 18.

RISCALDAMENTO termosifone, vapore, specialità termosifone per alloggi, ville. Impianti convenienti e garantiti — Perini Arsenale, 36.

SCAFFALI, mobili, ufficio, [illegible] vetri, vendo. — Zoppis, Roma, 45, Torino.

SCRIVANIE, libreria, cassettiere, portamanteau, stipi comodini, ecc., articolo commerciale e Boo, fabbrica specialissima, prezzi impossibile durature concorrenza, verificandosi accetti 15 %. — Revigliasco, corso Casale, 130.

SOGLIA di Italia, Piazza Castello, 29, Apollo [illegible]

TETTOIA smontata con vetrata pianterei larga, intera ombrello, Vetrata, mobili ufficio carrozzeria. — Corso Napoli, 78.

VENDONSI ghiacciaia, ghiacciaia, banco vino, — Latteria, via Monti, 22.

VETTURA calesse leggera quattro posti interni, buon stato compratasi occasione. — Scrivere casetta 72 P. Unione Pubblicità, Torino.

Lezioni - Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CANTO, studio artistico, corso accelerato. — Rezapiu Gori, piazza Castello, 22.

LEZIONI di francese, conversazione, stenografia, tedesco, — Di Barbarous, Mazzinali-Gorgerat.

MAESTRA impartisce ripetizioni sedari elementari. Prezzo mitissimo. — Scrivere Maria, Valperga, 15.

SIGNORINA inglese disposta dare lezioni giornaliere ragazzi. — Scrivere casetta 81 P. Unione Pubblicità, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BANCA ceronomia nazionale cerca agenti produttori referenze. — Via Scarpido due, Napoli.

CERCANSI persone serie avendo molte conoscenze cuoi metà cambiata vendita vino artigiano rivolgersi commerciale Bocca provvigione. — Scrivere casetta 67 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovani capaci introdurre vini oli olii presso trattorie, commercianti, caffè, ristoranti e famiglie. Buona percentuale, guadagno sicuro. Accettansi anche signorine. — Scrivere casetta 93 C. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI rappresentanza scarpe ogni genere, piazza molto commerciale qualunque cauzione, referenze — Scrivere casetta 90 C. Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA vermouth, liquori, vini fini, cerca rappresentanti per le provincie Torino, Novara, Milano, serie referenze, pratica, clientela, cerca pure viaggiatore. — Scrivere casetta 102 P. Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIALE recandosi New York, accetterebbe incarichi commerciali e rappresentanze serissime Case nazionali. — Scrivere casetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino.

PIAZZISTA ciò interessanti introdotti stabilimenti desiderano migliorare canali da sera Casa grossista. Esigonsi referenze e prove. — Scrivere casetta 120 C. Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIO Ditta cerca soci attivi rappresentanti vendita olio oliva Condizioni speciali — Scrivere: G Squillario, Oneglia.

RAPPRESENTANTE articoli calzoleria, zona da scegliere cereali. — Scrivere casetta 178 P. Unione Pubblicità, Torino.

SOCIETA' assicurazione ogni ramo cerca agenti circondariali, mandamentali provincia Novara. — Rappresentanza casella postale 13, Novara.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AL mare. Distintissima famiglia torinese cederebbe Borgo-Varazzi ottimo giovanetto, giovanetta mensilità inoccorrente, trattamento vicendevole. — Scrivere casetta 188 P. Unione Pubblicità, Torino.

BAGNI Hotel Bellevue Rapallo, ogni conforts, terrazze, giardino, pensione 9-10, proprietari Pontello.

BAGNI Miramare Bellippi Finalmarina. Affittansi richieste appartamenti ammobigliati camere pensione.

BAGNI. Pensione signore, signorina, famiglie. — Impiegnale Martinetti, Finalmarina, via Torino.

BORGIO Verezzi. Appartamenti in villa, uno di quattro camere, sala, bagni, cucina, altro di due camere letto per quattro, prezzo, cucina, acqua, luce elettrica, cabina bagni terrazzo a mare. — Rivolgersi Chiesa.

CERES Delizioso soggiorno, altitudine 800, Grand Hotel Miravalle, Proprietà Conforti Nicola, avvertisce l'affezionata clientela che l'Hotel sarà riaperto il 27 maggio. Trattamento speciale. Prezzi moderatissimi.

CONVITTO pensionati villeggiatura magnifica. — Rivolgersi Guglielmone, via Rombo, 24, Rivoli.

FERROVIA Alpina, ideale montagna, clima 1000 Brigue (Simplon) Grand Hotel Miravalle, ino lett. Confortabilissimo, piscina laghetti, modernissimo. Scrivere.

FINALMARINA, Colonia balneare Barbieri, proprietari — Famigliare, Torino, Accademia Albertino 11.

LAIGUEGLIA (Albenga). Pensione ideal vicino spiaggia Ambiente distinto, famigliare. Prezzi modici.

LAIGUEGLIA, Villa Anita, pensione famigliare, ottimo trattamento, bella posizione. Affrancare.

MARE, Sestriere Albergo Italia, pensione signorile distintissima L. 20-25.

MONTAGNA (1050) Pre-Saint-Didier, Aosta, nuova pensione Alpina ai piedi Monte Bianco, ottima cucina, lotti posti, bagni ferruginosi, soggiorno incantevole, Via Cramont, 34, affittare.

RAPALLO, Hotel Elisabetta, Primo'ordine Ombroso giardino Pensione stagione estiva da lire 28. Sollecitare prenotazioni. Nuova direzione. — P. Papoe.

RAPALLO, Hotel Europa sollecitare prenotazioni stagione balneare pensione completa da L. 20 giornaliera, camere acqua corrente, trattamento primo ordine.

SPOTORNO Nuova pensione Torinese. Apertura 1.o luglio, L. 20. — Ghersino Desiderati, Desiderati, 15, Torino.

VIAREGGIO Hotel Elisabetta, Primo'ordine Ombroso giardino Pensione stagione estiva da lire 28. Sollecitare prenotazioni. Nuova direzione. — P. Papoe.

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

COLONIA balneare Leo Abbiasia giovinetti, giovinette Programmi Collegio Civico, Cirie.

COLONIA balneare Varigotti (Finalmarina), giovinetti, giovinette, programmi Collegio Deamicis, Acqui.

Automobili, biciclette e moto

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO motocicletta ottima stata occasione. — Offerte dettagliate Portinaio, San Carlo, 4, Torino.

ALASSIO vendo o cedo importante garage centralissimo, ampi locali bene avviato. — Rivolgersi ragioniere Olivennale, via Garibaldi, 18.

A prova motocicletta Reading anche metà prezzo. — Giacoli, Galliari, 10.

HARLEY Davidson sidecar come nuova, buona, prezzo occasionale. — Goria, 14.

AUTOMOBILI Vist tipo due, limousine come nuova, vendesi a buone condizioni pulizia. — Rivolgersi Jaffe Umberto e C., Casalemonferrato.

AUTOMOBILI, primarie marche, carrozzeri, lusso, pronta consegna. — Gallo e Garigliu, corso Valentino 4.

AUTOVETTURA Isla Nero ottima vendesi. — Via Industria, due, angolo Carena.

BIANCHI torpedo perfetto stato 17.500, qualunque prova. — Visibile Garage Gallo, Valperga, 2.

CAMION 2L vitali Fiat due, liquido. — Tola, Nizza, 00.

FOTOGRAFIA lambina Goetz 9 x 12, eleganza ed bicicletta Bianchi, occasione. — Bava, 6.

FRERA 1/2 cv. con debraiage, telaio, vendo 1400. — San Secondo, 29.

INDIAN Scout, semimova, vendo migliore offerente. — Teobaldi, via Pomaia, 95.

ITALA lasata 15 HP, qualunque prova carrozzeria bagnata, camioncino ci riserva vendo 7400. — Campo Bianco, Giacinto Collegno, 5.

MOTO Borgo 350 cmc. in corsa, granitale, vendesi cambiasi più grossa. — Cecconieri, S. Maurizio, 42.

**MOTOCICLISTI